

259.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Scalia	5-01707 12223
Calzolaio	7-00458 12211	Bargone	5-01708 12223
Ferrara	7-00459 12212	Galdelli	5-01709 12224
Galdelli	7-00460 12213	Boffardi	5-01710 12225
Pezzoni	7-00461 12213	Voza	5-01711 12225
Interpellanze:		Acierno	5-01712 12226
Molgora	2-00686 12215	Bonomi	5-01713 12226
Riccio	2-00687 12215	Cocci	5-01714 12227
Cicu	2-00688 12216	Castelli	5-01715 12228
Dosi	2-00689 12217	Brunetti	5-01716 12228
Dorigo	2-00690 12218	Caccavale	5-01717 12229
Interrogazioni a risposta orale:		Brunale	5-01718 12229
Canesi	3-00745 12220	Interrogazioni a risposta scritta:	
Marengo	3-00746 12220	Barbieri	4-14626 12231
Bassi Lagostena	3-00747 12222	Marengo	4-14627 12231
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Becchetti	4-14628 12232
Guidi Galileo	5-01706 12223	Molgora	4-14629 12232
		Salino	4-14630 12233
		Cuscunà	4-14631 12233
		Rallo	4-14632 12234

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1995

		PAG.			PAG.
Scalisi	4-14633	12235	Indelli	4-14681	12266
Malan	4-14634	12235	Molinaro	4-14682	12266
Malan	4-14635	12236	Scalia	4-14683	12267
Tagini	4-14636	12236	Polli	4-14684	12270
Valpiana	4-14637	12237	Garra	4-14685	12270
Vignali	4-14638	12239	Brunetti	4-14686	12270
Marengo	4-14639	12240	Fragalà	4-14687	12271
Marengo	4-14640	12240	Caselli	4-14688	12272
Schettino	4-14641	12240	Fragalà	4-14689	12272
Beebe Tarantelli	4-14642	12241	Nan	4-14690	12273
Caruso Enzo	4-14643	12242	Canesi	4-14691	12273
Nespoli	4-14644	12242	Pampo	4-14692	12274
Lorenzetti	4-14645	12244	Aliprandi	4-14693	12275
Boffardi	4-14646	12245	Aliprandi	4-14694	12275
Marengo	4-14647	12245	Dozzo	4-14695	12275
Lembo	4-14648	12246	Basile Vincenzo	4-14696	12276
Crimi	4-14649	12246	Scozzari	4-14697	12277
Marengo	4-14650	12247	Lumia	4-14698	12277
Sales	4-14651	12247	Procacci	4-14699	12277
Bolognesi	4-14652	12248	Brunale	4-14700	12278
Pasinato	4-14653	12249	Polli	4-14701	12279
Sigona	4-14654	12250	Caruso Mario	4-14702	12279
Tortoli	4-14655	12250	Lombardo	4-14703	12280
Lucchese	4-14656	12250	Di Rosa	4-14704	12281
Lucchese	4-14657	12251	Cordoni	4-14705	12282
Bianchi Vincenzo	4-14658	12251	Cordoni	4-14706	12282
Pozza Tasca	4-14659	12251	Maiolo	4-14707	12283
Turrone	4-14660	12252	Maiolo	4-14708	12283
Milio	4-14661	12255	Lucchese	4-14709	12284
Conte	4-14662	12255	Parlato	4-14710	12284
Chiesa	4-14663	12256	Parlato	4-14711	12285
Valpiana	4-14664	12256	Bertotti	4-14712	12286
Nardini	4-14665	12257			
Gambale	4-14666	12257	Apposizione di firme ad una mozione		12287
La Cerra	4-14667	12258			
Parlato	4-14668	12259	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Parlato	4-14669	12259	lanza		12287
Castelli	4-14670	12259			
Schettino	4-14671	12260	Ritiro di una firma da una interroga-		
Collavini	4-14672	12261	zione		12287
Martinelli Paola	4-14673	12261			
Taurino	4-14674	12262	Apposizione di firme a risoluzioni in		
Mastrangeli	4-14675	12262	Commissione		12287
Basso	4-14676	12262			
Scozzari	4-14677	12263	Ritiro di un documento di indirizzo		12287
Pasetto	4-14678	12264			
Fragalà	4-14679	12264	Ritiro di un documento del sindacato		
Arata	4-14680	12265	ispettivo		12287
			ERRATA CORRIGE		12288

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

la legge 12 agosto 1993, n. 317, ha fissato le norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica;

per quanto riguarda il piano di ricostruzione di Macerata al momento della definitiva approvazione alla Camera dei deputati il 29 luglio 1993, un ordine del giorno accolto dal Governo impegna il Ministro dei lavori pubblici a scegliere « tra i diversi progetti del necessario collegamento intervallivo... quello che meglio risponde alle esigenze di minor impatto ambientale, del contenimento della spesa, della dimensione coerente con la viabilità interessata »;

del decreto con l'elenco degli interventi di completamento delle opere in corso per il piano di Macerata è stato escluso il tronco Macerata-Piediripa e il Ministro dei lavori pubblici ha pubblicamente garantito che tale tronco sarebbe stato rapidamente realizzato dall'ANAS, fra l'altro in una conferenza istituzionale il 30 ottobre 1993 e nella risposta all'interrogazione 5-01948 del 23 dicembre 1993;

nel decreto con l'elenco degli interventi è prevista una modifica del tracciato (punto 2.3) tra Villa Potenza e Montanello;

nella relazione (dicembre '93) allegato allo schema di decreto si affermava fra l'altro che l'ex-concessionario inspiegabilmente aveva iniziato i lavori dal tronco intermedio (Montanello-Vergini) conducendoli in modo frammentario e disuguale, lo stesso tronco intermedio da solo non servirebbe e andrebbe integrato verso Villa Potenza e Piediripa, il tracciato potrebbe essere realizzato con una sola

carreggiata, mentre il tracciato proposto dall'ex-concessionario risultava disturbare l'ambiente;

il Ministero dei lavori pubblici ha accumulato errori e ritardi gravissimi in tutta la vicenda dei piani di ricostruzione e ritardi si sono aggiunti anche dopo l'approvazione della legge, basti pensare che i decreti sono diventati operativi quasi un anno dopo l'approvazione dello schema;

nel parere espresso dalla Camera sullo schema di decreto formulato il 21 dicembre 1993, concorde il Governo, impegna il Ministro dei lavori pubblici a rivedere il tracciato;

il comune di Macerata, con indirizzi di giunta e consiglio espressi anche in incontri con il Ministro (nel dicembre 1993 e aprile 1994), ha ribadito al Ministro dei lavori pubblici la richiesta di verifica dei tracciati e l'eventuale revisione di quello definitivo nel progetto esecutivo, anche in relazione alla complessa vicenda delle varianti al Piano regolatore generale comunale;

per quanto riguarda il piano di ricostruzione di Ancona con decreto ministeriale 4 marzo 1994, n. 94, il Ministro dei lavori pubblici ha approvato l'elenco degli interventi da realizzare, con onere a carico dello Stato, nel comune di Ancona, cioè il *by-pass* nel rione Palombella, la Galleria S. Martino, l'asse Nord-Est, il complesso dei vincoli stradali A e B e la relativa sopraelevata intermedia e la variante alla SS. 16 dallo svincolo « B » allo svincolo Aspicio esclusi;

con decreto ministeriale 21 aprile 1994, n. 157, il Ministro dei lavori pubblici ha delegato al comune di Ancona una serie di compiti, quali la definizione di espropri, l'acquisizione di aree, la progettazione esecutiva per gli interventi relativi a: viabilità in ambito portuale, *by-pass* a Palombella, Galleria S. Martino e asse Nord-Sud, comprese le rampe di raccordo e la sistemazione idraulica del Fosso di Pontelungo e l'affidamento dei lavori per l'esecuzione e il completamento delle opere sopra indicate;

successivamente è stato siglato tra il Ministero dei lavori pubblici ed il comune di Ancona un disciplinare per l'esecuzione delle opere delegate al comune di Ancona, mentre gli altri interventi previsti della legge sono stati trattenuti in capo alle proprie competenze dal Ministero dei lavori pubblici e più in particolare: il compromesso degli svincoli « A » e « B » e la relativa sopraelevata intermedia e la variante alla SS 16 dallo svincolo « B » allo svincolo « Aspio » esclusi —:

impegna il Governo:

a riferire alla Commissione ambiente eventualmente predisponendo sollecitamente un'apposita relazione sullo stato di attuazione della legge n. 317 del 1993; anche in relazione ai rapporti giuridici con l'ex concessionario (articolo 2) e agli ordini del giorno impegnativi per il Governo del 29 luglio 1993 e 21 dicembre 1993;

a chiarire lo stato dell'attuazione nei comuni di Macerata, Ancona, Ariano Irpino, Pantelleria;

a precisare per il comune di Macerata come intende garantire il completamento del necessario collegamento intervallivo del comune di Macerata fra Chieti e Potenza, con quali scadenze, tempi, fondi consegnare immediatamente o favorire la predisposizione da parte del comune della prevista valutazione comparativa dei tracciati per i tre tratti Villa Potenza-Montanello, Montanello-Vergini, Vergini-Piediripa sotto i punti di vista dell'impatto ambientale, del rapporto costi-benefici, dei tempi di fattibilità;

a precisare per il comune di Ancona se sono stati accreditati gli stanziamenti necessari alle incombenze delegate allo stesso comune e quali atti abbia già compiuto per l'attuazione degli interventi delegati; quali atti siano stati predisposti per l'appalto delle opere rimaste in capo al Ministero dei lavori pubblici e come intenda garantire il completamento delle opere; a che punto sono le procedure

espropriative, e se i fondi all'uopo previsti siano sufficienti.

(7-00458) « Calzolaio, Duca, Lorenzetti, Bargone ».

La XI Commissione,

considerato che:

dal 1° luglio 1995, sono state fortemente ridotte ai sensi dell'articolo 11, commi 27 e 28 della legge 28 agosto 1995, n. 360, 24 dicembre 1993, le agevolazioni contributive per le imprese agricole ubicate nelle zone montane, svantaggiate e nel Mezzogiorno;

a partire dal 1° ottobre 1995, e dal 1° ottobre 1996 per tali aziende sono previsti ulteriori aumenti contributivi ai sensi della citata legge n. 537 del 1993;

tali aumenti si traducono in una triplicazione dei costi previdenziali, già insostenibili in quanto incidono su aziende situate in « zone difficili »;

la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico, ha delegato il Governo a riordinare, entro 12 mesi, anche la materia concernente la misura degli importi contributivi riferiti al settore agricolo;

appare urgente rivedere complessivamente l'intera situazione contributiva del settore agricolo;

impegna il Governo:

a sospendere gli aumenti contributivi previsti dalla legge n. 537 del 1993 per le aziende agricole situate nelle zone montane, svantaggiate e nel Mezzogiorno, in attesa dell'attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché i contributi agricoli unificati vengano calcolati sulla base del salario contrattuale effettivamente corrisposto;

a tener conto, nella individuazione delle zone che dovranno essere destinatarie delle agevolazioni contributive, delle

disposizioni adottate in sede comunitaria e, in particolare, del regolamento n. 2052/88;

ad individuare aliquote contributive per le aziende agricole comparabili con quelle degli altri Paesi dell'Unione europea;

ad istituire un'apposita direzione centrale per i contributi agricoli all'interno dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

(7-00459)

« Ferrara, Lembo ».

La X Commissione,

premessi che:

nella zona orientale di Napoli erano collocate molte raffinerie, tra le quali anche quella della Kuwait Petroleum;

il terreno dove si trovano le raffinerie è stata dichiarata a rischio. Le aziende interessate avrebbero dovuto spostare le raffinerie in un nuovo sito che la regione Campania si era impegnata a trovare;

alla scadenza del contratto il comune di Napoli non ha rinnovato la convenzione costringendo le aziende a chiudere;

la chiusura dell'impianto ha determinato il licenziamento in tronco di 150 lavoratori;

nel frattempo la Kuwait Petroleum ha concordato con Eni e Agip l'incorporazione di parte di uno stabilimento sito in Milazzo (Sicilia) e di 300 punti di distribuzione in tutta Italia;

il 20 settembre u.s. la Kuwait Petroleum ha reso noto un documento nel quale si afferma che, alla chiusura della raffineria e in attesa dell'individuazione del nuovo sito, la Kuwait Petroleum avrebbe comunque valutato altre possibilità. Inoltre ha affermato di non aver assunto alcun tipo di impegno a realizzare necessariamente in Campania il nuovo stabilimento e che, alla luce dei nuovi accordi con ENI e AGIP, non si ritiene in alcun

modo impegnata a ricollocare gli esuberanti e tanto meno a far ricorso ad ammortizzatori sociali;

considerato che:

l'accordo tra Kuwait Petroleum, AGIP ed ENI non è stato ancora sottoscritto definitivamente ma che al momento esiste soltanto un protocollo d'intesa che porterà, probabilmente, alla conclusione dell'accordo entro la fine dell'anno;

gli impianti di distribuzione carburanti sono contingentati e che la cessione per la Kuwait Petroleum di ben trecento punti risulta estremamente importante;

impegna il Governo

ad intervenire anche si trovi una soluzione alla vicenda dei 150 lavoratori licenziati in una zona del Paese già molto provata dalla crisi;

a porre la questione dei 150 lavoratori licenziati in sede di conclusione definitiva dell'accordo tra Kuwait Petroleum, AGIP e ENI;

ad intervenire affinché si dia immediatamente luogo ad un tavolo di trattative tra le parti sociali e istituzionali per ricercare valide soluzioni atte a garantire ai 150 dipendenti della Kuwait Petroleum il posto di lavoro;

a tener conto delle varie possibilità che si presentano perseguibili per tentare di risolvere il problema: ammortizzatori sociali, impiego della forza lavoro in oggetto nello stoccaggio della raffineria che prevede la bonifica del territorio e lo smantellamento degli impianti non più utilizzabili, oltre alla gestione dei serbatoi ancora in attività.

(7-00460) « Galdelli, Grimaldi, Luigi Marino ».

La III Commissione,

seguito con grande attenzione il processo di pace che si è aperto in Guatemala dopo decenni di violenza sotto un regime

che ha causato 100 mila morti, 45 mila scomparsi, 200 mila rifugiati con la complicità di settori delle istituzioni, coinvolgimento diretto dell'esercito, utilizzazione di corpi di sicurezza clandestini come ha recentemente confermato il rapporto della Commissione dei diritti umani dell'ONU denominato Minugua;

avvicinandosi l'importante scadenza del 12 novembre con elezioni politiche generali che dovrebbero riportare dopo 34 anni di guerra civile finalmente la democrazia e il rispetto dei diritti umani in questo Paese martoriato;

apprendendo con sgomento la notizia che non sono cessati i massacri e che giovedì 5 ottobre nel comune di Chisec, a 120 chilometri a nord di Città del Guatemala, una pattuglia dell'esercito ha ucciso 10 civili, tra cui 2 bambini, e ferito 18 persone tra contadini e indigeni maya appartenenti ad una comunità di ex profughi appena rientrati dopo un esilio volontario in Messico durato 10 anni;

consapevole che tale massacro non solo intimidisce le opposizioni, getta un'ombra sulla campagna elettorale, scoraggia il ritorno di tanti profughi, ma rischia di rallentare la stessa trattativa di pace tra le forze del governo e l'URNG (Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca) che si svolge da due anni con la mediazione dell'ONU;

ritenendo importante che il Parlamento italiano invii in Guatemala una propria delegazione ufficiale in qualità di « osservatore » alle elezioni del 12 novembre al

fine di contribuire alla creazione di un clima più rispettoso dei diritti umani;

impegna il Governo

a segnalare con urgenza le preoccupazioni del nostro Paese sul processo di pace e sulla violazione dei diritti umani al Presidente della Repubblica del Guatemala Ramiro de Leon Carpio che, pure, ha chiesto le dimissioni del Ministro della difesa e si è « assunto la responsabilità politica » quale capo delle Forze armate del massacro, dichiarandosi disponibile ad andare fino in fondo alla vicenda per accertare le responsabilità dei militari coinvolti;

ad agire in tutte le sedi internazionali, in particolare in sede ONU e nei confronti dei governi dell'Unione Europea, affinché sia possibile concertare una forte presenza di « osservatori » durante lo svolgimento delle elezioni politiche del 12 novembre, facendo inoltre tutti i passi necessari perché il Tribunale supremo elettorale del Guatemala accolga tutte le richieste di accredito presentate dagli osservatori stessi.

(7-00461) « Pezzoni, Gori, Galdelli, Melandri, Menegon, Giacobazzo, Vascon, Leonardelli, Strik Lievers, Albertini, Podestà, Colli, De Biase Gaiotti, Jervolino Russo, Pozza Tasca, Fassino, Brunetti, Nardini, Spini, Incorvaia, Trione, Evangelisti, Boffardi, Fragassi, Fuscagni, Peraboni, Nan ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

le procedure per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca nei dottorati terminati il 31 ottobre 1994 non sono state a tutt'oggi ancora completate, con grave disagio per tutti i soggetti interessati -:

se risponda a verità che il mancato completamento di tali procedure dipende dal fatto che non è stata ancora effettuata la nomina delle commissioni giudicatrici per gli esami finali, nomina che compete al Ministro, su designazione del CUN e successivo sorteggio;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per superare questa situazione di *impasse* e consentire quindi lo svolgimento in tempi rapidi degli esami finali dei dottorati in questione.

(2-00686)

« Molgora ».

I sottoscritti facendo seguito ed a integrazione della richiesta di interpellanza n. 2/00529 presentata nella seduta del 12 giugno 1995, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che risulta agli interpellanti che:

le ordinanze, emesse dal TAR per il Molise nei due ricorsi avverso i risultati delle elezioni regionali, rispettivamente il 6 giugno ed il 4 luglio, contengono elementi che determinano perplessità diffusa quanto alla motivazione ed al dispositivo,

invero con la prima ordinanza (del 6 giugno) si chiede la acquisizione a cura della Presidenza del Consiglio regionale delle dichiarazioni di collegamento e di rinuncia del candidato Cernerà,

non si può non far notare che agli atti degli Uffici elettorali non risultava acquisita alcuna dichiarazione di rinuncia, come da documentazione prodotta dai ricorrenti, come è apparso strano che entrambi i documenti siano stati richiesti dalla Presidenza del Consiglio regionale, direttamente interessata all'esito del ricorso, e non al competente ufficio elettorale,

di certo la richiesta ha avuto l'effetto di ritardare la discussione del ricorso per la acquisizione di un documento inutile ai fini della decisione,

appare dubbia l'incidenza in una procedura essenzialmente formale la acquisizione di una scrittura privata di data non certa (a tale difetto non può sopperire la data, che può essere stata apposta in qualsiasi momento, e la cui certezza sarebbe stata data solo dalla eventuale registrazione), ricorso nel quale per altro la eventuale rinuncia anche se contenuta tra gli atti dell'Ufficio elettorale sarebbe stato irrilevante, non si comprende, né è motivato,

con la seconda ordinanza si raggiunge il colmo: si chiede la acquisizione del medesimo documento di rinuncia depositato ad avviso del difensore dei resistenti presso il notaio Gamberale,

i giudici non possono ignorare la legge, che non prevede tra gli atti reperibili, e quindi rinvenibili in deposito presso lo studio notarile, la dichiarazione di rinuncia, salvo il caso che la ordinanza non fosse rivolta al signor Gamberale, anziché al « notaio Gamberale », e tratterebbesi, dunque, di richiesta di un documento, non solo inutile, ma anche impossibile da ottenere, per il semplice motivo che il « notaio Gamberale » non poteva esserne depositario,

quanto sopra esposto è « condito » dall'accoglimento di una richiesta strana e da un rinvio al 7 novembre, decisamente in contrasto con la urgenza che la legge attribuisce al procedimento elettorale,

su questione analoga è già stata presentata nella seduta del 12 giugno 1995 altra interpellanza -:

quali iniziative ritengano di adottare, nell'ambito dei rispettivi poteri previsti dall'ordinamento, onde riportare nella legalità la vicenda sopra descritta.

(2-00687)

« Riccio, Cefaratti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici ed ambiente, per sapere — premesso che risulta all'interpellante che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 1995 è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in ordine alla situazione idrica determinatasi nella regione Sardegna;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 1995, n. 2409, il Presidente della Giunta regionale della Sardegna, dottor Federico Palomba, è stato nominato Commissario governativo delegato a definire un programma straordinario di interventi necessari a fronteggiare la situazione di emergenza idrica determinatasi in Sardegna;

il programma in parola doveva essere definito entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, ossia entro il 6 settembre 1995, sottoponendolo alla presa d'atto da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della protezione civile — nonché del Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente, anche ai fini della compatibilità delle opere con la situazione di emergenza e con i tempi di attuazione dei suindicati interventi;

allo stato attuale persiste il disagio per le popolazioni per effetto della siccità accentuando quel malessere sociale generato anche per effetto dei danni prodotti all'economia agro pastorale a causa della mancanza d'acqua influenzando anche sull'occupazione per effetto del ridimensionamento di iniziative imprenditoriali;

fino ad oggi l'opinione pubblica, a oltre tre mesi dalla dichiarazione dello stato di calamità, non ha riscontrato alcun intervento diretto a fronteggiare l'emergenza idrica, né tanto meno si è avuto notizia circa gli impedimenti che hanno frenato la predisposizione delle misure atte a contenere i disagi per la mancanza d'acqua;

di recente il Commissario per l'emergenza idrica e il sub commissario hanno reso pubblico un programma di interventi che prevede la spesa di circa 1300 miliardi di lire. Detto piano, presumibilmente non concentrato con l'organismo tecnico di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2409, presenta non solo carenze di ordine tecnico ma anche concettuale in quanto la progettazione degli interventi è delegata a funzionari regionali, dell'ESAF (Ente Sardo Acquedotti e Fognature) e dell'EAF (Ente Autonomo del Flumendosa), che, in base alla legge n. 421 del 1992 peraltro non ancora recepita dalla regione Sardegna, dovranno ottemperare ai compiti demandati al di fuori dell'orario ordinario di lavoro. In questo modo gli interventi programmati vengono subordinati alla normale routine di lavoro ordinario, non assolvendo al principio di straordinarietà dell'intervento di emergenza che richiede tempestività operativa;

altresì lo stesso programma prevede interventi inquadrabili, per almeno all'80 per cento, a opere per la cui attuazione avrebbero dovuto assolvere per statuto gli enti strumentali regionali mediante la programmazione di spesa delle risorse finanziarie disponibili nei relativi capitoli di spesa del bilancio regionale. Tali interventi non possono essere inquadrati in una necessità straordinaria, bensì rientrano in una efficace programmazione di manutenzione, ammodernamento e potenziamento degli impianti;

gli interventi proposti comportano inoltre un costo a metro cubo delle risorse recuperate di circa 5500 lire, al netto degli ulteriori oneri di trattamento presumibil-

mente quantificati in 1500-2000 lire a metro cubo, con un onere complessivo che ammonta a circa 8000 lire a metro cubo d'acqua. L'elevato costo unitario non può essere giustificato con la necessità di acquisire un bene primario per la vita umana e le attività produttive poiché interventi meno onerosi avrebbero indotto, non solo a soddisfare le esigenze idriche delle popolazioni e delle attività imprenditoriali, ma anche ad un razionale sfruttamento delle risorse idriche disponibili e la salvaguardia e tutela delle stesse;

stante la situazione di stallo evidenziata, la popolazione sarda deve ancora soffrire la sete —:

quali elementi ostativi hanno precluso l'operatività dell'apposito comitato di esperti a cui è demandato il compito della pianificazione degli interventi straordinari per l'emergenza idrica (articolo 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2409 del 28 giugno 1995);

in quale ottica si inquadra e quali finalità riveste il documento di programmazione degli interventi per l'emergenza predisposti dal Commissario governativo per l'emergenza idrica;

in considerazione della non rispondenza alle esigenze reali del programma predisposto dal Commissario governativo per l'emergenza idrica che in ogni caso esprime gli orientamenti programmatici tesi alla risoluzione dell'emergenza siccità, al fine di intervenire efficacemente, tempestivamente, ma con equità in modo da soddisfare sia i fabbisogni civili che quelli industriali e agricoli, senza generare forme di assistenzialismo e disparità di trattamento, se non si intenda destinare in prima battuta i finanziamenti tesi a fronteggiare la siccità in Sardegna alla formazione di un piano regionale che definisca l'entità del patrimonio idrico sardo, le potenzialità e un razionale suo sfruttamento. In considerazione dell'esistenza di studi, ricerche, già conclusi da parte di società private a totale capitale pubblico per conto della regione Sardegna, tale intervento può essere attuato in tempi ristrettissimi con un onere di circa 20 miliardi;

se non si intendano assumere le seguenti iniziative: su richiesta dei privati, si proceda a finanziare opere tese allo sfruttamento di acque sotterranee ivi compresi gli oneri degli impianti di irrigazione compatibili con il piano di sfruttamento precedentemente citato; dopo la definizione di comprensori irrigui, si proceda al finanziamento di serbatoi artificiali (laghetti collinari) in grado di soddisfare esigenze di più utenti consorziati comprendendo gli oneri relativi agli impianti di irrigazione; a fronte dell'intervento pubblico i privati dovranno corrispondere un canone commisurato al volume d'acqua effettivamente utilizzato e al piano di ammortamento degli oneri sostenuti dallo Stato per la realizzazione.

(2-00688)

« Cicu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 51 della Costituzione, al terzo comma, stabilisce che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro »;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 158 del 1985, ha ritenuto che il diritto di disporre del tempo necessario all'adempimento delle funzioni pubbliche elettive e il diritto a conservare il posto di lavoro, sanciti dal terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione, sono « garanzia di attuazione del precetto contenuto nel primo comma » cioè dell'uguaglianza dei cittadini nell'accesso alle cariche elettive;

il legislatore ordinario ha specificato le garanzie costituzionali, allo scopo di rendere più agevole la partecipazione dei lavoratori alla organizzazione politica dello Stato, e ha statuito, dettando una disciplina unitaria sia per i dipendenti pubblici che per quelli privati nella legge 27 dicembre 1985, n. 816, il regime delle aspettative, dei permessi e delle indennità spettanti;

tanti ai cittadini chiamati a ricoprire cariche elettive e politico-amministrative presso gli enti locali;

la Circolare 24 marzo 1986, n. 2/86 del Ministero dell'interno ha espressamente escluso, per quanto di sua competenza, dall'applicabilità della normativa i dipendenti dei partiti, dei sindacati, delle associazioni e di altri organismi similari, non aventi natura giuridica di « enti »;

l'articolo 52 della Costituzione, disponendo che la difesa della Patria e sacro dovere del cittadino, ha disposto che l'adempimento del servizio militare obbligatorio « non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici » né, secondo unanimesi posizioni giurisprudenziali e dottrinarie, libertà costituzionalmente garantite;

la legge 15 dicembre 1972, n. 772, ha ammesso che l'obbligo del servizio militare possa essere adempiuto mediante o « un servizio militare non armato » oppure attraverso « un servizio sostitutivo civile »;

nessun chiarimento interpretativo è possibile reperire in relazione all'applicabilità della legge n. 816 del 1985 per quanto concerne le aspettative, i permessi e le indennità spettanti ai giovani militari di leva o a coloro che, svolgendo il servizio militare non armato o un servizio sostitutivo civile quali obiettori di coscienza, siano chiamati allo svolgimento delle funzioni pubbliche di cui alla legge medesima;

se non ritengano opportuno adottare dei provvedimenti al fine di risolvere la dibattuta questione interpretativa anche per garantire un efficiente servizio informativo da parte dei Distretti militari, che spesso creano difficoltà ai militari di leva chiamati allo svolgimento delle cariche elettive, e da parte degli Enti convenzionati per lo svolgimento del servizio sostitutivo civile.

(2-00689)

« Dosi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia per sapere - premesso che risulta all'interpellante che:

nei primi giorni di luglio 1995, il procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Gino Latini, ha revocato l'incarico di polizia giudiziaria al brigadiere della Guardia di finanza Giuseppe Belcore, facendone disporre il trasferimento dalla sezione di P.G. presso il tribunale di Bologna, nella quale prestava servizio, ad altro incarico, presso il corpo di provenienza;

il brigadiere Belcore ha ricevuto l'ordine di trasferimento senza aver potuto in alcun modo difendersi da eventuali contestazioni in merito al suo operato, né verso il procuratore Latini, né verso alcun superiore gerarchico della Guardia di finanza;

l'allontanamento del brigadiere Belcore dalla Procura di Bologna, improvviso e inaspettato, induce a porre rilevanti interrogativi sulle sue reali motivazioni, dato che lo stesso sottufficiale aveva denunciato per iscritto, nei mesi precedenti, sia ai superiori gerarchici che all'autorità giudiziaria da cui dipendeva, numerose e gravi anomalie sul funzionamento dell'ufficio di cui faceva parte;

da quanto risulta, in merito alle sopracitate denunce del brigadiere Belcore sarebbero stati attivati procedimenti di indagine dalla procura militare della Repubblica di La Spezia, e dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze, che sono gli organi giurisdizionali competenti per i reati civili e militari compiuti da personale giudiziario di Bologna;

anche il Comando generale della Guardia di finanza sembra essere stato interessato, per le sue competenze gerarchiche e amministrative, degli esposti presentati dal brigadiere Belcore, oggi maresciallo;

dato il ripetersi di richieste di chiarimento e correzione, su analoghe vicende, rimaste senza ascolto, l'interpellante ritiene necessario fin d'ora, in mancanza di rapidi e positivi riscontri, di attivarsi personalmente per provvedere direttamente alla ricerca della verità ed alla più severa denuncia delle eventuali distorsioni che si dovessero riscontrare;

si ritiene essenziale che le inchieste penali aperte sulla vicenda vengano condotte con la massima celerità e determinazione, da parte degli uffici giudiziari competenti -:

se il Ministro non ritenga di disporre una urgente inchiesta per accertare i motivi dell'allontanamento del Belcore dalla sezione di polizia giudiziaria presso il tribunale di Bologna;

se non ritenga di verificare e rendere nota al Parlamento la sussistenza e la fondatezza delle denunce presentate dal Belcore in merito ad anomalie riscontrate nel suo ufficio nelle settimane precedenti

al suo trasferimento, anche al fine di valutare l'operato del procuratore capo dottor Gino Latini;

se non intenda richiedere al Comando generale della Guardia di finanza di aprire una urgente ed approfondita verifica interna al fine di valutare il comportamento del personale del Corpo eventualmente coinvolto dalle denunce del Belcore, anche al fine di un obiettivo giudizio sull'operato del brigadiere, che ha subito un provvedimento punitivo senza alcuna possibilità di spiegare le sue ragioni, in violazione di ogni regola disciplinare.

(2-00690)

« Dorigo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CANESI, TURRONI, BOLOGNESI, EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nella mattinata del 10 ottobre nella provincia di Massa-Carrara e La Spezia, si è verificato un sisma, considerato il più forte dopo quelli del 1920 e del 1927, che ha provocato una serie di danni a parecchi edifici pubblici e privati;

nella città di Carrara diversi palazzi del centro storico hanno subito lesioni, crepe e cadute di cornicioni, mentre a La Spezia è risultato lesionato anche il nuovo Palazzo di giustizia, consegnato da soli due mesi;

in Lunigiana sono stati segnalati danni ad alcuni edifici storico-monumentali tra cui la Torre di Caprioliola (Aulla) e il Castello della Verrucola (Fivizzano);

la mancanza di piani di evacuazione sia dagli edifici pubblici, ospedali e scuole soprattutto, che di quelli privati ha provocato, come di consueto in queste situazioni, sgomento e smarrimento in molti cittadini che si sono precipitati caoticamente nelle strade oltre che atti di sciallaggio —:

quale sia l'esatta entità dei danni alle persone e alle cose;

quali sollecite iniziative intendano intraprendere per garantire il risarcimento dei danni al patrimonio edilizio pubblico e privato, ed in particolare ai beni storico-culturali lesionati;

quali politiche intenda mettere in atto codesto Governo, per avviare programmi di adeguamento antisismico del patrimonio

edilizio pubblico e privato, e in generale per ridurre i rischi provocati dagli eventi sismici;

quali politiche intenda mettere in atto codesto Governo per obbligare gli enti locali a predisporre piani di emergenza e di evacuazione della popolazione come avviene in altri paesi a rischio sismico.

(3-00745)

MARENCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 5 gennaio 1990, l'Azienda Municipalizzata per i servizi di Igiene Urbana - Bari, in esecuzione della delibera n. 582 del 30 novembre 1988, e n. 585 del 4 dicembre 1989, della Commissione Amministratrice dell'Azienda Municipalizzata di Igiene Urbana di Bari, bandiva un concorso pubblico per l'assunzione di netturbini presso il comune di Bari;

espletato il suddetto concorso, in data 30 dicembre 1991, veniva pubblicata la graduatoria degli idonei formata da 442 persone con validità della stessa di due anni;

dalla graduatoria dei 442 idonei venivano assunte 176 persone;

restavano 266 idonei dei 442;

in data 10 dicembre 1994 il Prefetto di Bari emetteva un decreto con il quale prorogava « al 31 ottobre il termine di scadenza della validità delle graduatorie dei concorsi indetti dalla regione Puglia, dagli enti locali della regione e da tutti gli enti pubblici operanti nella regione, concernenti l'assunzione di personale addetto ai servizi di igiene pubblica ed alla vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni di legge in materia sanitaria »;

il suddetto decreto veniva emesso in forza del « decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 novembre 1994, con il quale è stato dichiarato lo stato di

emergenza ambientale con particolare riferimento ai settori dei servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura, di depurazione, di recapito delle acque depurate e di smarrimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Puglia a far tempo dal 27 ottobre e fino al 31 dicembre 1995;

l'ordinanza in data 8 novembre 1994 con la quale il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Prefetto di Bari a predisporre il programma degli interventi da affrontare, d'intesa con i ministri dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica e sentita la regione e le Amministrazioni interessate, e ad attivare e realizzare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di emergenza nei settori sopra citati, d'intesa con il Ministro e sentite le Amministrazioni interessate;

che il Prefetto di Bari ha avuto la disponibilità economica atta alla copertura delle spese per far fronte a quanto innanzi predisposto con l'ordinanza 8 novembre 1994 del Presidente del Consiglio dei ministri;

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, con l'articolo 22, comma 8, consente per il triennio 1995-1997, alle amministrazioni pubbliche di cui all'AIDS. 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, l'assunzione di personale di ruolo e a tempo indeterminato, anche utilizzando gli idonei nelle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997;

che i 226 idonei del concorso AMIU del 5 gennaio 1990, si trovano nelle condizioni di fatto e di diritto come sopra indicate;

che in data 9 marzo 1995 veniva notificata formale diffida all'Azienda municipalizzata di Igiene Urbana di Bari, affinché desse spedita attuazione al provvedimento legalmente impartito dal Prefetto di Bari, per motivi di igiene pubblica, e

contestualmente comunicava alla medesima AMIU e al signor Prefetto di Bari, nonché al signor Sindaco di Bari, quale Autorità Sanitaria, che se non si fosse preso in considerazione l'atto di diffida notificato ai suddetti, sarebbero state intraprese tutte le azioni giudiziarie ritenute idonee;

che nulla è stato fatto affinché i provvedimenti legalmente impartiti dall'Autorità, per motivi di igiene, fossero adempiuti;

che la pianta organica dell'AMIU prevede un numero di occupati di gran lunga superiori a quelli esistenti e a quelli che a breve andranno in pensione, infatti, per far fronte alle minime esigenze di igiene urbana, senza affrontare realmente le questioni attinenti l'epidemia di colera, vengono pagate circa 4000 ore mensili di straordinario per un importo di circa 4 miliardi l'anno;

i suddetti fatti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, perché accerti le responsabilità penali e i soggetti in capo ai quali devono essere addebitate, ciò in considerazione del fatto che nonostante la formale diffida si ometteva di dare esecuzione ad un provvedimento che essendo legittimo doveva essere posto in essere affinché si desse attuazione: da un lato all'ordine legalmente impartito dall'Autorità (Prefetto), e dall'altro all'obbligo di tutelare l'igiene e sanità pubblica. Inoltre, considerato che la città di Bari è stata colpita da epidemia di colera, e ancor oggi è potenzialmente soggetta all'esplosione dell'epidemia, l'emissione diviene macroscopica. Invero la AMIU, con raccomandata del 15 marzo 1995, Prot. 2286/III, rispondeva alla diffida su menzionata, genericamente affermando, che avrebbe chiesto al Prefetto se poteva assumere personale. Detta richiesta, comunque la si consideri, non può valere da esimente rispetto ed un obbligo immanente che legittimava ad assumere personale, sia in forza dell'ordinanza-decreto prefettizio, che della legge 23 dicembre n. 724, che proroga la validità dei concorsi a decorrere

dal 1° gennaio 1992. Sicché posta la necessità di tutelare l'igiene pubblica, nonché verificate le condizioni di fatto e di diritto che consentivano l'assunzione si doveva agire in tal senso. Ciò non è stato fatto. Né, peraltro, può assumere rilevanza di esimente, il fatto che mancava la copertura finanziaria. Infatti, tenuto conto che la pianta organica dell'ente AMIU è sottodimensionata, vi era e vi è titolo per richiedere personale, inoltre la spesa mensile del pagamento di circa 4000 ore di straordinario era ed è un motivo economico per procedere velocemente all'assunzione per coprire la pianta organica dell'ente. Pertanto l'eventuale motivazione di non aver assunto per motivi economici si appalesa assolutamente immotivata ed irrazionale, fino al punto di far sorgere il legittimo sospetto che si preferiva spendere miliardi, per straordinari, al fine di dare vantaggi economici solo per alcuni. È del tutto evidente da quanto innanzi esposto che gli interessati, oltre al danno di non percepire alcuna retribuzione che avrebbero avuto se fossero stati assunti, stanno subendo la beffa di non vedersi riconosciuto un loro diritto. In punto di diritto i fatti su richiamati implicano violazioni ai precetti di cui agli articoli 650 codice penale, 232 codice penale e 328 codice penale -:

nell'ambito dei poteri di rispettiva competenza quali iniziative intendano mettere in atto nell'ambito dei poteri di rispettiva competenza affinché agli idonei aspiranti al posto di netturbino presso l'Azienda Municipalizzate AMIU di Bari sia data definitiva e chiara risposta.

(3-00746)

BASSI LAGOSTENA, NAPOLI, CECCHI, SALINO, DALLARA, MARIN, PA-

LUMBO, CABRINI, BRACCI, SALVO, DE SIMONE, CERULLO, SICILIANI, LANTELLA e BELLOMI. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

nel Lazio vi sono solo due reparti di cardiologia pediatrica, uno all'ospedale San Camillo, l'altro all'ospedale Bambin Gesù;

il reparto di pediatria cardiologica dell'ospedale San Camillo è stato chiuso;

il primario professor Angelo Lotti non può ottenere il ricovero dei piccoli pazienti nemmeno presso il reparto di medicina pediatrica in quanto sono occupati tutti i letti disponibili;

di conseguenza i medici dell'ospedale San Camillo sono costretti a trasferire i piccoli pazienti presso altri ospedali cittadini;

quanto sopra comporta gravissimi rischi per i piccoli pazienti;

allo stato è rimasta inascoltata la richiesta del primario professor Angelo Lotti di immediata riapertura del reparto di pediatria cardiologica;

con tale assurdo provvedimento viene penalizzata proprio la categoria più debole e cioè quella dei bambini affetti da problemi cardiologici -:

quali siano stati i motivi per i quali è stata decisa la chiusura del reparto di pediatria cardiologica del San Camillo e come ritenga il Ministro di far fronte alle innumerevoli richieste degli interessati con l'unica struttura di cardiologia pediatrica presso l'ospedale Bambin Gesù. (3-00747)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALILEO GUIDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la dispensa dal servizio militare di leva per i figli dei non vedenti è prevista dalla fonte normativa rappresentata dal II comma lettera a) dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 così come modificato, prima dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986 e, poi, dalla legge n. 269 del 1991;

la norma recita, attribuendo la dispensa dal servizio di leva all'« unico figlio convivente con genitori dei quali uno portatore di *handicap*... »;

la stessa disposizione si ritrova nel regolamento applicativo (decreto ministeriale 14 aprile 1995), che si limita ad individuare la categoria dei genitori portatori di *handicap* fra coloro che beneficiano di indennità di accompagnamento;

ad avviso dell'interrogante, la norma sembra correttamente da interpretarsi nel senso che, ove nelle famiglie in cui sia presente un genitore cieco titolare di indennità di accompagnamento, qualora al momento dell'assolvimento del servizio di leva, nello stato di famiglia esista un solo figlio convivente, quest'ultimo ha diritto all'esonero perché in quel determinato momento rappresenta l'unica persona in grado di aiutare il genitore handicappato;

risulta all'interrogante che da parte di uffici dipendenti da codesto Ministero si interpreta la norma nel senso di limitare la dispensa al servizio di leva ai soli primogeniti o ai figli unici, contrastando lo spirito e la volontà del legislatore che ha inteso dispensare dal servizio di leva quei giovani inseriti in famiglie di handicappati ove, momento per momento, il figlio sia l'unico sostegno ed aiuto al genitore cieco -:

se non intenda intervenire per chiarire il senso della normativa richiesta nel senso che l'unicità non debba essere riferita alla mancanza di fratelli ma al sostegno, quindi la convivenza, nei confronti del genitore invalido. (5-01706)

SCALIA, CALZOLAIO, MATTINA, SITRA, SALES, REALE, DE SIMONE, OLIVO, EMILIANI, NARDONE, LORENZETTI, DALLA CHIESA, LA SAPONARA, CALABRETTA MANZARA, VOCCOLI, BRUNETTI, COMMISSO, PROCACCI, LOMBARDO, LUCÀ e TANZARELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il parco nazionale della Calabria è stato istituito con legge 2 aprile 1968, n. 503 ed il parco del Cilento e Vallo di Diano con l'articolo 34 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, insieme al parco del Gargano e del Vesuvio, riequilibrando così lo squilibrio che esisteva tra le aree protette del nord e del sud dell'Italia;

i parchi costituiscono una voce rilevante per lo sviluppo di queste regioni, sia da un punto di vista ambientale che occupazionale, e la scelta legislativa di istituire enti pubblici vigilati dal Ministero dell'ambiente risponde senz'altro alla necessità di una migliore organizzazione del territorio garantita da specifiche competenze necessarie alla direzione delle aree protette -:

se non intenda dare sollecita applicazione all'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, che stabilisce la nomina del Presidente, del Consiglio direttivo, della Giunta esecutiva, del Collegio dei revisori dei conti e della Comunità del parco. (5-01707)

BARGONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento europeo, in sede di prima lettura, il 18 maggio scorso ha votato per il finanziamento dei progetti re-

lativi al corridoio adriatico Trieste, Ravenna, Ancona, Brindisi, Igoumenitsa, Patrasso, Larissa, Cipro, Malta, Nord Africa; ed il tratto di trasporto combinato Monaco-Vienna, Ancona, Brindisi, Patrasso, Cipro, Malta, Nord Africa, valutati prioritari per la rete transeuropea dei trasporti;

successivamente il Consiglio dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea ha manifestato una posizione contraria a quella espressa con il voto del Parlamento europeo ed ha ribadito la volontà di finanziamento per i progetti di epoca precedente;

la questione tornerà all'ordine del giorno del Parlamento europeo in dicembre per il voto in seconda lettura;

il Governo italiano ha espresso dissenso per quel voto, ma non ha deciso alcuna iniziativa nei confronti dei Ministri europei;

è necessario invece che il Governo si esprima a sostegno della decisione del Parlamento europeo, considerato che il progetto del corridoio adriatico costituisce una importante occasione di sviluppo e di integrazione tra nord e sud del Paese;

il corridoio adriatico rientra infatti a pieno titolo nei tracciati delle reti transeuropee, combinando i diversi modi di trasporto e le relative infrastrutture, persegue la coesione economica e sociale tra i Paesi dell'Unione europea e Paesi terzi, possiede i requisiti strategici per essere inserito tra i progetti transfrontalieri prioritari di interesse comune e si integra con i progetti prioritari dell'Unione europea rispetto ai quali risulta compatibile anche dal punto di vista economico-finanziario;

è per altro urgente che si elaborino proposte puntuali ed organiche per la realizzazione dei progetti approvati —:

quali iniziative intende adottare al riguardo presso le istituzioni Comunitarie in modo da far sì che il Parlamento europeo approvi definitivamente i progetti già accolti in prima lettura e per elaborare tempestivamente proposte concrete per ac-

cedere ai finanziamenti previsti per la realizzazione dei progetti. (5-01708)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

esistono numerose aziende che hanno usufruito dei finanziamenti straordinari, messi a disposizione con la legge n. 219 del 1981, per le aree industriali della Basilicata e dell'Irpinia e che ben 36 di queste hanno chiuso i propri stabilimenti o non li hanno mai aperti;

alcune di queste, a partire dalla ABL e EDI SUD, sarebbero oggetto di « attenzioni » da parte di organizzazioni criminali con l'asporto e la sottrazione di macchinari, mobili e materiale vario. Ciò accade ormai da mesi, senza che si sia provveduto ad organizzare un servizio di sorveglianza o di custodia, comporta il depauperamento e il danneggiamento di strutture costate centinaia di miliardi;

nel contesto alcuni curatori fallimentari o imprenditori in fuga, starebbero provvedendo all'asta di scorte, macchinari e quant'altro, con prezzi del tutto risibili;

la RINTAL SUD, sotto inchiesta da parte della magistratura per tentata truffa ai danni dell'INPS ed oggetto di inchieste incrociate da parte di Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza, ha fatto addirittura ricorso alla serrata il giorno 9 ottobre. Sono immediatamente intervenuti carabinieri, DIGOS e la magistratura che da tempo controlla le mosse dell'amministratore dell'azienda. Risulta all'interrogante che lo stesso avesse già provveduto ad imballare da almeno venti giorni i macchinari, acquistati con soldi pubblici, per venderli al miglior offerente dopo averne fatto trafugare alcuni nella notte tra sabato e domenica scorsi. Ciò giustificerebbe la serrata, ad evitare che le maestranze potessero controllare la veridicità dell'accaduto —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine alle azioni malavitose ai danni del patrimonio pubblico;

cosa intenda mettere in atto al fine di accertare gli effetti concreti conseguenti all'applicazione della legge n. 219 del 1981, sia in relazione agli aspetti produttivi che a quelli occupazionali;

nel caso specifico della RINTAL SUD quali iniziative intenda assumere al fine di evitare il disperdersi di investimenti realizzati quasi interamente con l'intervento pubblico. (5-01709)

BOFFARDI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

secondo fonti di agenzia presso il campo profughi di Etrus in Iraq sarebbero assediati 16.000 curdi fuggiti un anno fa dal Kurdistan e sarebbe stata tolta loro la possibilità di approvvigionamenti di acqua e viveri —;

cosa intenda fare il Governo, anche in sede ONU al fine di evitare un possibile massacro e il rispetto dei diritti umani dei profughi di Etrus. (5-01710)

VOZZA, GIARDIELLO e CENNAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'esecuzione degli sfratti, a partire dalle 11 aree metropolitane del nostro Paese, sta diventando sempre più grave;

tale situazione non è meno grave in centinaia di altre realtà territoriali, su tutto il territorio nazionale;

la legge n. 61 del 1989, nonostante vari limiti, andrà a scadere il 31 dicembre 1995;

successivamente a tale data centinaia di migliaia di sfratti saranno in esecuzione, senza più nemmeno la graduazione nell'impiego della forza pubblica, garantita dal Prefetto;

varie AACC, in alcuni casi cercando di colmare ritardi decennali; stanno avviando processi e provvedimenti che, in tempi non certamente rapidi (anche in considerazione della farraginosità delle attuali norme) serviranno, almeno in parte, ad offrire anche a questi soggetti risposte alloggiative;

per i comuni che vi provvedono, sostenere l'allocatione di famiglie in sistemazioni provvisorie è divenuto oltremodo oneroso per le finanze comunali;

un progetto di riordino complessivo della materia è stato elaborato dagli undici sindaci delle maggiori città del nostro Paese, unitamente alle Associazioni degli inquilini e della proprietà;

in tale progetto si prefigura, fra l'altro, un provvedimento che prevede, anche dopo la cessazione degli effetti della legge 61/89, la possibilità di bloccare e/o graduare l'impiego della forza pubblica, almeno nelle situazioni più disperate;

nel DDL approvato dall'VIII Commissione della Camera (A.C. 1797) alla unanimità delle forze politiche, sono contenuti provvedimenti che, tenendo conto della gravità della situazione, prevedono modifiche all'attuale normativa;

la situazione è sempre più grave e potrebbe sfociare in gravi problemi di ordine pubblico;

detta situazione già è stata rappresentata, senza che vi sia stato nessun intervento —;

se il Governo non intenda prendere provvedimenti urgenti, che recepiscano le proposte avanzate dai sindaci e/o quelle elaborate dall'VIII Commissione della Camera (1797);

se il Governo non intenda emanare precise direttive ai responsabili dell'ordine pubblico, al fine di garantire una adeguata sospensione delle esecuzioni nelle situazioni e nelle realtà locali ove enorme è la massa di sfratti in esecuzione che potrebbe provocare grave turbamento dell'ordine pubblico. (5-01711)

ACIERNO, CECCHI, CASCIO, NUVOLI, MELUZZI, CABRINI, MELE, MOLINARO, CHIESA, COVA, CIPRIANI, TRAVAGLIA, BERGAMO e BAIAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 1995 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* da parte delle Poste italiane un avviso concernente la Selezione per l'affidamento del servizio di brokeraggio assicurativo dello stesso Ente pubblico economico;

tale avviso al punto 6 indicava le condizioni minime richieste e la documentazione richiesta tra le quali si evidenzia al punto 6a) che il candidato abbia « raccolto su base annua un ammontare di commissioni non inferiore a venti miliardi di lire per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 »;

al punto 6f) che si indichi « l'ammontare dei premi intermediati per conto di enti pubblici nel corso di ciascuno degli anni 1992, 1993, 1994 »;

di seguito veniva indicato che i dati di cui sopra possono riferirsi oltre che al broker candidato anche alle società di brokeraggio di cui lo stesso detenga direttamente oltre il 50 per cento del capitale, con ciò escludendo, ad avviso dell'interrogante, numerose società del mercato che a livello di bilancio aggregato, senza questa precisazione, supererebbero ampiamente il livello minimo di venti miliardi di commissioni richiesto;

nell'avviso è espressamente indicato che non è applicabile l'articolo 11 del decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, con ciò precludendo la possibilità a più aziende di consorziarsi e partecipare all'offerta, così come indicato nelle direttive dell'Unione Europea recepite dal nostro ordinamento;

nell'avviso è espressamente indicato che l'aggiudicazione verrà effettuata anche in caso di presentazione di una sola candidatura valida;

dall'elencazione dei dati di cui sopra si evince che l'avviso apparirebbe mirato solo ad una, massimo due, società operanti sul mercato con questo limitando in maniera incomprensibile il ventaglio di candidature vista la composizione estremamente frammentata del mercato del brokeraggio assicurativo in Italia;

non viene indicato in che termini i candidati, od il candidato, dovranno effettuare i relativi studi assicurativi e con quale criterio l'Ente intenda scegliere il candidato prescelto —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire maggiore trasparenza relativamente alla selezione di cui sopra e per garantire maggiore accesso di candidature al fine di ottenere maggiore competitività per l'assegnazione finale del servizio. (5-01712)

BONOMI e MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nel corso della riunione del Comitato Misto Paritetico per le Servitù Militari in Sardegna tenutasi a Cagliari il 26 maggio 1995, le autorità militari, nella persona del Presidente Ammiraglio Melini, hanno illustrato il contenuto di una speciale iniziativa, denominata Eolo '96;

tale iniziativa consiste in una imponente esercitazione militare internazionale che dovrebbe aver luogo in Sardegna dal 24 aprile all'11 maggio 1996;

lo scenario dell'esercitazione, consistente a tutti gli effetti in una simulazione di guerra, presuppone l'esistenza di un grave conflitto tra due etnie localizzate al Nord e al Sud della Sardegna, con conseguente intervento esterno, militare e multinazionale;

del tutto eufemisticamente, l'esercitazione verrebbe ricompresa in quelle di *peace-keeping*, ovvero sia diretta al mantenimento della pace;

l'esercitazione si estenderà in tutta la Sardegna centrale, anche al di fuori delle basi militari là esistenti, ed impegnerà circa 8.500 uomini nonché numerosi mezzi anfibi, terrestri ed aerei;

come preannunciato dalle autorità militari, sarà attivata una « Commissione danni » per la valutazione degli indennizzi per « danni che sicuramente ci saranno » (come si evince dal verbale, in copia allegato, della citata riunione);

in sostanza, lo scenario ipotizzato sarebbe mutuato dall'atroce conflitto nella ex Jugoslavia, tanto che si prevederebbe l'identificazione di tre campi di concentrazione, di un non meglio definito « controllo della popolazione », dell'occupazione dell'abitato di Posada e di un'attività aerea talmente intensa da cagionare, in potenza, gravi intralci all'ordinario trasporto aereo;

con lettera in data 31 maggio 1995, il Generale Comandante della regione militare della Sardegna ha invitato il Presidente della Giunta regionale a « voler valutare in senso positivo lo sviluppo di tale meritoria attività, manifestando un favorevole parere »;

in tale nota, con affermazione temeraria e comunque degna di miglior sorte, si ipotizza addirittura che « l'esercitazione comporterebbe una sicura ricaduta economica a favore di strutture alberghiere commercianti ed operatori turistici dei comuni interessati »;

le autorità militari hanno sin d'ora evidenziato l'inopportunità di richiedere parere alle amministrazioni comunali il cui territorio verrà interessato dall'esercitazione militare di cui sopra;

l'attuazione dell'iniziativa illustrata costituisce ad avviso degli interroganti palese violazione del diritto di autodeterminazione del popolo sardo;

tale iniziativa potrebbe provocare problemi di ordine pubblico, ingenerando nelle popolazioni interessate uno stato di paura e di tensione -;

se siano al corrente dei fatti sopra enunciati e se pertanto le affermazioni di cui in premessa siano veritiere;

se non ritengano inoltre, per quanto esposto, di dover intraprendere azioni per evitare che una simile iniziativa venga attuata. (5-01713)

COCCI, MUZIO, DILIBERTO, BAZZANTI, BELLEI TRENTI, BERTINOTTI, BOGHETTA, BRUNETTI, CARAZZI, COSUTTA, DE ANGELIS, DE MURTAS, GALDELLI, GRIMALDI, LENTI, LUIGI MARINO, MORONI, NARDINI, PISTONE, MARCO RIZZO, SAIA, VALPIANA, VENDOLA e VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'INPS non restituisce ai pensionati gli eventuali soldi relativi a quanto previsto dalle sentenze della Corte costituzionale sulla reversibilità e le doppie integrazioni al minimo, a quanti non hanno presentato un nuovo ricorso legale entro il 19 settembre 1995;

ai rimborsi erano interessate circa un milione di persone, di queste almeno 700 mila non hanno seguito le vie legali entro il termine previsto, perché male informati o perché credevano sufficiente un ricorso amministrativo presentato contro l'INPS a suo tempo;

con il decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 del 1992 il termine per la presentazione del ricorso è stato portato da dieci a tre anni, a partire dal provvedimento dell'INPS che rigetta il ricorso presentato;

il mancato rimborso si traduce in un evidente risparmio per l'INPS, costretto a fronteggiare un contenzioso (finora) pari a lire 750 miliardi, cifra che si somma ai 32 mila miliardi di lire di oneri innescati dalle due sentenze -;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per verificare se da parte del-

l'INPS siano state messe in atto tutte le misure necessarie a fornire agli interessati una completa informazione;

quali misure il Ministro intenda porre in essere al fine di tutelare il diritto dei pensionati che non hanno ritenuto necessario, per beneficiare di una sentenza della Corte costituzionale, ricorrere nuovamente a un tribunale. (5-01714)

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla SS 36 nel territorio del comune di Civate, a causa dei lavori per la rampa di accesso al traforo del Monte Barro, esiste una restrizione della carreggiata che causa incidenti con cadenza pressoché giornaliera;

questa situazione dura ormai da qualche anno e che al momento non vi è noto alcun programma di sistemazione della carreggiata;

detto inconveniente oltre a provocare incidenti di carattere anche mortali, crea nei momenti di maggior traffico, code che aumentano il disagio degli abitanti della zona —;

quali siano i tempi di ripristino della carreggiata a doppia corsia;

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ANAS possa porre in essere a titolo provvisorio le misure necessarie per ovviare immediatamente a questa situazione di disagio. (5-01715)

BRUNETTI, VALPIANA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti:

è imminente la visita ufficiale nel nostro Paese del Presidente albanese Sali Berisha;

tale visita sarà l'occasione per fare il punto della situazione dei rapporti tra Italia ed Albania in merito allo sviluppo di

quel Paese e ad altri problemi delicati quali l'immigrazione e la situazione del Kosovo;

in particolare quest'ultima questione sta acquisendo una particolare urgenza in considerazione dell'evoluzione del conflitto nella ex-Jugoslavia. In particolare l'esodo di 250mila serbi della Krajina, fuggiti in seguito all'offensiva militare dello scorso agosto condotta dalle truppe di Zagabria, rischia di essere una vera e propria mina vagante. La tentazione di Belgrado può essere quella di usare tale massa per « serbizzare » una regione a rischio come il Kosovo, la cui popolazione è attualmente per 90 per cento di etnia albanese;

attualmente il conflitto tra Pristina e Belgrado, per scelta della classe dirigente albanese del Kosovo ed in particolare per la ferma volontà del presidente Ibrahim Rugova, è contenuto dentro una strategia di resistenza civile non violenta, nonostante l'occupazione militare della regione da parte delle truppe di Belgrado e la soppressione della larga autonomia concessa alla minoranza albanese dal maresciallo Tito e prevista dalla Costituzione Federale del 1974;

si stanno moltiplicando le pressioni sugli albanesi del Kosovo affinché sia abbandonata la strategia non violenta e si passi alla guerra civile armata. Un ruolo attivo in questo senso lo stanno svolgendo settori nazionalisti legati all'Albania e lo stesso presidente Berisha;

il Governo di Tirana si è contraddistinto nella spinta a professionalizzare il proprio esercito e alla totale disponibilità ad ospitare sul proprio territorio e nelle acque nazionali strutture Nato impegnate nella missione in Bosnia;

in particolare gli Usa hanno una presenza in Albania di diverse centinaia di *marines*; dispongono nella base di Gjader di cinque velivoli teleguidati da ricognizione General Atomic Predator (di cui due abbattuti dalla controaerea serbo-bosniaca); si parla della costruzione a Durazzo della più importante base navale della Us Navy nel Mediterraneo.

Berisha non nasconde il sogno di una « Grande Albania », che come la « Grande Serbia » e « Grande Croazia » rischia di essere un motivo scatenante di nuovi conflitti nei balcani. Anche per questo non può non incutere preoccupazione il fatto che la Nato abbia scelto di esporre in modo così aperto l'Albania nelle iniziative militari contro i serbi di Bosnia —:

se il Governo non ritenga di dover assumere una iniziativa tesa ad evitare il precipitare di un conflitto tra Albania e la Federazione Jugoslava, anche invitando la Nato e gli Usa in particolare dall'astenersi dall'uso logistico delle basi e del territorio albanesi;

quali iniziative intenda assumere affinché la questione del Kosovo sia posta all'ordine del giorno dei colloqui di pace sulla ex-Jugoslavia;

se non intenda avviare un piano di cooperazione allo sviluppo nei confronti del Kosovo, rafforzando in questo modo la volontà di Rugova di affrontare la questione dell'autonomia di questa regione e dei diritti del popolo albanese che la abita con metodi pacifici e non cruenti.

(5-01716)

CACCAVALE e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 626 del 1994 ha recepito le direttive europee riguardanti la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro ed entra in vigore, per i primi adempimenti, il prossimo 27 novembre;

esistono notevoli difficoltà per rispettare il giusto termine del 27 novembre perché, pur avendone la volontà, il rispetto dei punti di impianti e di servizi rischia di invalidare la domanda;

l'applicazione della legge sembra trasformarsi in una « corsa ad ostacoli » per le piccole aziende, in particolar modo, per quelle artigiane, che rischieranno di essere

soffocate dalla complessità, onerosità e rigidità degli obblighi previsti dalla normativa;

per non penalizzare le aziende di piccola dimensione, e quelle artigiane, occorre, pertanto, una rivisitazione della normativa allo scopo di renderla compatibile con le esigenze delle stesse;

le difficoltà di esecuzione della normativa, impongono una consulenza per tutti gli adempimenti: le analisi, la programmazione e la documentazione degli interventi sui rischi che gravano per circa quattro milioni di lire, cui si devono aggiungere quelli per l'adeguamento delle strutture —:

se non ritengano i Ministri interessati di disporre una modificazione degli adempimenti e di facilitare l'adeguamento strutturale ed organizzativo delle piccole imprese nel campo della prevenzione infortuni anche interpellando le categorie direttamente interessate per accogliere le proposte, le indicazioni ed i bisogni rappresentati. (5-01717)

BRUNALE, BONFIETTI, TURCI, VAN-
NONI e MASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il 4 agosto 1994 veniva ratificata la firma del protocollo d'intesa tra Governo, Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e rappresentanti sindacali del personale dei monopoli, inerente una graduale ristrutturazione dell'assetto produttivo dei singoli settori dell'azienda;

a distanza di 14 mesi solo alcuni degli interventi previsti sono stati realizzati;

ad oggi è manifesta la difficoltà dell'azienda che presenta anno dopo anno dati della produzione e della commercializzazione in lento e progressivo decremento;

si lamentano gravi squilibri occupazionali frutto di oltre 10 anni di blocco del *turn-over* delle qualifiche operaie e la con-

seguinte irrisolta situazione della presenza, al tempo stesso, di esuberi e di carenze di personale in aree geograficamente diverse;

le carenze più significative si registrano tra le qualifiche tecniche con maggiore professionalità (elettricisti, elettronici, caldaisti, tecnici di laboratorio eccetera);

tali fatti hanno creato una situazione insostenibile in alcune manifatture e stabilimenti di primaria importanza quale, ad esempio, quello di Bologna, di Modena e di Lucca dove il perdurare dell'atteggiamento di inerzia della dirigenza aziendale e degli ostacoli burocratici alla copertura di posti di lavoro mette a rischio l'esistenza stessa di tali unità produttive;

nella confusione esistente tra responsabilità del Ministero e della Direzione generale dei monopoli in esito alla mancata applicazione del protocollo d'intesa del 1994, a cui è doveroso aggiungere la

problematica relativa al rinnovo del contratto di lavoro scaduto da cinque anni, appare improcrastinabile la presentazione di un organico disegno di legge d'iniziativa del Governo in materia di riforma dei monopoli -:

1) quali punti del protocollo di intesa siano stati fino ad oggi applicati;

2) quali ragioni abbiano impedito l'applicazione dei rimanenti;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere per sbloccare, come nel caso dello stabilimento di Bologna, di Modena e di Lucca le necessarie autorizzazioni alla copertura di posti di lavoro compresi tra le qualifiche professionali ritenute indispensabili al buon funzionamento degli stabilimenti;

4) se il Governo intenda utilmente presentare un apposito disegno di legge in materia di riforma dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato. (5-01718)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARBIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 8, del decreto-legge n. 517 del 1993, cita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, vengono estese, nell'ambito della contrattazione, al personale dipendente del Ministero della sanità, attualmente inquadrato nei profili professionali di medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo le norme del D.L. n. 502 del 1992, in questo applicabili;

considerato che in data 9 maggio 1995, è stato predisposto dal ministro interrogato un DPCM, inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la firma del Presidente;

atteso che in merito sono già stati acquisiti pareri favorevoli dei dipartimenti della Funzione pubblica e della Ragioneria generale dello Stato —:

quali iniziative intenda assumere affinché il citato decreto venga sottoposto alla attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri per la firma di ratifica, al fine di restituire alle citate categorie professionali la dignità che il loro stesso ruolo impone. (4-14626)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 29 settembre 1995 si è svolto un incontro tra il presidente del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione Gianfranco Borghini, i rappresentanti dei lavori e la dirigenza azien-

dale, in relazione alla situazione economico-occupazionale della Morteo Industrie;

successivamente a tale incontro si sarebbero verificati comportamenti da appurare e sui quali parrebbe naufragare il tentativo di rilancio dell'azienda, aprendosi non solo la prospettiva della perdita di posti di lavoro, ma addirittura della stessa chiusura dell'azienda;

in particolare sarebbero state assunte due iniziative da parte della direzione aziendale che apparirebbero in pieno contrasto con quanto emerso nell'incontro coordinato dal presidente Borghini e con gli impegni assunti dall'azienda innanzi ai rappresentanti dei lavoratori e a chi, come il presidente Borghini, agisce in diretto rapporto con la Presidenza del Consiglio dei ministri, e cioè:

sarebbe stato comunicato dalla direzione aziendale alle rappresentanze sindacali unitarie coinvolte nelle trattative che, differentemente da quanto pattuito, nonostante i dipendenti attendano il pagamento di retribuzioni arretrate, si va da una a tre mensilità, e per tale fatto sono state minacciate nuove agitazioni, oltre allo sciopero che da settimane sta bloccando la sede di Genova e gli stabilimenti di Pozzolo Formigaro (Alessandria) e Sessa Aurunca (Caserta), non verrebbe erogato nei prossimi giorni alcun anticipo delle spettanze maturate dai lavoratori;

malgrado la decisione presa nel predetto incontro di evitare ogni iniziativa traumatica in attesa della definizione del piano di rilancio, la direzione della Morteo si sarebbe attivata con procedura d'urgenza per essere ammessa all'istituto dell'amministrazione controllata;

al di là della necessità di verificare la veridicità di questi comportamenti, che, se confermati, parrebbero indicativi di una volontà di scontro che non sarebbe foriera di risultati positivi per nessuna parte sociale, parrebbe opportuno, a questo punto, anche appurare presso le parti proprietarie (Dogliani, Interagent ed IRI) se sussista tuttora la volontà di produrre, come con-

cordato, entro 15-20 giorni, un nuovo piano di ristrutturazione finanziariamente credibile, e comunque sollecitandole in tal senso al fine del mantenimento dei livelli occupazionali e di importanti unità produttive industriali -:

se i fatti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali siano le valutazioni in proposito del Governo e quali iniziative intenda assumere.

(4-14627)

BECCHETTI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale del 3 agosto 1991, inerente l'assoggettazione alla competenza dei presidi medico chirurgici di occhiali correttivi e protettivi nonché di lenti a contatto e soluzioni per le suddette, ha permesso di poter vendere tali prodotti nelle farmacie, in autogrill, esercizi ambulanti e nei supermercati;

l'utente, oltretutto, comprando i suddetti occhiali premontati, lenti a contatto e relativi liquidi, può non sottoporsi a controlli da parte di specialisti e quindi non tutelare la propria salute preventivamente;

il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, stabilisce che l'ottico può vendere, approntare e consegnare gli occhiali dietro presentazione di ricetta medica o dietro presentazione da parte del paziente di frammenti di lenti e può prescrivere i difetti semplici di presbiopia e miopia;

lo stesso testo unico prevede che, oltre agli occhiali correttivi, anche i protettivi (da sole) debbano essere apprestati e venduti soltanto da ottici abilitati, in quanto anche una semplice tonalità di colore non idonea può causare seri disturbi visivi;

per tale attività è necessaria l'autorizzazione amministrativa circa la tabella XIV inerente gli strumenti ottici;

la professione di ottico è regolamentata in base alla legge 23 giugno 1927, n. 1264, che sancisce la necessità di essere

in possesso di diploma di arte ausiliaria di ottico per l'esercizio della professione stessa;

vige nei Paesi dell'Unione europea e nei Paesi extra-europei l'obbligatorietà della presentazione di prescrizione per l'ottenimento di correzioni per i difetti visivi;

il decreto ministeriale 12 dicembre 1991, inerente le lenti a contatto, è stato oggetto di sospensione dal decreto ministeriale 19 febbraio 1994;

gli occhiali premontati, secondo il decreto ministeriale 3 agosto 1991, articolo 2, comma 2. 2, lettera d), devono avere le distanze interpupillari comprese fra i 58 e i 64 mm., e che quindi, se venduti da persone non specializzate in materia - possono recare disturbi nei singoli individui -:

quali iniziative intenda prendere per regolamentare tale materia evitando così i gravi rischi che possono derivare dalla vendita degli occhiali in luoghi non specializzati e da persone non qualificate in materia. (4-14628)

MOLGORA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Passirano (BS) in località « Vallone » risultano gettati da più di 20 anni in una discarica abusiva (oggi ricoperta), 200.000 fusti contenenti P.C.B., sostanza altamente tossica;

il P.C.B. a contatto con l'acqua libera diossina;

i fusti si troverebbero non protetti dall'acqua piovana e a poca distanza dalla falda acquifera che serve l'acquedotto;

l'USSL effettua controlli semestrali mediante carotaggio -:

se codesto Ministero, stante l'enorme pericolo per la popolazione, non ritenga necessario verificare al più presto la situa-

zione ed eventualmente procedere alla bonifica dell'area. (4-14629)

SALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'istruzione professionale che ha coinvolto gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato dello Stato denominata « Progetto 92 » sta registrando una notevole inefficacia perché imperniata, sostanzialmente, sulla riduzione massiccia delle ore di reparto di lavorazione a vantaggio di altre materie di fascia umanistica e scientifica che ben poco hanno a vedere con il tipo di insegnamento « professionale » di tali istituti dello Stato;

in Italia, a differenza della Germania e di molti altri Stati occidentali, la riforma dell'istruzione professionale non ha determinato un arricchimento del patrimonio dei laboratori, né un aumento di una effettiva autonomia indirizzata ad aprire nuovi corsi che rispecchiano le proprietà industriali, economiche e sociali delle diverse regioni italiane, né soprattutto un'adeguata preparazione allo studente che sceglie un corso di studi più vicino alla realtà del lavoro;

la situazione che si sta realizzando porta all'abbandono dell'Istituto da parte di numerosi allievi che vedono il proprio monte ore di laboratorio ridotto a favore di altre materie non tecnico-manuali;

peraltro si registra uno scompaginamento di una precisa categoria di insegnanti, i cosiddetti insegnanti tecnico pratici (ITP) i quali vedono ridotte le proprie ore di cattedra e riutilizzate nelle stesse o altre strutture per attività di « sostegno »;

riducendo il numero di ore di attività di laboratorio si è colpito il punto di forza dell'istruzione professionale italiana, costituito dall'insegnante tecnico pratico coadiuvato dal collaboratore tecnico di reparto che hanno lo stesso titolo di studio,

non creando nulla di realmente valido in alternativa e rispetto all'atteggiamento europeo internazionale —:

se il Governo intenda porre un argine allo snaturamento dell'istruzione professionale prevista dal « Progetto 92 » che rende sempre meno « concorrenziali » gli istituti professionali nei confronti dell'offerta privata e se si intendano favorire reali autonomie organizzative per quanto riguarda la libera costituzione di corsi preserali e serali, indipendentemente dalla consistenza dei corsi diurni nell'ambito dell'autonomia finanziaria. (4-14630)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, SIMONELLI, MORMONE e MANZONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la deindustrializzazione che sta caratterizzando la provincia di Caserta, assume toni sempre più drammatici, dopo i casi eclatanti della chiusura della Morteo, la crisi della Olivetti, i cassaintegrati della Indesit, i cassaintegrati della Officine Meccaniche Fiore, a cui vanno aggiunte le persone che hanno lasciato il lavoro perché collocati in prepensionamento o in lista di mobilità lunga in attesa della pensione;

la fusione tra l'Italtel e la Siemens, da cui scaturirà il nuovo gruppo Telesia, prevede una nuova ristrutturazione nei rispettivi stabilimenti di S. Maria C.V. e di Marcianise;

da fonti giornalistiche e da informazioni recepite all'interno delle due strutture produttive risulta all'interrogante che esistono preoccupazioni per la continuazione dell'attività, se non addirittura la chiusura totale degli stabilimenti;

comunque vadano le cose è certo che almeno un migliaio di persone usciranno dal processo produttivo nei primi mesi del 1996, oltre a quelli già programmati;

la necessità delle ristrutturazioni sono dovute anche al processo tecnologico che mal si concilia con quello fisiologico

degli operai, in quanto mentre da un lato le maestranze, per un mancato ricambio all'interno delle aziende elettroniche diventano sempre più vecchie, al tempo stesso la tecnologia, per la sua specificità, ha sempre più bisogno di giovani in buona salute con una grande efficienza nella manipolazione dei componenti e con una vista estremamente efficace —:

se i Ministeri competenti abbiano avviato delle misure al fine di evitare che, in una zona con il più alto livello di disoccupazione in Europa, si possano perdere altri fondamentali posti di lavoro;

se prima di autorizzare qualsiasi ristrutturazione le strutture addette alla programmazione economica attivino quelle risorse imprenditoriali per integrare quei posti di lavoro perduti nelle grandi aziende;

se non si possano individuare ed incentivare all'interno delle grandi aziende elettroniche quelle tecnologie parallele integrative che meglio si adattano a soggetti che per raggiunti limiti fisiologici e di età mal si sposano con prodotti altamente miniaturizzati. (4-14631)

RALLO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'articolo 176 dell'Ordinamento amministrativo degli Enti locali della regione Siciliana recita: « I componenti dei Consigli, della Giunta Municipale e della Giunta Consortile debbono astenersi dal prendere parte a deliberazioni riguardanti liti, ovvero oggetti, per i quali sussista un interesse proprio, ovvero un interesse di imprese o enti con i quali abbiano rapporti di amministrazione, vigilanza o prestazioni d'opera. Lo stesso divieto vale per la partecipazione a deliberazioni riguardanti liti o interessi di parenti o affini fino al quarto grado »;

con legge regionale 10 agosto 1995, n. 57 la regione Siciliana ha specificamente previsto che il su descritto obbligo

di astenersi dalle deliberazioni si applichi in materia di pianificazione urbanistica e quando la deliberazione comporti modifiche alla situazione precedente, ai componenti degli organi deliberanti che abbiano « un concreto interesse economico » proprio o di parenti o affini entro il quarto grado, ovvero di imprese o enti con i quali abbiano rapporto di amministrazione, vigilanza o prestazione d'opera;

tale ultima norma ha, di fatto, reso impossibile la approvazione di Piani regolatori nella stragrande maggioranza dei comuni siciliani e, comunque, nei comuni medi e piccoli, ove larga parte dei Consiglieri ovvero i di loro parenti o affini fino al quarto grado hanno sovente una qualche proprietà immobiliare che possa configurare un « concreto interesse economico »;

numerosi Consiglieri comunali preferiscono, quindi, astenersi dal deliberare in materia di Piani regolatori generali, con la conseguenza che moltissimi Consigli comunali siciliani non possono raggiungere il numero legale necessario per la approvazione degli strumenti urbanistici;

quanto sopra rassegnato, comporta che i Piani Regolatori Generali verranno esaminati ed approvati da Commissari ad acta nominati dalla regione;

in aggiunta a quanto sopra esposto, è concreto il rischio di annullamento degli strumenti urbanistici, qualora alla loro approvazione dovessero aver partecipato Consiglieri comunali che abbiano dato una interpretazione restrittiva alla più volte ricordata locuzione « concreto interesse economico »;

l'interrogante riterrebbe opportuno fugare ogni malevolo sospetto circa gli intendimenti di un provvedimento legislativo che, al di là dei lodevoli propositi moralizzatori, ha di fatto espropriato le legittime rappresentanze democratiche del diritto-dovere di decidere su uno degli aspetti più rilevanti della vita amministrativa dei rispettivi comuni, delegando tale potere ai soliti commissari ad acta di nomina regionale —:

quali interventi urgenti ritenga di poter assumere presso la regione Siciliana, nell'ambito dei poteri previsti dall'ordinamento data la estrema gravità della situazione rassegnata, in merito alla situazione segnalata. (4-14632)

SCALISI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Air Sicilia è una compagnia aerea siciliana che assicura collegamenti con il continente e le isole minori;

detta compagnia aerea ha dimostrato di volere e potere lavorare onestamente anche con le notevoli difficoltà che interessano tutta l'imprenditoria siciliana, non solo per motivi ambientali, ma anche per difficoltà nei rapporti con gli istituti bancari (non dimentichiamo che il denaro in Sicilia ha un « costo » più elevato che nel nord d'Italia);

alcuni atteggiamenti « ostruzionistici » sarebbero stati messi in opera dalla compagnia « Aeroporti di Roma » che gestisce gli scali di Ciampino e Fiumicino come notevoli ritardi nei permessi di atterraggio;

alcuni giorni addietro, sempre dalla « Aeroporti di Roma », non è stato consentito l'imbarco dei passeggeri sull'aeromobile Atr 42 della compagnia aerea siciliana e lo stesso aereo è dovuto rientrare vuoto a Palermo e i passeggeri, a spese della compagnia, siano stati imbarcati su altro aeromobile dell'Alitalia —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda adottare perché il lavoro siciliano, qualora risultasse vero quanto riferito dalla stampa, non venga così oltraggiato e umiliato;

se non intenda intervenire drasticamente nei confronti di chi risultasse ostacolare così apertamente un pubblico servizio, anche se effettuato da una piccola impresa, a tutela del lavoro e della imprenditoria siciliana. (4-14633)

MALAN. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il trasporto su gomma in Italia è gestito per l'80 per cento da piccole imprese a gestione familiare, i cosiddetti « padroncini »;

esiste una legge (n. 298 del 1974) che regola il trasporto di merci mediante autoveicoli;

è stato istituito all'interno della legge un sistema di tariffe a forcella che spesso non viene riconosciuto né rispettato dalle grandi imprese specialmente per quanto riguarda il trasporto di autoveicoli, dando luogo ad un libero mercato selvaggio, fortemente penalizzante per i « padroncini » a cui vengono imposte tariffe inferiori a quelle fissate per il trasporto dei veicoli; ciò obbliga questi conducenti a turni di lavoro estenuanti che possono superare le 20 ore (contro le 8 ore previste come massimo dalla normativa europea), con gravissimi rischi per la sicurezza stradale;

la Motorizzazione rileva sempre più frequenti inadempienze, e per chi non applica la tariffa a forcella la pena prevista può arrivare anche all'espulsione dall'Albo Trasportatori;

queste tariffe non sono più state indicizzate dal 1986; ciò a fronte di aumenti considerevoli dei costi di produzione dei trasporti (il prezzo del gasolio è più che raddoppiato in questo periodo, ed i prezzi dei ricambi hanno subito un aumento vertiginoso a seguito della svalutazione della nostra moneta) e del costo della vita;

per i conducenti di bisarche la situazione è ancora più difficile in quanto, a differenza della maggior parte degli autotrasportatori, non vi è la possibilità di fare viaggi di ritorno a pieno carico;

dal 22 settembre scorso le ditte che hanno in appalto il trasporto delle autovetture per conto della FIAT Auto sono in sciopero; queste stesse ditte erano solite subappaltare il loro lavoro ai « padronci-

ni», i quali subiscono così un ulteriore inasprimento della loro condizione; questa situazione si riversa inoltre sulle maestranze dello stabilimento di Rivalta, dove 7000 dipendenti vengono messi in cassa integrazione per la sospensione dell'attività —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non ritengano di intervenire per rivedere ed aggiornare le tariffe attualmente previste e per riformare l'intero sistema dei trasporti tramite una opportuna legge quadro;

quali iniziative intendano prendere per giungere allo sblocco di questa situazione. (4-14634)

MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Erberto Lo Bue, ha inoltrato in data 5 gennaio 1994, nei termini previsti, la domanda di partecipare al concorso pubblico per un posto di ricercatore universitario — gruppo L25 — presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, allegando diplomi e certificati di due lauree, rispettivamente quella in lingue e letterature straniere, conseguita presso l'università di Venezia in data 30 giugno 1976 e quella attinente al dottorato di ricerca, Ph. D. in studi tibetani, conferita dall'Università di Londra in data 18 novembre 1981;

con nota prot. n. 6733 del marzo 1994, l'università di Bologna ha comunicato al dottor Lo Bue di aver deliberato la sua esclusione dal concorso adducendo la seguente motivazione: « in quanto il titolo di studio conseguito all'estero dalla S.V. è privo di equipollenza alla laurea italiana prevista dal bando... », che risulta essere del tutto infondata in quanto il dottor Lo Bue è in possesso di tutti i requisiti necessari che consistono essenzialmente nel

essere in possesso di una laurea o di titolo di studio equipollente conseguito presso università straniere;

il Consiglio di Stato ha riconosciuta infondata detta esclusione;

con nota prot. n. 32102 del 17 novembre 1994, la stessa università ha precisato che « il titolo di studio conseguito all'estero... corrisponde a un dottorato di ricerca italiano e che, pertanto non è da considerarsi titolo valido per la partecipazione al concorso »;

il dottor Lo Bue ha inviato in data 30 giugno 1994 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tramite il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ivi pervenuto in data 6 luglio 1994, in merito al quale nessun parere è fino ad ora stato espresso;

analogo atto ispettivo presentato l'anno scorso non ha sinora avuto risposta;

la situazione va risolta con estrema urgenza per evitare che una persona particolarmente qualificata sia addirittura esclusa dal concorso, con motivazioni riconosciute come infondate dal Consiglio di Stato —:

cosa intenda fare al fine di rimuovere tale anomala situazione, garantendo al soggetto interessato la possibilità di esercitare pienamente i propri diritti;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che possano ripetersi in futuro simili episodi che gettano un'ombra sulla regolarità dei concorsi. (4-14635)

TAGINI, RONCHI, CARLO CONTI, CERESA, ORESTE ROSSI, LEONI e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

con decreto ministeriale 21 giugno 1991, n. 324, il Ministro dell'ambiente pubblicava il regolamento delle modalità organizzative e di funzionamento dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di

smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, nonché dei requisiti, dei termini, delle modalità e dei diritti di iscrizione;

all'articolo 13 del citato decreto ministeriale si parla delle diverse fasi dell'istruttoria, di competenza delle sezioni regionali, dei tempi e delle modalità d'iscrizione; in particolare, al comma 2 del predetto articolo, si legge che: « Il Comitato nazionale delibera l'iscrizione all'albo, comunicandola alle sezioni interessate e alle imprese richiedenti, entro novanta giorni dalla ricezione delle domande »;

tali tempi non vengono assolutamente rispettati. A giugno del 1994 tutte le imprese del settore avevano sei mesi di tempo (fino al 30 novembre dello scorso anno) per integrare le domande presentate a partire dal 1991; essendo migliaia le imprese operanti nel settore si è determinato un intasamento della fase istruttoria presso le sezioni regionali, intasamento che si è poi riversato a valle, e cioè presso il Comitato nazionale, che si vide recapitare tutte le richieste in un arco di tempo ristretto. Se a ciò si aggiunge la nota difficoltà di funzionamento dell'amministrazione pubblica centrale, si possono comprendere le cause del caos esistente nel settore. Si stima che in Piemonte siano state presentate circa 1.300 domande da istruire, di cui a tutt'oggi sono un centinaio sono state inviate con parole favorevole e di quelle ultime pare che soltanto sei siano state esaminate dal Comitato nazionale;

le imprese già in possesso di autorizzazioni provinciali o regionali per lo svolgimento di attività nel settore rifiuti possono fortunatamente continuare a operare in attesa dell'iscrizione all'albo nazionale; la situazione in atto penalizza tuttavia le nuove imprese, in quanto non possono iniziare l'attività senza la preventiva iscrizione;

anche per le imprese già operanti, regolarmente in possesso di autorizzazioni provinciali, possono insorgere problemi qualora intendano mutare il sito su cui operano, mutamento che può essere determinato dalle motivazioni più disparate

(espansione dell'attività, alluvione, eccetera). infatti, in caso di cambiamento di sito, è necessaria una nuova autorizzazione provinciale per la quale le amministrazioni provinciali (confortate da un parere espresso dalla sezione regionale piemontese dell'Albo) richiedono l'iscrizione all'albo nazionale;

il governo, resosi conto della situazione, emanava il decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, con il quale introduceva certe modifiche alla normativa. In particolare, all'articolo 16, comma 3, si assegna alle sezioni regionali il potere di iscrizione all'albo. Questo decentramento di competenze avrebbe potuto risolvere favorevolmente la situazione; tuttavia a oggi non è ancora stato emanato il regolamento ove vengono ridefinite le modalità organizzative e di funzionamento dell'albo nazionale, che doveva essere emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162 -;

quali provvedimenti intenda assumere codesto ministero onde ovviare in maniera definitiva a una situazione di stallo il cui protrarsi potrebbe indurre gravi effetti in un settore estremamente delicato e importante. (4-14636)

VALPIANA, BRUNETTI e NARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che: risulta all'interrogata che:

a causa della guerra civile scoppiata nell'aprile 1994, alcuni minori ruandesi sono stati trasferiti in Italia, fra questi il gruppo di bambini ospiti dell'orfanotrofio di Muhura, diretto da una volontaria veronese, la signora Amelia Barbieri, ed altri raccolti in stato di bisogno;

la giunta regionale del Veneto, con provvedimento n. 537/INF del 19 aprile 1994, ha assunto la decisione di sostenere ogni iniziativa anche finanziaria che consentisse il rientro in Italia della signora Barbieri e dei bambini;

a tal fine è stato deliberato dalla giunta regionale stessa il provvedimento n. 1846 del 26 aprile 1994, in cui è stata impegnata la somma di lire 50.000.000 per le esigenze logistiche e di prima accoglienza dei minori ruandesi, imputando la spesa al capitolo 70016 « Fondo per interventi di solidarietà internazionale » 1994;

la struttura di accoglienza è stata individuata nel CERRIS di Verona che in due giorni ha attrezzato un'ala dell'Istituto per l'ospitalità dei bambini, molti dei quali al di sotto dei due anni;

i rapporti sono stati definiti tra il Dipartimento dei servizi sociali ed il dottor Bellamoli, direttore del Centro;

il 28 aprile 1994, sono arrivati 53 bambini ruandesi di età compresa tra i 20 giorni ed i 16 anni;

dei 53 bambini arrivati, 42 provengono dall'orfanotrofio della signora Barbieri, 11 sono minori provenienti dall'Ospedale di GAHINI o raccolti per strada e accompagnati da una infermiera religiosa e da una laica;

alcuni bambini sono stati ricoverati negli ospedali per denutrizione, malaria, peducolosi, ferite da armi da taglio e da fuoco, broncopolmoniti;

per poter provvedere all'assistenza dei minori per 24 ore su 24 sono stati assunti temporaneamente 30 « operatori addetti all'assistenza » attraverso le cooperative convenzionate con la USL n. 25 e si è reso disponibile l'aiuto di decine di volontari;

la richiesta di accoglierli per pronto intervento per un periodo di 2 mesi è stata trasformata in seguito in accoglienza in qualità di sfollati e in tal modo bambini possono rimanere sino a quando in Ruanda non ci sarà la pace;

è stato investito, in forza dell'articolo 8 della legge n. 184 del 1983, il tribunale per i minorenni di Venezia per gli adempimenti del caso;

il presidente del tribunale ha avviato l'accertamento dello stato di abbandono dei minori ed ha emesso un « decreto di non adottabilità » e di « affido familiare », nominando il direttore dell'Istituto quale tutore dei 53 minori;

il Ministero degli affari esteri, con lettera del 7 aprile 1995, confermava l'impossibilità di procedere all'affido familiare per i bambini, in vista di un loro rientro in patria;

la regione Veneto, per assicurare continuità all'assistenza socio-sanitaria ed educativa ai bambini, con delibera n. 4926 del 18 ottobre 1994, ha predisposto un contributo di lire 1.400.000.000;

il CERRIS, nel contempo, ha quantificato le spese per il personale e per il sostentamento nella retta giornaliera di lire 80.300, esclusa la spesa sanitaria, a carico dell'ULSS n. 25;

il decreto-legge 24 giugno 1993, n. 406, (convertito dalla legge 8 agosto 1994, n. 502, stanziava cinque miliardi di lire a favore dei profughi ruandesi entrati in Italia;

a questi finanziamenti, non è stato possibile accedere nonostante le innumerevoli richieste e sollecitazioni, da parte del presidente della regione Veneto, cui è stato risposto negativamente con lettera del 14 giugno 1995, prot. n. 561/94 12B.16 della prefettura di Verona;

più volte è stato annunciato il possibile rientro dei bambini in Ruanda, ma la continuazione della guerra etnica, i continui massacri e genocidi, la difficoltà del ritrovamento degli eventuali genitori o parenti sopravvissuti da parte dell'OIM (organizzazione incaricata di queste ricerche) ha sempre rimandato il rimpatrio, provocando così un aggravio di spesa ben superiore ai 1.400.000.000 di lire stanziati dalla regione Veneto;

i bambini, nel frattempo, hanno seguito i programmi educativi predisposti dal CERRIS;

3 bambini, per gravi motivi medici e psicologici, sono stati dati in affido temporaneo a famiglie per assicurare loro un ambiente protettivo privilegiato indispensabile per la loro salute;

nel luglio 1995, Florance, di 10 anni, è rientrata in Rwanda su richiesta di uno zio;

con l'inizio dell'anno scolastico 1995/1996 5 bambini, che nell'anno scolastico precedente avevano conseguito la licenza elementare, sono stati inseriti in corsi professionali, 18 bambini sono stati inseriti nella scuola materna comunale e 15 bambini sono stati inseriti nelle varie classi delle scuole elementari statali del territorio;

nelle città di Verona, con il passare dei mesi, si è venuto a creare un clima di « tensione » intorno all'intera vicenda, e la nascita di due opposte « fazioni »: una che rivendica la necessità, peraltro legalmente impraticabile, di dare i bambini in affido a famiglie italiane, l'altra, avallata anche da responsabili regionali, che richiede l'immediato rientro dei minori in Patria per non sottoporre più gli enti locali a spese per il loro mantenimento;

secondo dati UNICEF, la situazione in Ruanda sta oggi lentamente migliorando: il 19 settembre 1994, hanno ricominciato a funzionare le scuole elementari e più di 800 mila bambini le frequentano; l'acqua potabile è disponibile per quasi tutta la popolazione urbana del Ruanda e per il 65 per cento di quella rurale; sono stati ricongiunti alle famiglie circa 9.000 bambini, anche se 80.000 bambini non hanno ancora ritrovato i loro genitori —:

quali siano stati i motivi che hanno spinto a far entrare i minori in Italia anziché farli accogliere in campi profughi dello Zaire e della Tanzania, dove avrebbero potuto rimanere con minor stravolgimento delle loro abitudini e della loro cultura e con una spesa sicuramente inferiore a quella necessaria per il loro trasporto e il loro mantenimento in Italia;

in base a quale scelta gli stanziamenti previsti dal D.L. n. 406 del 1993, siano stati riservati solo ad alcuni e non alla totalità dei minori profughi ruandesi;

con quali fondi e a carico di chi si considerino le spese fino ad oggi sostenute, ben superiori a quanto a suo tempo stanziato dalla regione Veneto;

se nei luoghi di provenienza dei bambini oggi ospitati a Verona sia ancora in corso la guerra civile o vi siano condizioni accettabili;

come stia procedendo la ricerca di familiari di ogni singolo bambino e se non si pensi a un loro rientro non appena possibile, visti i problemi di perdita di identità culturale che un lungo periodo in Italia può sicuramente comportare;

se non sia possibile dare una risposta univoca, certa e ufficiale ai mille interrogativi che quotidianamente si pongono il responsabile del CERRIS, il personale, i volontari, la signora Barbieri, gli amministratori e i cittadini veronesi. (4-14637)

VIGNALI, BOLOGNESI, BIELLI e MATTIOLI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Credito Emiliano si rifiuta con sistematicità di applicare le norme del CCNL del settore, rifiuto ribadito ad un incontro svoltosi alcuni giorni fa a Reggio Emilia alla presenza dei segretari generali regionali dei sindacati dei lavoratori del credito;

il Credem ha assorbito la Banca Creditwest e dei comuni vesuviani;

la direzione dell'Istituto creditizio ha inviato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto integrativo;

l'amministratore delegato del Credem, il signor Tancredi Bianchi è membro della presidenza dell'ABI-Assicredito;

il comportamento della Direzione dell'Istituto di credito appare, ad avviso degli interroganti illegittimo —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano porre in essere per fare recedere il credito emiliano dai suoi propositi antisindacali. (4-14638)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'AIT (Associazione Italiana Tabaccai) nuova associazione di categoria costituitasi il 15 maggio 1995, attualmente presente in 54 province con oltre 4 mila associati, ha inoltrato richiesta di riconoscimento all'Azienda Autonoma dei Monopoli dello Stato;

tale richiesta ha messo fine al regime monopolistico della FIT, la cui attività ed bilancio soprattutto andrebbero verificati dagli organi di Polizia Tributaria, in quanto in contrasto con lo statuto che non prevede attività speculative, in quanto senza scopo di lucro;

il concetto di maggiore rappresentatività non prevede il diritto di privativa sulle concessioni di attività lucrose da parte dell'AAMS e che lo stesso Ministero delle finanze, ad avviso degli interroganti, non può tollerare concessioni esclusive per la vendita di biglietti delle lotterie ed altri giochi —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché siano definiti i ruoli dei sindacati di categoria e per accertare se gli stessi, in contrasto con le norme statutarie, possano gestire attività certamente lucrose, e se queste ultime vengano poi esplicitate nei bilanci;

se esistano motivi ostativi che impediscono alla nuova associazione di categoria AIT pari condizioni di riconoscimento e quindi di partecipazione alle consultazioni di carattere sindacale. (4-14639)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —

nel corso della presentazione del libro « Lesioni traumatiche da cinture di sicurezza e *airbag* » a cura del professor Andrea Costanzo, docente di ortopedia e traumatologia presso la Università La Sapienza di Roma, sono emersi dati allarmanti circa le conseguenze dell'uso non corretto delle cinture di sicurezza e dell'*airbag*:

le cinture se malamente indossate possono diventare lame di coltello provocando lesioni gravi al collo;

non bisognerebbe mai legare un bambino al seggiolino anteriore se c'è l'*airbag*;

un'auto anche a trenta all'ora finisce contro un ostacolo provoca l'apertura dell'*airbag* in un millesimo di secondo e che il gas che si sprigiona dai lati della sacca può provocare ustioni alle mani ed agli avambracci e nel caso il guidatore indossi occhiali, la rottura di questi può provocare danni irreversibili agli occhi; più pesanti conseguenze si verificano se il guidatore, nel momento dell'urto, fuma;

i danni maggiori derivano dal mancato uso delle cinture di sicurezza o dall'errato uso delle stesse —:

se sia a conoscenza dei dati allarmanti citati nel libro del professor Costanzo e quali iniziative conseguenti vengano assunte a difesa dell'incolumità degli automobilisti;

quali iniziative intenda mettere in atto affinché sia predisposta una capillare rete informativa, magari anche attraverso spot televisivi, sull'uso indispensabile delle cinture di sicurezza soprattutto in presenza dell'*airbag*. (4-14640)

SCHETTINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 22 agosto 1995 sono stati pubblicati i progetti

ammessi al finanziamento del Fondo speciale per la ricerca applicata, in base ai decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 20 aprile 1995, 28 aprile 1995 e 9 maggio 1995;

in totale trattasi di 162 progetti ammessi a finanziamento per complessivi 433.045 miliardi di lire, da erogarsi mediante credito agevolato;

soltanto dieci dei detti 162 progetti riguardano il Mezzogiorno per l'ammontare complessivo di 22.631 miliardi, mentre risultano accolti ben 5 progetti, per complessivi 92.862 miliardi della OLIVETTI spa;

il ritardo nella « ricerca e sviluppo » che si registra ancora nel Mezzogiorno costituisce senz'altro il motivo principale del suo crescente divario economico e sociale rispetto alle restanti regioni del Centro Nord, per cui si rende indispensabile un forte richiamo alle responsabilità che hanno in materia il CIPE e l'attuale Governo;

ad avviso dell'interrogante i dati appena riferiti evidenziano ancora una volta la costante e ingiustificata discriminazione nei confronti del Mezzogiorno costantemente perpetrata dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, che, peraltro, ha anche la responsabilità del coordinamento degli interventi nelle aree depresse —:

in qual modo si intenda recuperare quanto sino ad ora è stato sottratto o non attribuito al Mezzogiorno;

se intenda accertare se siano state trasparenti, legittime e razionali le procedure che hanno indotto all'accoglimento dei progetti « OLIVETTI », alla luce anche delle note passività che pare si siano registrate nella discutibile gestione del gruppo medesimo. (4-14641)

BEEBE TARANTELLI, RUSSO JERVOLINO, SERAFINI, COMMISSO, CORNACCHIONE, BONSAANTI, MANZINI, FINOC-

CHIARO, MOIOLI, CALABRETTA, TIZIANA PARENTI, SERVODIO, PRESTIGIACOMO, LI CALZI, GIUGNI, CARTELLI, SBARBATI, RINALDI, PENNACCHI, VIGNERI, SOLAROLI, DE SIMONE, PISTONE, IOTTI, MATTARELLA, SIGNORINO, VISCO e TURCI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

una lettera anonima apparsa sul Manifesto del 28 settembre 1995, formulava pesanti accuse rispetto alla presidente dell'ISPE, professoressa Fiorella Padoa Schioppa Kostoris circa la sua partecipazione alla Conferenza mondiale delle donne tenutasi a Pechino; nella lettera anonima si evidenziava l'assenza di motivazione della missione della professoressa Padoa Schioppa Kostoris non essendoci nessun progetto dell'ISPE attinente al tema della Conferenza; quindi si ravvisava l'inopportunità da parte dell'ISPE di rimborsare la spesa sostenuta, quantificata in 8/10 milioni;

sul Manifesto del 29 settembre 1995, vi erano precisazioni in merito alla lettera anonima sia da parte del giornale che da parte dell'ISPE, i quali affermavano che la professor Padoa Schioppa Kostoris era stata direttamente chiamata dal Governo a far parte della Commissione che ha redatto il documento presentato a Pechino; che la stessa ha partecipato alla stesura del documento elaborato a Tunisi dai paesi del bacino mediterraneo nell'ambito della Mediterranean Women's Forum; che la professoressa Padoa Schioppa Kostoris ha presentato a Pechino il saggio « Is There Female Parity in the Italian Labour Market? » pubblicato nei documenti di lavoro dell'ISPE; e infine che, come ha chiarito l'ISPE stesso, la spesa sostenuta per la missione a Pechino è stata di lire 1.765.000 e non 8/10 milioni come la lettera anonima asseriva —:

quali misure il Ministro intenda prendere per tutelare il buon nome dell'istituto da lui vigilato e della sua presidente;

se non ritenga opportuno stimolare la ricerca scientifica sul mercato del lavoro

femminile negli istituti da lui vigilati, visto che questi studi sono sottodimensionati nel nostro Paese;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché il Governo e questi istituti stessi si impegnino nei *follow-up* necessari alla realizzazione della risoluzione adottata dalla Conferenza di Pechino. (4-14642)

ENZO CARUSO, NAPOLI, SALVO, SCALISI e ARDICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dal 1° ottobre u.s. l'unità logistica e trasporto merci della FS ha aumentato del 10 per cento i prezzi della tariffa ordinaria delle tariffe speciali per le spedizioni a carro in servizio interno;

molte perplessità ed opposizioni sta suscitando nella Commissione trasporti della Camera « il contratto di programma della ferrovia che prevede investimenti quasi solamente nelle aree forti e ben servite del Paese, riservando le briciole al Sud e particolarmente alle aree marginali come la Sicilia;

ad avviso degli interroganti, la suddetta gestione della Ferrovia appare discutibile e censurabile;

quali iniziative intendano assumere in materia per favorire lo sviluppo e l'integrazione del Mezzogiorno sempre più marginalizzato e alle prese con una grave crisi economica ed occupazionale che trae origine dalla scarsa competitività delle attività produttive, costrette ad operare in uno stretto mercato interno per la precarietà dei trasporti e la grossa incidenza dei loro costi. (4-14643)

NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione,*

dell'interno, della sanità e delle finanze. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

in data 12 aprile 1994 le società del « Gruppo Lauro », facenti capo a Salvatore Lauro, operanti nel settore del trasporto marittimo, in particolare la Traghetti Pozzuoli srl, Linee Lauro srl, Alilauro spa, Medmar srl, sono state denunciate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 287 del 1990, per posizione dominante nei mercati interessati;

il mercato delle linee di navigazione commerciale, caratterizzato da consistenti barriere amministrative all'entrata di nuovi armatori, dovute al limitato numero di autorizzazioni all'approdo che le Capitanerie di porto possono emettere, favorisce le società del « Gruppo Lauro » detentrici il 63 per cento del mercato in assoluto monopolio, peraltro destinatarie di sanzioni pecuniarie in base all'articolo 15 comma 1 della legge n. 287 del 1990 per importi non inferiori all'1 per cento e non superiori al 10 per cento del fatturato realizzato;

la posizione dominante sul mercato del « Gruppo Lauro » consente di tenere comportamenti che limitano le opportunità di scelta ed il benessere del consumatore; ostacola l'accesso al mercato e limita difatti il numero di approdi per i concorrenti; permette l'acquisizione e la cancellazione a proprio piacimento delle corse sistematicamente grazie alle connivenze presso le locali capitanerie di porto che autorizzano corse ordinarie e straordinarie in numero superiore a quelle effettivamente esercitate; limita e pregiudica il corretto svolgimento del traffico marittimo;

il « Gruppo Lauro », forte dei mezzi tipici della concorrenza sleale, opera liberamente accordi commerciali economicamente svantaggiosi per i concorrenti, fissando vertiginosi aumenti dei prezzi di imbarco, mentre elargisce vantaggiosi contratti di fitto e concessioni di sconti particolari per estromettere di fatto ogni

nuovo gruppo armatoriale interessato alla navigazione commerciale, così come è accaduto recentemente alla motovane « Antonio Amabile » (settimanale *Ischia Oggi* n. 30 del 25 settembre 1995);

in data 9 settembre 1994 gli operatori economici ischiani presentavano un esposto al Circomare Ischia guidato dal giovane comandante Giuseppe Minotauro denunciando la mancanza di vigilanza da parte degli organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico nelle operazioni di imbarco e sbarco degli automezzi e passeggeri, nonché la compiacenza alla cattiva organizzazione delle società del gruppo Lauro, che ritardano le proprie partenze stabilite (*Ischia Oggi* n. 25 in data 15 novembre 1994);

il consigliere regionale onorevole Salvatore Ronchi, presidente della commissione trasporti, denuncia la vetustà e l'inefficienza di diverse motonavi del gruppo Lauro e delle sue consociate, in quanto vere e proprie « carrette del mare » operanti nel completo diniego delle necessarie norme di sicurezza della navigazione; denuncia gli oscuri rapporti tra i responsabili dell'autorità marittima e l'amatore Lauro a danno della Caremar, società di armamento pubblico del gruppo Finmare, esclusivo soggetto di continui controlli; denuncia le incessanti limitazioni a cui deve necessariamente sottostare l'armamento pubblico circa le concessioni degli approdi, circa le velocità da rispettare, circa gli orari e le rotte da seguire che avvantaggino il monopolista Lauro; denuncia il vantaggio concesso inspiegabilmente all'armamento privato con la predisposizione delle corse private a ridosso dei 10/15 minuti precedenti quelle effettuate dalla Caremar per indebolire l'utenza e gli introiti pubblici;

la Traghetta Pozzuoli armatrice della motonave Ischia, durante l'esodo turistico estivo da Pozzuoli verso Casamicciola, ha messo a dura prova l'incolumità e seminato il panico tra 270 passeggeri sorpresi nel canale di Procida da un potente boato proveniente dalla sala macchina, costato fortunatamente solo gravi ustioni ai 3

membri dell'equipaggio addetti ai motori (ampiamente riportato dai mass-media);

il comitato di cittadini e pendolari ha lanciato una sottoscrizione per la raccolta di firme contro le manchevolezze perpetuate quotidianamente dalle motonavi del gruppo Lauro, in particolare Heidi, Oceania, Ischia Express, Redentore, per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza della navigazione con navi stracolme di passeggeri, per i danni arrecati alla salute pubblica data la pericolosità dei garage chiusi e privi di qualsiasi impianto di ventilazione, per l'inadeguatezza dei portelloni di accesso ai garage, per le continue avarie di questi mezzi di trasporto sintomo inconfutabile della loro inefficienza e vetustà, per la sospensione delle tariffe residenti nei giorni festivi anche per i cittadini isolani costretti a sopportare qualsiasi angheria monopolista, per la mancanza di qualsiasi dispositivo ecologico per limitare la grande massa di gas di scarichi provenienti da motorizzazioni obsolete;

in data mercoledì 28 giugno 1995 a pagina 4 ed in data 30 giugno 1995 il quotidiano *Il Tempo* denunciava l'insabbiamento dell'inchiesta giudiziaria avviata dal pubblico ministero Nunzio Fragiasso della V sezione penale della Procura della Repubblica di Napoli sui falsi finanziamenti alle « vie del mare » previsti dal piano regionale dei trasporti della Regione Campania, che ha visto coinvolti una schiera di amici e compaesani come Salvatore Lauro, Nicola D'Abundo, Franco Iacono, quest'ultimo ex assessore regionale socialista ai trasporti, una truffa con decine di miliardi rubati alle casse dello Stato con scali fantasma e corse effettuate solo sulla carta;

il duo D'Abundo Nicola, in carcere per vicende di corruzione e tangenti con il partito socialista e per affari malavitosi con il gruppo camorristico Agizza-Romano, e Lauro Salvatore, coinvolto in vicende camorristiche per la gestione della Nuovo teatro Politeama Giocosa srl, con il piacere della camorra, della democrazia cristiana prima e del partito socialista poi

hanno beneficiato dal 1984 al 1992 di circa 53 miliardi di finanziamenti pubblici;

gli pseudo-imprenditori beneficiari in cambio di mazzette e tangenti di immense ricchezze invece di potenziare il trasporto marittimo hanno ben pensato di riciclare gli illeciti proventi in diverse attività creando in pochissimo tempo delle vere e proprie fortune con ville faraoniche, megayachts degni di un impero economico e finanziario; di particolare interesse le attività di ristorazione come la catena dei bar « gran bar Riviera » ed alberghiere come l'hotel Bagattella in Forio; attività editoriali con la Ischiaprint editrice de « Il Golfo » e quote nel quotidiano « Il Giornale di Napoli »; attività finanziarie con la banca delle isole partenopee, vero forziere dei vice-re di Napoli gli ex ministri De Lorenzo, Di Donato, Pomicino; attività di smaltimento rifiuti attraverso l'Alilauro spa nella società Pegaso operante servizi di igiene urbana nel comune di Forio;

la motonave Tourist Ferry Boat II con certificazione RINA è stata autorizzata in maniera poco chiara a diminuire il tonnellaggio di stazza lorda per limitare il numero dell'equipaggio, smantellando completamente il salone bar e passeggeri, nonché a trasportare contemporaneamente passeggeri, autovetture ed automezzi adibiti al trasporto rifiuti e del g.p.l.;

le motonavi che pernottano all'ancora nei porti di Napoli, Ischia, Capri, Forio, Casamicciola, durante le ore notturne rappresentano un grave pericolo per la sicurezza del traffico marittimo, in quanto abbandonate e prive di necessario equipaggio e di illuminazione;

persiste sulle banchine di Pozzuoli e di Baia il pericolo per le popolazioni rivierasche costrette a convivere con le autocisterne dei liquidi infiammabili, che quotidianamente trasportano circa 30.000 litri di gas e 100.000 litri di benzine varie, in quanto non esiste un idoneo presidio dei Vigili del fuoco atto a prevenire la natura degli incendi ed a debellare l'eventuale incendio —

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire l'attuazione della legge n. 287 del 1990 e quali le sanzioni pecuniarie realmente commisurate per la posizione dominante sul mercato tuttora esercitata dal Gruppo;

quali provvedimenti intendano adottare le autorità competenti affinché si tuteli la libera concorrenza ed il corretto svolgimento del traffico marittimo, nonché la salute dei cittadini passeggeri ed il diritto al collegamento marittimo del consumatore;

attraverso quali criteri siano stabiliti gli orari, le tariffe e le autorizzazioni per le corse di collegamento ordinarie e straordinarie nelle isole partenopee;

se siano configurabili responsabilità soggettive degli armatori e della attuali autorità marittime assumendo in caso positivo le necessarie iniziative in sede penale od amministrativa e quali siano gli esiti delle inchieste sul finanziamento marittimo;

se sia possibile predisporre idonei accertamenti atti a verificare la provenienza dei finanziamenti nonché la natura dei soggetti finanziatori delle attività intraprese dal Gruppo Lauro-D'Abundo.

(4-14644)

LORENZETTI, PULCINI, SCOTTO di LUZIO, SCANU, MONTICONE, TATTARINI, INDELLI, ZAGATTI, CAMOIRANO, BARGONE, NARDONE, MONTECCHI, BARTOLICH e DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Repubblica ha richiamato giornali e televisioni a garantire una equa informazione sui *referendum*;

a partire dal 6 ottobre i Club Pannella riformatori annunciano di voler reiterare la raccolta di firme su ventidue richieste di *referendum*;

tale campagna referendaria è stata preceduta da eclatanti iniziative, rispetta-

bili ancorché discutibili, che hanno determinato un evidente privilegio a favore dei referendum;

eccetto alcune eccezioni, ad avviso degli interroganti, i giornali e le televisioni, con particolare riferimento a quella pubblica, non hanno concesso possibilità di replica a coloro che, nel paese, rappresentano legittime posizioni diverse;

il Parlamento e i singoli parlamentari sono stati investiti del problema della pari opportunità da parte di ampi settori della società civile, che denunciano una disparità di informazione per le opinioni di coloro che avversano i quesiti referendari —:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire pari opportunità nell'accesso all'informazione in ordine ai procedimenti referendari, vigilando nel contempo perché non si creino situazioni di preferenza tra le differenti opinioni. (4-14645)

BOFFARDI, BOLOGNESI, GALDELLI e DE BENETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la Fonderia San Giorgio di Prà (Genova) ceduta dalla Sofin al gruppo Belleli si trova nella paradossale situazione per cui, pur potendo disporre di commesse di lavoro in considerazione delle sue notevoli potenzialità produttive, è costretta a disattendere a ciò a causa della crisi del gruppo Interklime (Belleli) e alla conseguente mancanza di liquidità e di un serio piano produttivo;

considerato che questa situazione mette a repentaglio l'esistenza di una azienda tecnologicamente valida e il futuro occupazionale di 215 lavoratori che con molto senso di responsabilità hanno sempre cercato di far fronte alla mancanza di una strategia credibile della proprietà e, prima ancora, dell'IRI e hanno sempre

cercato, altresì, di difendere l'unità produttiva da irresponsabili smobilitazioni e svendite a privati privi di scrupoli —:

se risulti che il gruppo Interklime Belleli abbia completato il pagamento alla Sofin per l'acquisto dell'azienda;

come intenda il Governo intervenire per garantire il rispetto di un piano produttivo aziendale e la fornitura di mezzi finanziari adeguati per permettere all'azienda di soddisfare la domanda di suoi prodotti e per mantenere le utenze necessarie alla produzione;

come intenda il Governo intervenire per favorire gli apporti finanziari al gruppo e con quali garanzie produttive e occupazionali. (4-14646)

MARENCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la legge 2 dicembre 1991, n. 390, reca norme sul diritto allo studio universitario nonché ai benefici previsti;

l'articolo 25 della medesima legge prevede: « Le regioni conformano la propria legislazione alle norme della presente legge entro due anni dalla data della sua entrata in vigore. In particolare costituiscono per ogni università un apposito organismo di gestione, dotato di autonomia amministrativa e gestionale, il cui consiglio di amministrazione è composto da rappresentanti dell'università e della regione »;

compito degli enti (E.D.I.S.U.) per il diritto allo studio è quello di amministrare i fondi previsti dalla legge per tutte le finalità in essa previste;

l'E.D.I.S.U. di Bari a tutt'oggi è amministrato ancora in regime di commissariamento, in violazione della legge n. 390 citata —:

quali iniziative intenda mettere in atto nell'ambito dei poteri previsti dalla legge, affinché la regione Puglia adempia

nella nomina del consiglio di amministrazione in tempi rapidi. (4-14647)

LEMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato inviato alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica e già trasmesso alle competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento un esposto a firma Maria Concetta Pozzan, che denuncia la difficile situazione in cui si trovano i lavoratori agricoli dipendenti assegnatari di alloggi dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale, in merito al riscatto degli alloggi stessi;

nell'esposto si segnala in particolare l'annosa vicenda vissuta da assegnatari di alloggi siti nella provincia di Vicenza, che da lungo tempo attendono una definizione della questione, che tarda ad arrivare esclusivamente per lungaggini burocratiche e distorte interpretazioni della legge disciplinante la materia (legge 30 dicembre 1960, n. 1676);

in particolare, suscita perplessità, ad avviso dell'interrogante, l'atteggiamento assunto dal dirigente della sezione staccata di Vicenza del Dipartimento del territorio del Ministero delle finanze il quale avrebbe dichiarato testualmente che, nonostante la sua qualifica « non ritiene di potersi assumere le responsabilità di disporre la stipula dell'atto di cessione in argomento », dichiarazione quanto meno strana nella bocca di un dirigente dell'amministrazione periferica dello Stato —:

quali iniziative intenda assumere al fine di addivenire ad una rapida risoluzione della vicenda in oggetto e di accertare eventuali responsabilità burocratiche, ed in particolare del dirigente indicato in premessa. (4-14648)

CRIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 19 dicembre 1989 è stato siglato un accordo di programma tra il Ministero dei trasporti e della navigazione ed i comuni di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, per la realizzazione di alcune infrastrutture nell'area dello stetto di Messina;

erano state previste la progettazione e la realizzazione di opere viarie, e più esattamente, due svincoli autostradali da realizzare a Messina nelle zone di Giostra ed Annunziata, oltre ad un collettore di raccordo tra tali svincoli;

era stata stanziata la somma complessiva di lire 122 miliardi;

la realizzazione di queste opere ha priorità indifferibile per restituire vivibilità ad una città asservita ad un transito giornaliero continuo, diurno e notturno, di mezzi pesanti, autoarticolati ed automezzi, lungo le vie che conducono agli imbarcaderi per il traghettamento;

le irrisolte difficoltà del traffico cittadino sono dilatate in termini di costi e di disagi per Messina, da milioni di veicoli, che hanno portato l'inquinamento ambientale, atmosferico ed acustico a soglie non più tollerabili, e dalle ripercussioni negative in termini di contesto socio-economico;

i progetti ed i relativi piani finanziari di tali opere erano stati approvati in variante allo strumento urbanistico vigente, con delibera n. 334 del consiglio comunale di Messina in data 22 dicembre 1993;

furono inviati in data 14 aprile 1994 all'assessorato al territorio della regione siciliana, al fine di procedere nell'iter di adempimento che è richiesto per le fasi precedenti la realizzazione delle opere pubbliche nel nostro Paese, ed in particolare in Sicilia;

tale iter sembra essersi bloccato per una questione inerente la titolarità della gestione degli interventi da realizzare, questione insorta tra il Ministero dei trasporti e della navigazione, la Regione siciliana ed il comune di Messina;

il Governo della Regione ha inoltrato richiesta di pareri legali all'Avvocatura dello Stato oltre che ai propri legali;

notizie ed atteggiamenti contraddittori emersi presso alcuni uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione possono concorrere a far perdere i finanziamenti già decisi nel 1989 —:

se il Ministro non ritenga urgente dover provvedere a promuovere un incontro con i competenti responsabili del Governo siciliano ed il comune di Messina, al fine di chiarire ruoli e competenze in merito al problema, e verificare così le eventuali responsabilità in merito ai ritardi che continuano a causare danno ai cittadini di Messina, con tutte le ripercussioni negative che ne conseguono sulla vivibilità.
(4-14649)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle vicende giudiziarie che hanno portato all'arresto dell'ex Ministro del bilancio e della programmazione economica Paolo Cirino Pomicino, sulla stampa sono state riportate alcune dichiarazioni dell'imprenditore Gianni Punzo, già apparse nelle scorse settimane su periodici di attualità di grande tiratura;

in esse il Punzo conferma il ruolo dell'ex Ministro Cirino Pomicino in episodi illeciti databili al mese di luglio 1994;

stando a quanto riportato dagli organi di informazione, egli conferma altresì che all'epoca dei fatti in oggetto, allorché Paolo Cirino Pomicino non ricopriva più cariche istituzionali, elettive o politiche, il suo ufficio continuava ad essere frequentato da personaggi ricoprenti ruoli di primo piano nell'ambito della pubblica amministrazione, tra i quali l'avvocato Lorenzo Necci, amministratore delegato della F.S. SpA —:

se il Governo non ritenga opportuno appurare se ciò corrisponda al vero;

se, qualora venga riscontrata la veridicità di quanto sopra esposto, non si ritenga conveniente assumere urgenti iniziative volte ad ottenere le dimissioni dell'avvocato Lorenzo Necci dalla carica di amministratore delegato della F.S. SpA.
(4-14650)

SALES, BOVA, LOMBARDO, PECORARO SCANIO, MATTINA, VOZZA, LA SAPONARA, TAURINO, TRIONE, SCERMINO, DE SIMONE, DI LELLO, DI FONZO, CALVANESE, LUMIA, GRASSO, CENNAMO, DALLA CHIESA e LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sui quotidiani, che si sono occupati dell'arresto dell'ex Ministro Cirino Pomicino, sono apparse alcune indiscrezioni su dichiarazioni rese ai giudici dall'imprenditore Gianni Punzo che, se confermate, getterebbero un'ombra inquietante sul comportamento di alti responsabili di enti pubblici o di società controllate dallo Stato;

Punzo, nel giustificare i motivi che lo hanno indotto a versare nel maggio 1994 una « tangente » di 70 milioni all'ex Ministro quando questi ormai non era più nemmeno deputato, avrebbe detto: « solo apparentemente l'ex Ministro è fuori dalla vita politica. Io nel suo ufficio ho visto tanti, da Lorenzo Necci a Franco Nobili (...) »;

il dottor Necci è amministratore delegato delle FF.SS. Spa, sul cui piano di investimenti il Parlamento deve decidere in questi giorni;

Paolo Cirino Pomicino è l'uomo politico che ad avviso degli interroganti maggiormente, negli anni ottanta nei primi anni novanta, ha rappresentato il « politico d'affari » che dalla grande massa di fondi pubblici fatti pervenire nel Mezzogiorno traeva sostentamento e legittimazione per

il suo sistema di potere, facendo - secondo i giudici - da cerniera tra imprenditori che anelavano ad ottenere gli appalti e la malavita organizzata;

all'epoca del presunto incontro, Pomicino era già sotto inchiesta per una serie di episodi penalmente rilevanti che ne hanno determinato la mancata candidatura al Parlamento italiano;

nonostante tutto ciò, apprendiamo delle frequentazioni del dottor Necci con Pomicino -;

se il Governo non ritenga opportuno appurare se quanto sopra corrisponda al vero;

se, qualora ne venga accertata la veridicità, non si ritenga necessario assumere urgenti iniziative volte a tutelare la trasparenza dell'azione dei dirigenti di azienda pubblica. (4-14651)

BOLOGNESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

con decreto ministeriale 24 aprile 1992, la *ex* sperimentazione denominata « Progetto 92 » è diventata del preesistente ordinamento;

con l'introduzione del suddetto nuovo ordinamento, che prevede la soppressione di alcune materie e la variazione dei contenuti di altre, si è resa necessaria anche la modifica delle classi di concorso di appartenenza degli insegnanti, sopprimendone alcune e rivedendo i raggruppamenti disciplinari di altre;

tale fattispecie si è realizzata a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale n. 334 del 1994, con il quale si è proceduto, tra l'altro, negli istituti professionali, alla definitiva attribuzione dei nuovi insegnamenti « trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali », e « laboratorio di economia d'azienda » alla nuova classe di concorso 76/A, facendo confluire nella nuova classe 75/A, « dattilografia e stenografia », gli in-

segnanti del vecchio ordinamento « dattilografia, calcolo e contabilità a macchina » (già classe di concorso A022/A) e « stenografia » (già classe di concorso A089/A);

con l'introduzione delle nuove classi di concorso, alcuni docenti della *ex* classe A022/A, avendo insegnato nel vecchio ordinamento discipline analoghe alle nuove, avevano la legittima aspettativa di essere inquadrati nella istituenda classe 76/A, poiché dall'istituzione del « Progetto 92 » fino all'anno scolastico 1992-1993 il Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale istruzione professionale, aveva attribuito alla *ex* classe A022 gli insegnamenti del nuovo ordinamento e tale attribuzione veniva confermata con la circolare ministeriale prot. 15351 E1/A del 18 febbraio 1993, nella quale il Ministro ammetteva « le indubbe affinità del nuovo insegnamento con quello tradizionale di dattilografia » (classe di concorso A022/A) e proponeva la « soppressione della classe A022/A con la dichiarazione di corrispondenza della istituenda nuova classe mentre non riteneva di dover avanzare analoga corrispondenza con la classe A089/A (stenografia) considerata la forte difficoltà di assimilazione del vecchio al nuovo insegnamento; non erano quindi ravvisate le condizioni giuridiche o comunque di fatto per prevederne il passaggio alla nuova classe di concorso »;

il Ministro riteneva di dover concedere passaggi di cattedra a docenti di stenografia sulla nuova classe di concorso solo se in possesso di una abilitazione in dattilografia;

in data 10 marzo 1993, dopo appena un mese dall'emanazione della suddetta circolare ministeriale 15351/93, veniva pubblicata la circolare ministeriale n. 69 del 10 marzo 1993 che, contraddicendo la precedente, attribuiva gli insegnamenti in questione sia alla classe A022 che alla classe A089, sulla base della sola anzianità di servizio dei docenti in organico nei singoli istituti, non prevedendo la precedenza nell'assegnazione che i docenti della A022 auspicavano per la suddetta attività nei contenuti delle discipline;

il parere espresso dal CNPI in data 18 maggio 1995 sembrava anch'esso essere a favore dei docenti della *ex* classe A022 poiché attribuiva la precedenza nei passaggi di cattedra sulla nuova classe di concorso 76/A ai docenti che avessero prestato « non meno di sette ore di insegnamento specifico per almeno tre anni » e concedeva un « punteggio aggiuntivo atto a premiare la specificità del servizio », avrebbero dovuto quindi far ottenere i suddetti benefici i servizi prestati nel nuovo ordinamento « Progetto 92 » da docenti delle *ex* classi A022 e A089 ed anche i servizi prestati da docenti della *ex* classe A022 in alcune discipline del vecchio ordinamento i cui contenuti sono continui nel nuovo e cioè: contabilità a macchina, macchine contabili ed esercitazioni nei corsi addetto alla contabilità d'azienda analista contabile (classi terze, quarte e quinte), « applicazioni alle macchine contabili elettroniche » e « Dattilo, calcolo meccanico ed esercitazione » nei corsi operatore elaborazione dati ed analista contabile ad indirizzo informatico-gestionale e dattilografia e calcolo a macchina solo nelle classi prime del biennio comune;

la precedenza nell'inserimento in graduatoria si doveva ovviamente attribuire ai soli docenti che hanno insegnato nei suddetti corsi del vecchio ordinamento per almeno tre anni ed in ciascun anno per almeno sette ore settimanali;

l'amministrazione, sulla base del suddetto parere del CNPI, ha emanato la circolare ministeriale n. 215 del 23 giugno 1995; con la quale invitava i docenti interessati al passaggio di cattedra sulla nuova classe di concorso 76/A a far domanda e ad indicare l'elenco dei servizi validi per ottenere le suddette agevolazioni. Inespugnabilmente, però, forniva ai Presidi l'interpretazione secondo la quale, ai fini delle precedenze nei passaggi di cattedra, si doveva considerare il solo servizio prestato nel « Progetto 92 », con esclusione quindi degli insegnamenti dei vecchi corsi, affinché di quelli contributi nel nuovo ordinamento —:

se non ritenga di dover emanare una nuova circolare che elenchi chiaramente gli insegnamenti del vecchio ordinamento dell'istruzione professionale che presentano omogeneità di contenuti con le discipline del nuovo ordinamento « Trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica, applicazioni gestionali, laboratorio di economia d'azienda », per ottenere le agevolazioni nei passaggi di cattedra (precedenza e punteggio aggiuntivo) previste nel parere del CNPI del 18 maggio 1995, e nella circolare ministeriale n. 215 del 23 giugno 1995. (4-14652)

PASINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Repubblica ha richiamato giornali e televisioni a garantire una equa informazione sui referendum;

a partire dal 6 ottobre i Club Pannella riformatori annunciano di voler reiterare la raccolta di firme su ventidue richieste di referendum;

tale campagna referendaria è stata preceduta da eclatanti iniziative, rispettabili ancorché discutibili, che hanno determinato un evidente privilegio a favore dei referendum;

eccetto alcune eccezioni, ad avviso dell'interrogante i giornali e le televisioni, con particolare riferimento a quella pubblica, non hanno concesso possibilità di replica a coloro che, nel Paese, rappresentano legittime posizioni diverse;

il Parlamento e i singoli parlamentari sono stati investiti del problema della pari opportunità da parte di ampi settori della società civile, tra i quali l'UNAVI, che denunciano una disparità di informazione per le opinioni di coloro che avversano i quesiti referendari —:

quali iniziative intenda adottare per garantire pari opportunità nell'accesso all'informazione in ordine alle campagne referendarie, vigilando nel contempo

perché non si creino situazioni di preferenza tra le differenti opinioni. (4-14653)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19-bis, comma 1, del decreto-legge n. 41, del 1995 prevede che l'istanza, da presentare agli uffici IVA per sanare le irregolarità nelle dichiarazioni IVA, deve essere redatta in duplice esemplare in conformità al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze;

l'ufficio IVA di Ragusa è da più giorni sfornito di tali modelli ed i contribuenti si trovano in difficoltà per l'assenza di modelli —:

ancora una volta la provincia di Ragusa rimane sfornita di modelli necessari per i contribuenti;

quali iniziative intenda adottare per fornire i modelli all'ufficio IVA di Ragusa prima della scadenza dei termini previsti dalla legge e per evitare che Ragusa continui « ad essere » la Cenerentola d'Italia (visto che i modelli AA7 e AA9 sono mancati per circa un anno, il timbro a calendario viene fornito non prima del 15 gennaio di ciascun anno solare con paralisi dell'ufficio, i modelli di dichiarazione annuale IVA pervengono non prima di 15-20 giorni dopo gli uffici del Nord e tuttora mancano del tutto persino i modelli per la sanatoria delle irregolarità formali).

(4-14654)

TORTOLI e MELE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

oltre 700.000 pensionati, per scarsa informazione, non hanno presentato la domanda ritenuta « necessaria » dall'INPS, entro la data di scadenza del 19 settembre 1995, per poter ottenere l'integrazione al minimo delle loro pensioni, integrazioni sancite da una sentenza della Corte costituzionale —:

come intendano intervenire per sanare questa incresciosa situazione, visto che questi pensionati, come gli altri, hanno tutto il diritto di ottenere ciò che spetta loro. (4-14655)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

esiste una grave situazione nel trapanese, in particolare ad Alcamo, Marsala e Trapani, per la gravissima carenza di aule scolastiche, che crea una situazione di grave disagio e soprattutto di disordine;

in particolare l'Istituto magistrale di Alcamo ha una carenza di aule, molto elevata, che provoca disordine e caos rilevante;

gli studenti sono sfiduciati e soffrono di questa situazione, e la negatività della situazione crea allarme e nervosismo anche nelle famiglie;

di fronte alla drammaticità della situazione corrisponde una negligenza delle autorità preposte, che rimangono inerti e non fanno nulla per un cambiamento della situazione;

non si comprende come mai il provveditore agli studi di Trapani non affronti il problema nei modi dovuti, anche con sollecitazioni pressanti ed interventi vari;

non si può rimanere inerti di fronte alla situazione illustrata ed alla necessità di aule;

occorre trovare una soluzione al problema subito e senza tentennamenti;

gli studenti hanno il diritto di avere dei locali decenti, scuole funzionanti e non possono subire l'inettitudine altrui, ed una risposta ad essi e alle loro famiglie va data, e tempestivamente —:

se non intenda intervenire sollecitamente anche con l'invio di ispettori, per avere una dettagliata relazione sulla situa-

zione scolastica in tutto il territorio del trapanese e ad Alcamo in particolare.

(4-14656)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per conoscere:

i risultati sugli stanziamenti della legge n. 64 del 1986 sul Mezzogiorno, in particolare quante domande siano state presentate e quante pratiche soddisfatte;

quale sia il fabbisogno finanziario stimato per poter soddisfare tutte le richieste;

i risultati della legge n. 317 del 1991 e quante domande siano state presentate e il numero delle richieste soddisfatte;

a quanto ammontino i cofinanziamenti europei per il Mezzogiorno e quali regioni siano in ritardo nella predisposizione di progetti che possano utilizzare i finanziamenti europei. (4-14657)

VINCENZO BIANCHI, CACCAVALE, BURANI, CONTE e ZACCHEO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, che attua le direttive CEE 89/391, 89/654, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394, 90/679, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, comporta problemi di applicabilità in ordine al mancato coordinamento tra le norme del decreto legislativo e quelle mai abrogate previste da testi legislativi nazionali in materia di salute pubblica e sicurezza sul lavoro;

i legislatori di altri Paesi europei hanno preferito modificare le normative esistenti, mentre la scelta italiana di proporre un corpo normativo che si pone come codice della prevenzione crea di fatto penalizzazioni dal punto di vista della competizione internazionale;

il decreto legislativo n. 626 del 1994, dati i pesantissimi disposti normativi a carico delle piccole realtà lavorative contrasta con uno dei principi cardine dell'articolo 118/A del Trattato dell'Unione europea che stabilisce che le direttive comunitarie devono evitare di imporre vincoli amministrativi, finanziari e giuridici di natura tale da ostacolare la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese;

il provvedimento è estremamente complesso e richiederà alle imprese uno straordinario sforzo in termini finanziari, organizzativi e realizzativi, nonché una profonda conoscenza della materia dal punto di vista legale;

l'impegno finanziario richiesto alle imprese potrebbe comportare il ridimensionamento dei piani di sviluppo e di crescita soprattutto per le medie e piccole imprese -:

quali iniziative, alla luce delle considerazioni sopra svolte, intenda assumere il Governo al fine di valutare gli effetti negativi sia per il sistema produttivo che per la finalità della prevenzione e della tutela della sicurezza che comporterà l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

se il Governo abbia valutato il rischio connesso alla tacita elusione di norme così rigoristiche e complesse. (4-14658)

POZZA TASCA e MAGNABOSCO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

il Consorzio pedemontano del Brenta, con sede a Cittadella, venne istituito con una legge regionale del Veneto dall'unione di tre consorzi indipendenti, e si estende su un territorio che ha confini molto ampi che comprendono Bassano, Padova ed il Trevignano;

in base alla legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3, in merito al riordinamento dei consorzi di bonifica e determinazione dei

relativi comprensori, la funzione dei consorzi di bonifica è quella di predisporre un piano generale di bonifica che debba tenere conto della situazione idrografica del comprensorio;

la città di Bassano è attraversata dal fiume Brenta, che non è di competenza del Consorzio, ed è dotata dell'impianto di fognatura collegato con i depuratori di San Lazzaro e Tezze sul Brenta, sicché le acque piovane finiscono nel Brenta direttamente attraverso le fognature ed i bassanesi pagano la bonifica con il canone versato per le fognature;

i proprietari di immobili civili e di terreni di Bassano sono costretti a pagare il tributo della bonifica al Consorzio pedemontano, pur non essendo beneficiari del servizio, a differenza della zona ricompresa tra le risorgive del Cittadellese e Padova, dove il consorzio ha effettuato investimenti notevoli;

in aggiunta a ciò, la città di Bassano ha parametri catastali più elevati rispetto a quelli di Cittadella e, con la centrale di San Lazzaro, produce per il consorzio un utile di 900 milioni l'anno;

in base alla legge regionale 26 novembre 1984, n. 59, in merito al riordino dei consorzi di bonifica, la regione Lombardia ha predisposto che versassero tributi ai consorzi solo gli effettivi beneficiari dei servizi —:

se non ritengano opportuno intervenire per riequilibrare tale disparità di trattamento, che ha posto sullo stesso piano anche chi non usufruisce di un servizio per cui invece versa un tributo. (4-14659)

TURRONI, SCALIA, NOVELLI, MATTIOLI e CANESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

la gravissima situazione dell'abusivismo edilizio ad Agrigento ed in particolare nell'area di tutela del parco archeologico della Valle dei Templi è frutto anche di

una attività della competente autorità giuridica agrigentina per lungo tempo gravemente incongrua ed inadeguata;

per lungo periodo tale autorità giudiziaria non solo non esercitava adeguata attività di vigilanza e repressione sui reati edilizi, ma addirittura acconsentiva al completamento degli immobili abusivi realizzati in area vincolata e ciò per « motivi di salvaguardia dell'immobile » abusivo e da demolire, in attesa della conclusione dei vari procedimenti incentivando in tal modo il fenomeno garantendogli una sostanziale impunità;

lungamente ad Agrigento, sin dalla prima metà degli anni Ottanta, nel periodo di maggiore virulenza dell'abusivismo edilizio, e sino al 1989, all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il Pretore competente per tali reati era il dottor Giuseppe Miceli, che poi dal 1989 al 1992 ha continuato ad occuparsi di tali reati quale sostituto procuratore anziano presso la Pretura circondariale di Agrigento, e che dal 1992 ad oggi presta servizio quale sostituto procuratore anziano presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento;

nel 1989 il dottor Miceli, nella sua qualità di Pretore, si è occupato di un procedimento in materia di abusivismo edilizio che per la sua singolarità e gravità assume caratteri esemplari e che merita approfondimento da parte del Ministero interessato e quindi del CSM:

a) la Sovrintendenza ai beni ambientali di Agrigento con nota n. prot. 9264 in data 19 giugno 1989 denunciava al Pretore di Agrigento la ripresa dei lavori in un fabbricato abusivo, di grandi dimensioni, di numero 6 piani che insisteva in San Leone di Agrigento, in via delle Primule, in area vincolata di rispetto della Valle dei Templi di cui ai decreti ministeriali 15 maggio 1968 e 7 ottobre 1971, con indice di edificabilità 0,02 per mq. e altezza massima di un piano. Tale fabbricato era già colpito da ordinanza di demolizione esecutiva e trattandosi di immobile allo stato di scheletro, dotato cioè solo di pilastri e

privo di muri perimetrali, era escluso di diritto dai benefici del condono edilizio. Ogni intervento edilizio all'interno dell'area vincolata dai suddetti decreti doveva essere preceduto da autorizzazione della suddetta Sovrintendenza;

b) il Pretore, malgrado ciò, non si attivava. I lavori proseguivano alacremente. Emergeva che erano stati autorizzati illegalmente dal sindaco di Agrigento in data 24 maggio 1989 per presunti « motivi di salvaguardia dell'immobile »;

c) successivamente l'associazione Legambiente in data 14 luglio 1989 denunciava con clamore di stampa all'autorità giudiziaria pretoria sia l'autorizzazione illegale concessa dal sindaco che la ripresa di tali lavori, comunque abusivi perché privi di autorizzazione della Sovrintendenza nonché perché autorizzati con un provvedimento *contra legem* del sindaco di Agrigento. Ciò malgrado, il Pretore Miceli non interveniva. I lavori venivano bloccati dal sindaco di Agrigento che, a seguito del clamore di stampa, sospendeva la propria autorizzazione;

d) in data 5 agosto 1989 il Pretore di Agrigento, dottor Miceli, con provvedimento n. 482 del 1989 RG dichiarava di non doversi promuovere azione penale a seguito dei fatti denunciati dalla Legambiente e dalla Sovrintendenza per le seguenti ragioni: 1) perché i lavori esterni di tampognatura e di realizzazione dei muri perimetrali denunciati da Legambiente e Sovrintendenza erano stati realizzati previa autorizzazione del Sindaco del 25 maggio 1989; 2) perché le opere interne realizzate in proseguo non dovevano essere soggette ad autorizzazione alcuna;

e) il Pretore Miceli trascurava di considerare nel suo provvedimento due fatti di evidente e centrale rilevanza: 1) che tutti i lavori edilizi di qualunque entità nelle aree di cui ai suddetti decreti di tutela della Valle dei Templi dovevano essere preventivamente autorizzati dalla Sovrintendenza ed in assenza di tale autorizzazione tali opere sono abusive ed integrano pienamente gli estremi del reato,

come denunciato dalla medesima Sovrintendenza in data 19 giugno 1989; 2) che la denuncia di Legambiente investiva non solo i lavori ma in primo luogo la stessa autorizzazione sindacale che essendo in contrasto con la normativa edilizia poteva integrare gli estremi del reato di abuso innominato all'epoca di competenza del Pretore, che anche per tale ragione avrebbe dovuto aprire procedimento penale e bloccare le opere;

f) tali errori del Pretore Miceli appaiono gravi, sconcertanti ed ingiustificabili in quanto il suddetto magistrato essendosi occupato di alcune centinaia di processi per reati edilizi commessi all'interno dell'area di vincolo della Valle dei Templi non poteva in alcun modo ignorare la necessità dell'autorizzazione della Sovrintendenza prevista addirittura da una pluralità di norme di legge;

g) alla luce del suddetto provvedimento pretorile n. 482 del 1989 RG il sindaco di Agrigento con provvedimento n. 296 del 19 maggio 1990 revocava la propria sospensione dei lavori e acconsentiva al completamento dell'opera abusiva. Nel corpo del provvedimento sindacale n. 296 del 1990 testualmente si legge: « vista la sentenza istruttoria... con la quale il Pretore di Agrigento ha dichiarato di non doversi promuovere l'azione per il fatto in questione » ritenuto di dover provvedere alla revoca dell'ordinanza di sospensione dei lavori n. 336 del 1989 sulla base del diverso apprezzamento dello stato dei lavori effettuato dal Pretore di Agrigento con la sentenza su citata n. 482 del 1989 »;

h) che a seguito di tale autorizzazione sindacale i lavori riprendevano e in data 18 agosto 1990 la ripresa di tale opera veniva denunciata alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale dal sig. Maurizio Mazza, proprietario di una abitazione prospiciente all'edificio. Si ricorda che a seguito della riforma del codice di Procedura penale e all'istituzione delle Procure presso la Pretura il dottor Miceli si era trasferito quale sostituto anziano presso tale ufficio. A seguito della

denuncia del sig. Mazza i lavori non venivano sospesi, in data 10 settembre 1990 la Procura presso la Pretura si limitava a chiedere notizie di tali lavori al sindaco di Agrigento, invece di impedire che il resto venisse portato ad ulteriori conseguenze;

i) malgrado questa ulteriore denuncia, malgrado la persistente assenza della obbligatoria autorizzazione della Sovrintendenza, malgrado la palese abnormità di quanto stava avvenendo non si registrava alcun ulteriore intervento di blocco o sospensione dei lavori che proseguivano allarmemente per molti mesi sino al perfetto completamento dell'immobile e alla sua rifinitura. I rappresentanti locali dell'associazione di Legambiente venivano avvicinati e agli stessi veniva spiegato che il completamento del palazzo stava avvenendo « con l'accordo del sindaco e del magistrato ». Tale immobile, composto da una ventina di appartamenti, dal « valore » approssimativo di una decina di miliardi, veniva immesso sul mercato ed è oggi completamente abitato;

l) meritano approfondimento i seguenti profili dell'azione del Pretore Miceli e dell'A.G. agrigentina: 1) perché non si è sequestrato l'immobile impedendo che reato venisse portato ad ulteriori conseguenze e perché non si è aperto procedimento penale per abuso edilizio a seguito della denuncia della Sovrintendenza; 2) come si sia potuto emettere provvedimento di « non doversi promuovere azione penale » a seguito della denuncia di Legambiente, omettendo di considerare che la denuncia metteva in rilievo come i lavori ricadessero in area vincolata e gli stessi fossero privi di autorizzazione della Sovrintendenza; 3) come non si sia considerato che la denuncia di Legambiente metteva in rilievo che l'autorizzazione sindacale era assolutamente illegale contrastante con la vigente normativa e quindi la stessa autorizzazione non potesse disapplicare le norme di legge in materia edilizia ed integrasse anche gli estremi di abuso innominato, reato di competenza pretoriale; 4) per quali ragioni la Procura presso la Pretura la quale si era trasferito il dottor

Miceli non abbia bloccato i lavori a seguito della denuncia del sig. Mazza; 5) come sia stato possibile che la Procura presso la Pretura abbia comunque consentito le sue elencate denunce e le gravissime violazioni di legge perpetrate che l'immobile venisse completato, immesso sul mercato ed utilizzato a scopi abitativi;

i principi su esposti coerentemente applicati come nel caso in specie consentirebbero di potere costruire abusivamente in qualsiasi posto anche sul Colosseo, e, una volta bloccato l'abuso dall'autorità di vigilanza, di potere riprendere i lavori, per ragioni di salvaguardia del manufatto, completando l'immobile, in attesa della « definizione dei procedimenti che lo riguardano »;

il magistrato Miceli si è occupato per quasi 10 anni ad Agrigento dei procedimenti in materia di abusivismo edilizio ed in considerazione e delle dimensioni assunte dal fenomeno, e notoriamente della scarsissima incisività delle misure adottate in quanto ad Agrigento sono stati realizzati in quel periodo alcune migliaia di costruzioni abusive, centinaia delle quali in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta, e nessuna delle quali è mai stata demolita, deve ritenersi che la sua attività sia stata inadeguata e meriti una verifica attraverso ispezioni ministeriali;

sarebbe sconveniente, ad avviso degli interroganti, se attualmente il dottor Miceli fosse tuttora impegnato in procedimenti penali nei confronti di pubblici amministratori che abbiano commesso reati comunque relativi alla mancata repressione dell'abusivismo edilizio -:

se non si ritenga di verificare quanto su esposto in merito all'attività del magistrato Miceli, nella qualità di Pretore prima e di sostituto anziano presso la Procura della Repubblica presso la Pretura di Agrigento, poi in relazione al completamento e alla successiva utilizzazione dell'immobile abusivo di n. 6 piani sito in Agrigento in via delle Primule in area di rispetto del Parco Archeologico della Valle dei Templi;

quali iniziative si intenda assumere qualora i fatti esposti in premessa risultassero veri, ed in particolare se non si ritenga di sottoporre ad ispezione l'intera attività del dottor Miceli svolta in qualità di Pretore penale competente per reati edilizi prima e sostituto procuratore presso la Pretura poi, e se non si ritengano incompatibile la presenza del dottor Miceli presso uffici giudiziari agrigentini;

quanti siano dall'ottantatré ad oggi gli immobili abusivi completati ad Agrigento grazie ai provvedimenti sindacali o giudiziari che autorizzano la ripresa dei lavori per ragioni di salvaguardia degli immobili in attesa della definizione dei provvedimenti;

quali misure si intenda assumere per far sì che sia svolto un ruolo realmente incisivo nell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio nella zona di Agrigento. (4-14660)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento avanti il tribunale di Palermo, sezione V, il procedimento penale a carico del senatore Giulio Andreotti, imputato del delitto di associazione a delinquere di tipo mafioso;

con ordinanza del tribunale di Palermo del 26 settembre 1995 la RAI è stata autorizzata alla registrazione in esclusiva sia in video che in voce di tutte le udienze del dibattimento che prevedibilmente non potrà esaurirsi prima di due o tre anni;

risulta all'interrogante che, al fine di consentire l'acquisizione delle immagini per i loro servizi giornalistici le emittenti private sono state autorizzate ad attingere alle registrazioni del servizio pubblico —:

se siano a conoscenza che la RAI utilizza l'ottenuto privilegio di esclusiva predisponendo servizi che, come risulta all'interrogante, dietro corrispettivo cede a

terzi, come dimostra la richiesta formulata con lettera del 4 ottobre 1995, alla testata giornalistica TGS;

se non ritengano che l'uso dell'esclusiva da parte della RAI possa trasformarsi in un evidente abuso, non soltanto per l'imposizione di un prezzo ai servizi di sintesi, ma soprattutto un inammissibile attentato alla libertà di informazione, tenuto conto che tali servizi sono notoriamente confezionati secondo l'ottica politico-giudiziaria del redattore e costituiscono evidente ostacolo alla pluralità dell'informazione;

quali iniziative intendano assumere al fine di rimuovere quella che appare una palese disparità nella libertà di informazione, pretendono risolvere tale situazione in sostanziale ed unilaterale tentativo di orientamento dell'opinione pubblica.

(4-14661)

CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

le isole pontine, come tutte le altre isole minori, ricevono quotidianamente acqua, carburante e alimentari trasportati da imbarcazioni di armatori convenzionati con lo Stato o con la regione;

l'armatore Mazzella è convenzionato con la regione Lazio per approvvigionamento delle isole Pontine rifornendo le stesse di gasolio e derrate alimentari;

non avendo la regione Lazio liquidato a Mazzella le fatture degli ultimi anni, i marittimi imbarcati sulle sue linee di navigazione, non ricevendo lo stipendio da dieci mesi, hanno proclamato nei giorni scorsi uno sciopero ad oltranza, bloccando di fatto gli approvvigionamenti;

fermi i collegamenti si esaurivano le riserve ed in particolare l'Isola di Ponza rischiava un *black out* energetico per mancanza di gasolio che alimenta la locale centrale;

il problema si pone periodicamente ogni qualvolta la società marittima non è in grado di pagare gli stipendi al proprio personale viaggiante per le ritardate liquidazioni — in genere 4 anni — delle fatture da parte della regione —:

intendano promuovere perché le regioni snelliscano procedure amministrative che così burocratizzate, appesantiscono *iter* di per sé semplici e cosa intendano fare per risolvere i problemi in premessa che acquiscono i disagi nelle isole pontine ritardandone il progresso socio-economico. (4-14662)

CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, all'articolo 3, commi 9 e 10, concerne modifiche dei termini di prescrizione per quanto attiene ai versamenti di importi contributivi non versati o versati totalmente o parzialmente oltre i termini previsti da parte di aziende operanti nel settore turistico;

al momento è da segnalare da parte dell'Inps l'invio di lettere-raccomandate con le quali si evidenziano tali ritardi od omissioni nei versamenti in questione con la conseguente interruzione dei termini prescrizionali;

tale invio di lettere-revoca ha creato un diffuso stato di disagio tra gli interessati, oltre al metodo seguito dall'istituto previdenziale che può definirsi senza ombra di dubbio, alquanto brutale —:

se non si ravvisi l'opportunità di assumere iniziative per soprassedere ad una tale direttiva, anche in relazione al fatto che i due disposti legislativi riguardanti il condono previdenziale (l'articolo 4 del decreto-legge n. 6 del 1993 e l'articolo 8 della legge n. 74 del 1994) prevedono l'accertamento dell'esatto ammontare del debito nei confronti dell'Istituto, somma che a suo tempo l'Inps non quantificò limitandosi a

segnalare semplicemente l'omissione contributiva. (4-14663)

VALPIANA e BELLEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'articolo 2 dell'Atto aggiuntivo, rep. n. 3526 dd. 1 settembre 1994, alla Conversione rep. n. 3463 dd. 6 ottobre 1993, tra il Ministro dell'interno — prefettura di Udine e l'Opera diocesana di assistenza di Udine prevede, nel caso di avviamento al lavoro di uno sfollato con famiglia la sola sospensione dell'assistenza alimentare e una riduzione della diaria a lire 15 mila giornalieri;

in data 1° settembre 1995 la direzione del centro accoglienza ha comunicato alla signora Pucar la disposizione della prefettura di Udine di cessazione dell'assistenza in quanto risultava avviata al lavoro a tempo indeterminato, dando alla stessa tempo trenta giorni per trovarsi una sistemazione alloggiativa al di fuori del centro stesso;

il 27 settembre la direzione ha comunicato che, a seguito della lettera del 1° settembre, la signora e il suo nucleo familiare, « in alternativa potrà fruire dell'alloggio e dei servizi con un contributo a titolo di rimborso spese di gestione di lire 15.000 giornalieri per ogni componente la sua famiglia »;

successivamente con comunicazione del 29 settembre la stessa direzione comunicava la decisione della prefettura di una proroga di quindici giorni della permanenza;

in data 26 settembre però, la cooperativa « Igiene & ambiente » con sede in Palazzolo dello Stella (Ud) aveva comunicato alla direzione del Centro di accoglienza che la signora è stata assunta dal 1° agosto 1995 fino al 31 dicembre 1995 per un monte ore settimanali non superiore alle 20 —:

quali iniziative intenda assumere per chiarire il ruolo e la funzione dei centri di

accoglienza per profughi e sfollati, se essi siano cioè da paragonarsi ad una qualsiasi struttura socio-assistenziale per cittadini italiani (con conseguente verifica dei redditi) o se non debbano perseguire finalità di inserimento ed integrazione graduale, come peraltro la legge stessa stabilisce;

quale interpretazione venga data dalla definizione di « lavoro a tempo indeterminato » da parte del Ministero se cioè tale fattispecie viene considerata anche nel caso delle condizioni lavorative sopra specificate;

se intenda indicare in base a quale disposizione di legge vigente la direzione del campo avanzi la richiesta di un contributo in denaro per l'assistenza erogata. (4-14664)

NARDINI, VENDOLA e VOCCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — *Per sapere - premesso che:*

l'articolo 23 del disegno di legge recante misure di razionalizzazione della spesa pubblica collegato alla legge Finanziaria per il 1996, modifica in profondità l'articolo 45 del decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507 ed incide profondamente sulla Tosap;

le principali innovazioni apportate dalla normativa comportano la possibilità per le amministrazioni comunali di aumentare in modo considerevole il tributo rispetto all'attuale situazione;

appare evidente che in un momento in cui la stessa finanziaria taglia i trasferimenti ai comuni, gli stessi non potranno che utilizzare la possibilità di aumentare il tributo per l'occupazione di suolo pubblico;

tali provvedimenti hanno determinato lo stato di agitazione delle categorie interessate e delle organizzazioni sindacali e che quest'ultime hanno indetto una manifestazione a Roma per il 16 ottobre p.v. -:

i provvedimenti quali quelli previsti dall'articolo 23 del disegno di legge recante

misure di razionalizzazione della spesa pubblica collegato alla finanziaria per il 1996 hanno, ad avviso degli interroganti una pesante ricaduta economica e occupazionale nei confronti di coloro che per lavoro devono contare sull'uso di spazi ed aree pubbliche nei comuni e nelle province;

se non ritenga il caso di assumere le iniziative necessarie per procedere ad una profonda revisione di quanto stabilito dal citato articolo 23 del collegato alla finanziaria;

quali iniziative siano allo studio del Governo per sostenere un settore economico composto in gran parte da commercianti al minuto e artigiani. (4-14665)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:*

la sera del 9 ottobre a Brenno, frazione di Arcisate (VA), la Guardia di finanza di Ponte Tresa (VA) effettuava con il nucleo dei Baschi verdi, facenti capo al comando di Como, un servizio antidroga nella Valceresio;

ad un posto di blocco, ai giovani Luca Caversazi e Francesco Mazzeo, entrambi di 25 anni e già noti alle forze dell'ordine per problemi di stupefacenti, che viaggiavano a bordo di una Vespa 50 modificata, veniva intimato l'alt;

secondo la ricostruzione della Guardia di finanza, un finanziere, postosi nel mezzo della strada, vedendo la Vespa aumentare di velocità, esplodeva due colpi di avvertimento in aria ma un terzo, mentre egli cadeva a terra travolto dal mezzo, colpiva alla schiena il Mazzeo, che si siedeva indietro sulla Vespa, e che moriva durante il trasporto all'ospedale;

sempre secondo i finanzieri la necessità di sparare sarebbe stata determinata dal timore che in pacchetto che il Mazzeo aveva tra le mani, contenesse armi;

ma il Caversazi, datosi alla fuga ed arrestato poco dopo, nella stessa notte avrebbe guidato le forze dell'ordine sul posto dove il pacchetto era stato gettato: conteneva 3 hg circa di droghe leggere (hashisc) e sarebbe stato abbandonato ben prima del posto di blocco;

i colpi che hanno colpito il Mazzeo alla schiena risultano essere due e non uno, il che rende difficile sostenere la tesi del colpo partito per errore, né la strada è scarsamente illuminata, come pure sostenuto dalla finanza;

il finanziere che ha sparato, qualche ora dopo aver esploso i colpi pare fosse ancora sul posto e che camminasse perfettamente;

il fatto è avvenuto intorno alle ore 22,30, a poco più di un chilometro dall'abitazione del Mazzeo, ma i familiari sono stati avvertiti solo alle 2,30 dalla Guardia di finanza che avrebbe fornito loro più versioni, leggermente discordanti, dell'accaduto;

sul fatto sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Varese —:

quali provvedimenti intendano adottare per chiarire le molte circostanze oscure del gravissimo episodio e per accertare le responsabilità dell'accaduto e se effettivamente la Guardia di finanza abbia fornito e con quale intento una versione falsa o distorta dei fatti del 9 ottobre scorso;

quali severe direttive, per quanto di propria competenza, ritengano di adottare per scongiurare il ripetersi di simili fatti.
(4-14666)

LA CERRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la II Università di Napoli « Federico II », nel 1991-1992, ha attivato la Facoltà di Economia Aziendale, dislocandola nella città di Capua (CE);

detta Facoltà da 4 anni è ubicata, in via provvisoria, nei locali dell'Istituto Magistrale di Capua, in attesa dell'acquisizione e della sistemazione della sede definitiva;

tale sede definitiva è stata individuata nella ex-Caserma « E. Fieramosca », dal comune di Capua e a tal fine richiesta con nota n. 2052 del 10 dicembre 1992 all'Intendenza di Finanza di Caserta;

la Direzione generale del Demanio del Ministero delle Finanze ha svincolato da oltre un anno il cespite dell'ex-Caserma Fieramosca, autorizzando l'Intendenza di Finanza di Caserta a concederla all'Università Federico II;

il Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo di Napoli ha autorizzato l'acquisizione in uso perpetuo dell'immobile quale sede definitiva della Facoltà di Economia Aziendale, con una delibera del 14 settembre 1992 n. 33;

da più di un anno, nonostante ripetute ed ufficiali sollecitazioni, il Rettore magnifico professor Mancino non aderisce alla stipula dell'atto che permetterebbe l'acquisizione da parte della II Università di Napoli della ex-caserma « E. Fieramosca », quale sede definitiva della facoltà di Economia Aziendale;

intanto il preside della facoltà ha ricevuto dal signor Sindaco di Capua un telegramma col quale gli si ingiungeva di lasciare i locali dell'Istituto magistrale « Pizzi » perché tale scuola, essendo molto cresciuta negli ultimi due anni ed avendo istituito due nuovi corsi di specializzazione, ha urgentissimo bisogno di riappropriarsi degli spazi allora concessi all'università, al fine di non far effettuare agli studenti numerosi doppi turni;

è in atto a Capua un grave stato di agitazione sia da parte degli studenti e le loro famiglie dell'Istituto magistrale, sia del corpo docente e degli studenti della facoltà;

intanto il signor Ministro dell'università all'interrogazione n. 4-10009 del 16 maggio 1995 sulla stessa materia a tutt'oggi non ha fornito alcuna risposta;

si sono diffuse voci che il comportamento dilatorio del Rettore magnifico sia determinato dalla contrarietà all'acquisizione del cespite demaniale quale sede della facoltà di economia aziendale perché ci sarebbero interessi per altre soluzioni;

l'ex caserma « Fieramosca » è da tempo sede di un importante cantiere di restauro da parte della soprintendenza ai beni artistici ed attualmente i lavori sono fermi perché, al fine di continuarli, bisogna sapere se dovrà essere o no sede universitaria;

si è appreso che altri fondi stanziati per la facoltà di Capua dal Cda della II università giacerebbero inutilizzati -;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'università intenda adottare perché il Rettore magnifico possa acquisire il cespite demaniale dell'ex caserma Fieramosca in Capua e per accertare se il comportamento dilatorio del medesimo Rettore magnifico sia giustificato da reali impedimenti o se invece non sia omissivo di atti che competono al Suo ufficio. (4-14667)

PARLATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 consente con un decreto del Ministero delle finanze, l'estensione numerica dei punti di raccolta del gioco del lotto sino ad un massimo di 15.000;

l'ampliamento della rete delle ricevtorie previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990 a tutt'oggi non è stato ancora realizzato aggravando così le già difficili condizioni finanziarie in cui versano numerose tabaccherie;

questi inconcepibili ritardi nell'attuazione della legge e le colpevoli omissioni hanno finito col determinare di fatto una gravissima violazione del principio della parità dei diritti tra cittadini;

l'enorme disparità reddituale esistente tra le tabaccherie autorizzate a raccogliere le giocate e le altre costituisce una grave amarezza per gli imprenditori del settore -;

quali siano stati i motivi ostativi all'attuazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990;

quali iniziative s'intendano adottare per porre rapidamente fine alla iniqua sperequazione reddituale dovuta essenzialmente ad interventi *extra-mercato* e ristabilire quella *par condicio* tanto invocata, e spesso a sproposito, a garanzia delle pari opportunità;

lo stato delle procedure ed i tempi per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994 n. 724. (4-14668)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

da quali e quante persone sia costituito l'organico del « Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali siano per ciascuna di esse le mansioni svolte e la retribuzione;

quale sia stato dalla costituzione del Comitato a date correnti il suo costo, ripartito per ciascun anno di attività;

quale sia l'entità dei lavoratori censiti complessivamente nelle « aree in crisi » di competenza del Comitato e per quanti di loro sia stata rinvenuta la soluzione idonea a garantire la durevole e stabile continuità dell'occupazione, perduta od in pericolo che fosse. (4-14669)

CASTELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la Direzione centrale dei servizi doganali ha ritenuto con propria « nota » del

12 agosto 1995 di dare una interpretazione restrittiva all'articolo 161.5 del Codice dogana comunitario (reg. CEE n. 2913/92);

a seguito di tale interpretazione verrà impedito l'espletamento delle operazioni doganali di esportazione nei porti, aeroporti e valichi di confine e gli esportatori saranno obbligati a fare le operazioni doganali nel proprio stabilimento per far deviare gli automezzi carichi verso la dogana competente più vicina alla loro sede;

a seguito di quanto precede:

a) gli esportatori italiani subiranno un notevole aggravio di costi che renderà meno competitivo l'*export*;

b) i centri urbani dell'interno presso le cui dogane affluiranno gli automezzi pesanti per lo sdoganamento dovranno affrontare gravi problemi legati alla viabilità ordinaria ed all'ambiente;

c) aumenteranno fortemente i costi di autotrasporto;

il Ministro delle finanze ha ricevuto nella prima decade di settembre le delegazioni imprenditoriali assicurando una sospensione del provvedimento fino al 31 dicembre p.v. per trovare una soluzione, coerente con gli interessi economici del nostro Paese, nell'ambito di una commissione mista dogane-imprenditori che avrebbe dovuto mettersi subito al lavoro;

la Direzione Centrale delle Dogane non ha - dopo oltre un mese - ancora ricevuto né tantomeno costituito la commissione di cui sopra;

detta direzione appare orientata ad insistere nella propria arbitraria interpretazione restrittiva dall'articolo 161.5 prevedendo un regime di « deroghe » per casi particolari che non risolverebbero affatto il problema;

altri Paesi europei non interpretano affatto la norma così come fatto dalla direzione centrale delle dogane italiane -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, al fine di evitare tutti gli inconvenienti sopra citati. (4-14670)

SCHETTINO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

gli alunni e i genitori dell'istituto magistrale « Imbriani » di Avellino, sollecitano un energico intervento a tutela della salute degli scolari ospitati nei prefabbricati in amianto, ubicati presso la scuola media « Dante Alighieri » e nei pressi dell'istituto per geometri « Oscar D'Agostino »;

il responsabile del Tribunale per i diritti del malato-sezione di Avellino, dottor Carlo Caramelli, ha rilevato che nel tempo l'ambiente interessato ha subito un degrado naturale che non garantisce più le migliori condizioni ambientali e sanitarie a causa della possibile emissione di fibre di amianto nell'ambiente, tale da esporre la popolazione scolastica a valori superiori a quelli di fondo (1-2 ff/litro e cioè 0.001/0.02 ff/CC);

la legge n. 273 del 1992 n. 257, ha dettato precise norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto, nonché misure di controllo, decontaminazione e bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto;

la legge suddetta prevede anche il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici;

le ASL competenti, essendo tenute ad effettuare l'analisi dei rivestimenti degli edifici, di cui all'articolo 10, comma 2, lettera « 1 », hanno dovuto istituire un apposito registro, nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici;

la presenza di amianto negli edifici scolastici dell'area del cratere del sisma del 1980 è stata già evidenziata dall'interrogante con atti n. 4-01368 e successivi (liceo classico di Mirabella Eclano - Avellino) -:

se non si intenda intervenire con urgenza ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, affinché:

a) vengano effettuati sopralluoghi tesi a controllare, con esami praticati con apposita strumentazione, la presenza o meno di fibre di amianto all'interno dei citati prefabbricati;

b) venga estesa l'indagine in tutta la provincia di Avellino per verificare se esistono altri prefabbricati in amianto, adibiti ad uso pubblico;

c) si proceda a bonifica, a seguito di apposito piano di lavoro, di tutte le aree interessate ai sensi dell'articolo 31 D.L. n. 277 del 1991, rispettando i criteri tecnici dettati dal decreto ministeriale 6994 e successiva circolare esplicativa del 12 aprile 1995, n. 7;

d) la regione deliberi il piano di risanamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1993, redatto secondo l'atto di indirizzo e coordinamento del decreto del Presidente della Repubblica del 8 agosto 1994, in cui è sancito, all'articolo 8, che « la regione ...identificando una scale di priorità ...preveda controlli periodici da parte della USL competente e della costituenda Agenzia regionale per l'ambiente »;

e) la competente ASL si doti di un piano di controllo ambientale per verificare, periodicamente, che non vi sia possibilità alcuna di rischio connesso alla presenza di fibre di amianto negli ambienti scolastici, al fine di tutelare la salute pubblica. (4-14671)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 1995 è stata pubblicata la legge 8 marzo 1995, n. 76, «ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali, fatto a Vienna il 27 gennaio 1993 »;

da parte del Parlamento austriaco detto Accordo è stato da tempo ratificato;

in virtù di quanto in essa disposto, le autorità territoriali ricomprese, anche solo in parte, entro la fascia territoriale di 25 km. dalla frontiera, nel limite delle competenze ad esse attribuite dal vigente ordinamento, possono concludere intese volte a favorire la cooperazione transfrontaliera —:

quante intese siano state fino ad oggi stipulate e da parte di quali autorità territoriali;

se il Governo intenda promuovere azioni volte a sollecitare le autorità interessate, al fine di favorire la realizzazione di progetti ed interventi atti a promuovere la collaborazione transfrontaliera e regionale. (4-14672)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 13 giugno 1995 Prot. 1514/A20 — avente per oggetto: Scuole elementari — competenze nei comuni in ordine alle pulizie, il provveditore agli studi di Bergamo sottopone all'ufficio di gabinetto del Ministero della pubblica istruzione «alcuni quesiti riguardanti la materia in oggetto avanzati dallo scrivente comune di Seriate e dal comune di Calolziocorte (BG). Analoga richiesta era già stata trasmessa dal medesimo Provveditore con nota del 26 novembre 1994 Prot. 1951/A23 senza ottenere riscontro »;

considerata l'importanza dell'argomento soprattutto in ordine ai riflessi di natura economico-finanziaria e operativa che potrebbero ricadere sul comune in base alla corretta interpretazione delle norme di legge in questione, non essendovi stata risposta al quesito —:

se voglia fornire sollecito chiarimento sulla questione sollevata dal Sindaco di Seriate sulla delicata materia degli oneri scolastici indicati nell'articolo 159 del T.U. 297/1994. (4-14673)

TAURINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante:

da molti mesi presso le stazioni ferroviarie secondarie nella tratta Brindisi-Lecce, sono pressoché inesistenti servizi essenziali per gli utenti, quale la biglietteria;

gravi sono i disagi arrecati agli utenti, in particolare agli studenti e ai pendolari che utilizzano i treni per raggiungere il posto di lavoro;

spesso i controllori pretendono dagli utenti il pagamento di onerose multe, qualora vengano sorpresi senza il biglietto, pur non avendo colpe o responsabilità specifiche (vista la mancanza del servizio di biglietteria nelle prime ore del mattino);

un grave episodio si è verificato nella scorsa settimana, protagonista un giornalista, che ha riportato la vicenda sulla Gazzetta del Mezzogiorno -;

quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere tale grave situazione di disagio, per rendere efficienti i servizi e alleviare i disagi degli utenti. (4-14674)

MASTRANGELI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che:

da anni il Conservatorio di Musica di Frosinone sta vivendo un'assurda vicenda a causa di lotte interne, finalizzate a mettere in difficoltà l'Istituto, che arrecano danno e disagio al normale svolgimento dell'attività accademica;

per ben tre volte, nel corso di un anno, l'Ispettorato del Ministero ha disposto verifiche dalle quali sono emerse valutazioni negative nei confronti del Direttore, puntualmente rigettate sia dalla Magistratura che dal Consiglio di disciplina del Ministero;

nel corso delle suddette visite, sembra che l'Ispettore non sia stato imparziale, mettendo in risalto le testimonianze

di coloro i quali contestavano l'operato del Direttore e omettendo, invece, di ascoltare le persone favorevoli;

sono state avanzate, da parte dei Direttori del Conservatorio, richieste di provvedimenti disciplinari, a carico di alcuni docenti, che si sarebbero resi colpevoli di gravi manchevolezze, alle quali non sono state ancora fornite risposte;

se il Ministro sia a conoscenza del problema;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Ispettorato, ove venisse accertato che quest'ultimo non si sia attenuto a quell'imparzialità necessaria per poter giudicare serenamente, e per impedire che determinate metodologie comportamentali possano continuare a creare disagio ai giovani, ed ai docenti che altro non chiedono se non di poter svolgere il proprio lavoro con serenità. (4-14675)

BASSO, COSTA, ALIPRANDI, AZZANO CANTARUTTI, BASSI LAGOSTENA, BATTAGLIA, BELLOMI, BENETTO RAVETTO, BONATO, CASELLI, CAVALLINI, CERULLO, DEVETAG, FILIPPI, HÜLWECK, LANTELLA, LATRONICO, LATARINI, MALAN, MARIN, MICHELINI, MIROGLIO, NICCOLINI, PIZZICARA, SALINO, SANDRONE e SICILIANI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il trasporto su gomma in Italia è gestito per l'80 per cento da piccole imprese a gestione familiare, i cosiddetti « padroncini »;

esiste una legge (n. 298 del 1974) che regola il trasporto di merci mediante autoveicoli;

è stato istituito all'interno della legge un sistema di tariffe a forcilla che spesso non viene riconosciuto né rispettato dalle grandi imprese specialmente per quanto riguarda il trasporto di autoveicoli, dando luogo ad un libero mercato selvaggio, fortemente penalizzante per i « padroncini » a

cui vengono imposte tariffe inferiori a quelle fissate per il trasporto dei veicoli e ciò obbliga questi conducenti a turni di lavoro estenuanti che possono superare le 20 ore (contro le 8 ore previste come massimo dalla normativa europea), con gravissimi rischi per la sicurezza stradale;

la Motorizzazione rileva sempre più frequenti inadempienze, e per chi non applica la tariffa a forcilla la pena prevista può arrivare anche all'espulsione dall'albo trasportatori;

queste tariffe non sono più state indicizzate dal 1986, ciò a fronte di aumenti considerevoli dei costi di produzione dei trasportatori (il prezzo del gasolio è più che raddoppiato in questo periodo, ed i prezzi dei ricambi hanno subito un aumento vertiginoso a seguito della svalutazione della nostra moneta) e del costo della vita;

per i conducenti di bisarche la situazione è ancora più difficile in quanto, a differenza della maggior parte degli altri autotrasportatori, non vi è la possibilità di fare viaggi di ritorno a pieno carico;

dal 22 settembre scorso le imprese che hanno in appalto il trasporto delle autovetture per conto della FIAT Auto sono in sciopero; queste stesse imprese erano solite subappaltare il loro lavoro ai « padroncini », i quali subiscono così un ulteriore inasprimento della loro condizione; questa situazione si riversa inoltre sulle maestranze degli stabilimenti di Rivalta, Val di Sangro e Mirafiori, dove complessivamente 19.000 dipendenti vengono messi in cassa integrazione per la sospensione dell'attività -;

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non ritengano opportuno rivedere ed aggiornare le tariffe attualmente previste;

se non ritengano opportuno riformare l'intero sistema dei trasporti tramite una opportuna legge quadro;

quali iniziative intendano prendere per giungere allo sblocco di questa situazione. (4-14676)

SCOZZARI, ARLACCHI, MANGANELLI, DI LELLO, MARCO RIZZO, VIOLANTE, LUMIA, PECORARIO SCANIO, BONSAANTI, BARGONE, NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, LOMBARDO, TANZARELLA, GRASSO e AYALA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

in data 27 luglio 1994 veniva richiesto dal Ministero di grazia e giustizia un parere al CSM sulla proposta per l'aumento dell'organico dei magistrati e precisamente di un presidente di sezione e di un giudice, presso il tribunale di Agrigento;

in data 25 giugno 1995, il CSM esprimeva un parere interlocutorio, in merito alla superiore richiesta, invitando il Ministero a richiedere gli « indici di lavoro » in corso di elaborazione in Italia;

ha richiesta di detti « indici » di fatto potrebbe svuotare la richiesta, in quanto la complessità dei processi in corso e dei processi da celebrare, va oltre il criterio, inattuale, degli « indici » stessi: ad esempio il processo in corso presso la corte d'assise di Agrigento « Allegro ed altri » conta circa 80 detenuti, 400 testi, 31 collaboratori di giustizia ed oltre 200 mila pagine di atti processuali;

in relazione alla pesantezza del carico di lavoro del tribunale di Agrigento, si ritiene opportuno osservare:

a) presso il tribunale di Agrigento a tutt'oggi esistono due sezioni di corte d'assise, di cui la 1ª sezione presieduta dal dr. D'Angelo, ha il calendario processuale impegnato per tutto il prossimo anno, mentre la 2ª sezione presieduta dal dr. Cardinale, è già gravata di dieci importanti processi contro le organizzazioni criminali e non è in grado di mettere in calendario ulteriori processi;

b) relativamente alla 2ª sezione è opportuno far rilevare che il proprio pre-

sidente — dottor Cardinale — è anche presidente del tribunale penale ordinario, del tribunale della libertà e della sezione lavoro del tribunale, mentre il giudice a latere della stessa sezione — dottor Birritteri — coordina anche l'intasato ufficio del GIP presso il tribunale;

c) le citate due sezioni della corte d'assise sono da tempo impegnate a celebrare importanti processi — circa 50 — istruiti dalla DDA di Palermo;

d) attualmente sono in corso di svolgimento presso la 1^a sezione il processo « Allegro ed altri » nel quale, in base ai riscontri dibattimentali ed alle testimonianze riferite dai collaboratori, sono stati indicati i mandanti e gli esecutori di quasi 300 omicidi, fatto che determina almeno nuovi 70 processi da celebrare in futuro;

e) in molti casi celebrati e conclusi con l'irrogazione di pesanti pene, saranno celebrati i processi *bis*, per nuovi ed importanti riscontri emersi nel corso delle istruttorie dibattimentali;

le due citate sezioni della corte di assise di Agrigento sono state oberate da un notevole carico di lavoro; inoltre a giudicare pericolosi appartenenti ad organizzazioni criminali, sono stati sempre gli stessi magistrati con grave sovraesposizione degli stessi, i quali hanno irrogato più ergastoli agli stessi criminali; questa grave situazione non è, purtroppo a tutt'oggi, evitabile in quanto l'insufficiente numero di magistrati in organico, impedisce una opportuna rotazione, fatto che ingenera nei giudicati la convinzione della personalizzazione in alcuni magistrati, della pretesa punitiva dello Stato —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro al fine di ovviare a quanto sostenuto in premessa e quindi procedere all'aumento, con procedimento di urgenza ed in via eccezionale, di organico necessario di un presidente di sezione e di un giudice presso il tribunale di Agrigento.

(4-14677)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il patrimonio immobiliare della compagnia di assicurazioni I.N.A. è ormai oggetto di un'autentica svendita;

la cosa, ad avviso dell'interrogante, potrebbe assumere i contorni dell'autentica beffa perpetrata ai danni degli inquilini qualora risponda al vero la circostanza che questi ultimi godrebbero di un diritto di prelazione sugli immobili abitati, diritto platealmente calpestato nella gigantesca operazione immobiliare in quanto nessuno avviserebbe i predetti inquilini della possibilità di esercitare il diritto e della operazione di vendita in corso;

una volta effettuata l'operazione, diventerebbe impossibile per gli inquilini cercare, anche in sede giudiziale, di ottenere giustizia;

gli speculatori del mercato immobiliare si starebbero di fatto spartendo questo enorme patrimonio, strappando prezzi irrisori a danno degli indifesi inquilini;

nella sola città di residenza di questo interrogante, Verona, sono circa 240 gli appartamenti oggetto dell'operazione —:

se quanto riportato risponda al vero;

se non intendano tutelare con opportune azioni gli inquilini delle case facenti parte del patrimonio immobiliare I.N.A., mettendoli nelle condizioni di esercitare il diritto di prelazione previsto dai loro contratti, impedendo così l'ennesima speculazione immobiliare. (4-14678)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Corte di cassazione ed il CSM hanno riconosciuto la assoluta correttezza del giudice Antonio Esti, arrestato nel gennaio scorso perché accusato dal collaboratore di giustizia Alfredo Galasso di « aggiustare » i processi della camorra;

le accuse rivolte dal Galasso al giudice Esti sono risultate inverosimili e prive di

qualsiasi fondamento, tanto che il procuratore di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha chiesto di procedere per calunnia nei confronti del medesimo Galasso -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro Guardasigilli, nell'ambito delle prerogative ispettive e disciplinari, per valutare se, nell'inchiesta giudiziaria messa in opera dalla procura di Salerno che ha comportato l'arresto e l'iniqua carcerazione del giudice Esti, siano state osservate tutte le garanzie processuali e sostanziali previste dalla legge a tutela del cittadino integerrimo fatto oggetto di accuse caluniose da parte di un cosiddetto collaboratore di giustizia. (4-14679)

ARATA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il 1° giugno 1994, con decreto ministeriale 30 marzo 1994, è diventato operativo l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, previsto dal decreto-legge n. 361 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 441 del 1987;

le regioni, cui sono attribuite le funzioni autorizzatorie in materia di smaltimento rifiuti ex decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, da quella data (1° giugno 1994), hanno dovuto sospendere gli iter procedurali in attesa dell'attestazione dell'iscrizione provvisoria all'Albo nazionale degli oggetti istanti, come stabilito dalla deliberazione del 21 aprile 1994 del relativo comitato presso il Ministero dell'ambiente;

trascorso più di un anno dall'entrata in vigore di tale istituto, che pertanto condiziona pesantemente la funzione autorizzatoria, si è dovuto constatarne l'assoluta inattività, che ha pressoché completamente paralizzato l'azione amministrativa del settore regionale, preposto alla tematica dei rifiuti, tematica così delicata, proprio perché, per un verso, strettamente collegata a quella igienico-sanitaria, per l'altro al sistema produttivo;

molte aziende che operano nel settore (grandi, medie e piccole), vengono infatti a trovarsi in una situazione di grave difficoltà, quando non di stallo completo, delle proprie attività e questo, proprio in un momento di grave crisi, in cui si dovrebbe favorire la ripresa delle attività imprenditoriali, anziché disincentivarle, come di fatto avviene;

il decreto-legge n. 373 del 1995 sui residui, che prevede il decentramento delle funzioni, in merito all'iscrizione predetta, alle sezioni regionali dell'Albo, istituite presso le camere di commercio competenti per territorio, nelle sue varie reiterazioni (si è arrivati alla 12^a), contiene ripetutamente tale enunciazione, ma il decentramento continua a rimanere inattuato, poiché mai si è provveduto ad emanare il successivo decreto, previsto per la ridefinizione delle modalità organizzative e di funzionamento dell'Albo nazionale;

è veramente inaccettabile, ad avviso dell'interrogante, che si possa pensare di protrarre ancora una situazione come quella attuale, determinatasi a seguito dell'assoluta passività ed inerzia di chi ha il compito e la responsabilità di adempiere a dei precisi doveri, ed è altrettanto impensabile che una buona parte della imprenditoria del Paese venga così severamente penalizzata dall'incapacità e dall'inerzia di uno Stato che prima legifera e poi di fatto impedisce l'applicazione delle proprie leggi;

la regione Lombardia si è fatta interprete, a diversi livelli, della gravità della situazione e del conseguente disagio in cui vengono a trovarsi anche gli organi istituzionali, politici e non, nel doversi porre nei confronti dell'utenza come elementi passivi ed impotenti rispetto ad imprecise disposizioni normative, per di più transitorie (decreti-legge che si susseguono ormai da mesi) -:

quali siano le intenzioni in merito alla possibilità di rendere operativo di fatto l'Albo nazionale degli esercenti attività di smaltimento dei rifiuti, attuando quanto previsto dall'articolo 16 del decreto-legge

n. 373 del 1995, commi 3 e 5 (decentramento di funzioni alle sezioni territoriali delle camere di commercio);

quali siano i tempi, che si dichiarano ormai improrogabili, di attuazione dei doverosi adempimenti spettanti allo Stato.

(4-14680)

INDELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Valle del Miscano, che abbraccia comuni delle province campane di Avellino e Benevento e della provincia pugliese di Foggia, possiede preziose caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, archeologiche e monumentali, tali da farne richiedere da più parti la dichiarazione di area naturale protetta;

in tale area sono state avviate una serie di iniziative incompatibili con il regime di tutela previsto dalla legge, quali un parco eolico in località Montecalvello di Casalbore, una discarica di prima categoria in località Difesa Grande di Ariano Irpino, un deposito per lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani in località Bafavelle di Montecalvano Irpino, tutti in provincia di Avellino, nonché una discarica comprensoriale in località Piano di Nicola, nel comune di San Giorgio La Molara, in provincia di Benevento;

in particolare, il tribunale amministrativo regionale della Campania ha recentemente sospeso, su ricorso della società « ASI-DEV ecologia » a responsabilità limitata, gli effetti del decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali 26 maggio 1995, con il quale si imponeva il vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sull'area interessata dal progetto di discarica di primo grado nella citata località di Difesa Grande;

inoltre, la discarica comprensoriale da situarsi nella citata località Piano di Nicola risulta tra quota 860 m. e quota 920

m. sul livello del mare, ad un'altitudine montana soggetta a vincolo, a norma della cosiddetta « legge Galasso »;

peraltro, l'area di Piano di Nicola è situata in prossimità di numerose sorgenti d'acqua, cui attingono gli acquedotti comunali di Casalbore, Buonalbergo, Montecalvano Irpino, Ariano Irpino, nonché la rete idrica dell'Ente Alto Calore, per la qual cosa risulterebbe pericolosa la realizzazione di una discarica di rifiuti che potrebbe inquinare la falda acquifera;

il comprensorio della Valle del Miscano è interessato da una ricerca storico-culturale di portata internazionale, che ne valorizza i luoghi quale sede di una delle più antiche comunità neolitiche europee per lo studio della quale sono in corso campagne di scavi archeologici;

esistono molti progetti di valorizzazione del territorio della Valle del Miscano, quali il progetto « Sulle tracce di Traiano », che interessa il tratto da Benevento ad Aequum Tuticum della Via Traiana, i progetti per i parchi archeologici del tratturo Pescasseroli-Candela, dell'insediamento Santa Maria dei Bossi in Casalbore e del Tempio Italico di Casalbore, e molti altri progetti di livello nazionale;

la più volte innovata normativa in materia di identificazione dei siti da destinarsi alla realizzazione di discariche di rifiuti non esime le pubbliche amministrazioni dal dovere di ricercare una adeguata e armonica localizzazione in un sistematico contesto territoriale ed ambientale -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché sia bloccata la realizzazione di discariche di rifiuti nel territorio della Valle del Miscano e nel contempo siano approntanti strumenti di adeguata tutela ambientale e di sviluppo socio-culturale di tutta tale pregevole area della Campania interna. (4-14681)

MOLINARO, MELE, LEONARDELLI, CACCAVALE e GODINO. - *Al Ministro dei*

trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

un preoccupante quanto inverosimile episodio è accaduto nei pressi di Brindisi, il 10 ottobre 1995, e solo per fortuna o miracolo non è sfociato in un dramma;

un aereo da turismo, mod. Cessna, con cinque persone a bordo, si è trovato in difficoltà, per un'avarìa al motore, nei pressi dell'aeroporto di Brindisi ed alla richiesta di concessione per un atterraggio immediato, vista l'emergenza, il pilota si è in un primo momento visto accordare il permesso per poi sentire attraverso la radio di bordo che lo stesso gli era stato revocato in quanto la pista d'atterraggio sarebbe stata occupata da due caccia F 104 dell'aviazione militare in esercitazione (testimonianza data da uno dei passeggeri occupanti l'aereo privato al TG 3 delle 19.00 del 10 ottobre 1995);

effettivamente i due caccia F 104 dell'aviazione militare sono atterrati, ma nel frattempo il Cessna privato è precipitato in mare, nelle acque del porto medio di Brindisi;

fortuna o che altro ha voluto che proprio in quei momenti si stesse svolgendo un'esercitazione nella quale era simulato proprio il soccorso a un velivolo caduto in mare e quindi immediati sono stati i soccorsi ai cinque occupanti il velivolo caduto;

il codice di navigazione aerea internazionale prevede che a un aereo che lanci il « May day » o si trovi in seria avaria sia concesso l'atterraggio immediato nel più vicino scalo, con precedenza assoluta su ogni altro mezzo aereo;

l'incidente non è sfociato in tragedia, come detto per chissà quale miracolo, ma gravi ferite sono state riportate da una passeggera, mentre gli altri quattro occupanti il velivolo hanno subito « solo » ferite leggere;

il fatto accaduto appare ricollegabile ad avviso degli interroganti, al notevole

caos nel trasporto e nel controllo aereo, caos che è già stato responsabile di collisioni in aria mancate per poco, di scioperi selvaggi del personale addetto al controllo aereo e conseguenti annullamenti di voli interni e internazionali;

il fatto accaduto a Brindisi potrebbe costituire un ulteriore grave segnale di allarme da tenere nella giusta considerazione, prima che accadano eventi tragici di grande portata —:

se non intenda verificare le responsabilità di quanto accaduto e quali provvedimenti intenda assumere a carico dei responsabili;

per quali motivi non sia stata concessa la precedenza, su ogni altro mezzo aereo, per l'atterraggio al velivolo privato Cessna in grave avaria. (4-14682)

SCALIA e REALE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che notizie di stampa recenti e segnalazioni dettagliate dell'Associazione nazionale di protezione ambientale « Verdi, Ambiente e Società » evidenziano i seguenti fatti:

Casal Bianco si trova nel comune di Roma, sulla via Tiburtina, oltre il raccordo anulare. Dalla vallata di Casal Bianco si vede all'orizzonte la speculazione di Guidonia. Dal punto di vista della cosiddetta cintura verde, l'area di Casal Bianco è l'ultima rimasta per non dar luogo ad una saldatura tra l'edificato di Roma e quello di Guidonia;

dal punto di vista archeologico i saggi hanno portato alla luce 4 strade romane che convergono sull'abitato arcaico di Casal Bianco (VI sec AC) in direzione delle città di Ficulea e Monticelli (l'attuale Montecelio); importanti strutture agricole di età imperiale, un sepolcreto, una taberna, un tratto di strada di 40 metri con annesso muro intatto e varie stanze di edifici in ottimo stato, una serie di edifici funerari lungo i tratti viari ed un magnifico mosaico a tessere interno ad un edificio patrizio;

la forte concentrazione di reperti archeologici (vi è anche un insediamento primitivo risalente all'Età del Ferro) potrebbe costituire un percorso unitario con la zona dell'Inviolata, nel comune di Guidonia; un'idea di riqualificazione che potrebbe costituire un grande parco didattico-naturalistico di notevole valore. Una concreta — e non più demagogica — applicazione dei lavori socialmente utili;

parte della zona è già stata sottoposta a tutela con decreto ministeriale del settembre 1994. La ricchezza della zona è testimoniata da innumerevoli fonti bibliografiche e dalla Carta archeologica del professor Quilici. Era, dunque, possibile effettuare i saggi e solo in seguito deliberare l'eventuale piano di zona;

nel 1986 il Consiglio comunale di Roma adotta il II Piano per l'Edilizia economica e popolare (PEEP) (del CC 61/86). La regione Lazio approva il 1° dicembre 1987 (del GR Lazio 7387/87). L'area di Casal Bianco ancora non è ricompresa nel PEEP;

nel 1991 il Consiglio comunale adotta la II variante integrativa del PEEP comprendente la zona B28 Casal Bianco (del CC 118/91). Successivamente e sulla stessa zona la Giunta (del GC 2947/93) localizzava interventi di edilizia sperimentale agevolata, concedeva il diritto di superficie alle imprese incaricate di realizzare l'edilizia economica e popolare e concedeva diritto di superficie allo IACP;

nel 1995, il 3 agosto, il Consiglio comunale revoca la delibera del 1991 (del CC 179/95) e vi sostituisce una variante: il piano di zona B28-bis Casal Bianco. Votano contro i Verdi, i Comunisti Unitari, Alleanza Nazionale e un consigliere PPI. Il nuovo piano B28-bis riduce l'estensione del piano da 50 a 20 ettari facendo scomparire il 90 per cento delle cubature non residenziali: elimina, cioè, i servizi rendendo il piano antieconomico e irrazionale sia per l'Amministrazione pubblica che per gli acquirenti/assegnatari. Si sottolinea che la vicina borgata di Settecamini è anch'essa priva di servizi;

anche il vicino PdZ B31, sempre a Casal Bianco 2, previsto dal secondo PEEP con la III variante integrativa del 1994, è interessato da vaste aree archeologiche e sarà, perciò, drasticamente ridotto se non cancellato: pertanto il piano di zona Casal Bianco 1 apparirà privo di servizi e completamente isolato nella campagna romana senza alcuna logica ambientale, urbanistica, sociale ed economica;

la vigente delibera CC 179/95 reca in premessa le seguenti motivazioni:

« che dalle indagini effettuate su richiesta della SAR è emerso che l'area interessata dal piano di zona è stata densamente occupata sin dall'epoca arcaica; che la presenza dei reperti archeologici individuati su di una vasta superficie ha fortemente compromesso la realizzazione del PdZ in argomento, per cui si ritiene necessario disporre la revoca della del. CC 118/91, procedendo contestualmente alla nuova adozione del piano con riduzione di 1010 stanze della capacità insediativa, la cui progettazione tiene conto sia delle preesistenze archeologiche, sia per quanto possibile delle localizzazioni degli interventi »;

pertanto, mentre si riconosce la valenza archeologica dell'area, non si revoca il piano di zona con palese illogicità del provvedimento;

la vigente delibera diminuisce l'impatto da 8 mila a 7 mila vani, ricollocandoli tutti negli unici 2 comparti su 11 non bloccati dalla SAR;

nel progetto gli edifici del PdZ B28-bis si troveranno isolati in un parco archeologico di circa 50 ettari. Infatti, non potendo ignorare i ritrovamenti, il B28-bis compie un vero slalom tra i reperti;

la grande importanza riconnessa alla tutela di quest'area è sostenuta non solo da VAS, ma anche da una risoluzione della Quinta Circoscrizione, da un ordine del giorno del Consiglio provinciale, dall'intervento dell'onorevole Belvisi nel Consiglio comunale del 3 agosto e da numerosi

gruppi di zona (meritoria l'opera del Gruppo archeologico romano e dell'associazione Lavori in Corso);

è sintomo di tale importanza anche il fatto che al delegato VAS Aldo Tipaldi, viene bruciata l'auto e diventa destinatario di messaggi minatori a causa delle sue reiterate richieste di blocco dei lavori, indirizzate a tutte le amministrazioni competenti;

se è di palmare evidenza l'incongruenza urbanistica di un tale progetto, è bene anche sottolineare l'antieconomicità di un piano che dovrebbe assicurare edilizia economica e popolare: se su 11 comparti, solo 2 stanno andando avanti, le spese di urbanizzazione e per i servizi saranno gravosissime. Inoltre non esistono servizi limitrofi sui quali appoggiarsi;

il piano B28-bis è stato approvato dal Consiglio comunale il 3 agosto. Eppure le ditte dei comparti F e G (quelli non bloccati) hanno iniziato i lavori dal 6 marzo dandone comunicazione;

nonostante le denunce relative a tale inizio lavori, nonostante un esplicito divieto opposto dalla SAR, il Comune non è intervenuto;

il piano B28-bis varia tutti i comparti tranne quelli denominati F e G. La disciplina urbanistica vuole che a tali variazioni debba seguire un parere della Regione, una autorizzazione del piano così come variato;

dal 3 agosto nessuna autorizzazione è stata richiesta alla regione Lazio, Assessorato all'urbanistica dal Comune di Roma, Assessorato all'urbanistica e XVI Ripartizione - Edilizia privata;

il responsabile locale della Soprintendenza archeologica ha imposto la conclusione dei saggi entro il 10 ottobre corrente mese nonostante la zona da indagare fosse stata solo parzialmente esaminata;

la fine prematura dei saggi serve per poter presentare la relazione tecnica della Soprintendenza nel corso della riunione che si sarebbe svolta mercoledì 11 ottobre corrente mese presso il Ministero dei lavori

pubblici, alla presenza dell'assessore Cecchini e di funzionari della XVI Ripartizione. Riunione il cui fine è sconosciuto;

i saggi sono stati condotti con tecnica forzatamente atipica e superficiale. Infatti, anziché ampliare l'area di scavo ovunque venisse constatata la presenza di reperti, si è seguito il procedimento contrario, abbandonando le aree non appena ne diventasse intuibile il valore; inoltre, le trincee normalmente scavate dovrebbero essere 3 volte più numerose di quelle effettivamente realizzate;

le imprese appaltatrici hanno boicottato i saggi archeologici con vari comportamenti, quali lo scarico fuori cantiere (esplicitamente vietato) di ingenti quantità di terra nel luogo ove era più probabile il ritrovamento di emergenze storiche. La strada venuta alla luce nel pomeriggio di martedì 10 era proprio sotto quel cumulo;

il mosaico ritrovato è andato distrutto di notte, poco dopo il suo ritrovamento: significativamente, il mosaico ed il terreno circostante erano scavati da « morsi » di pala meccanica. Il giorno seguente la scoperta del danno, una delle imprese edilizie denunciava il furto notturno di una pala meccanica. Di tale episodio esiste documentazione fotografica;

su tali irregolarità la Quinta Circonscrizione di Roma, ha richiesto, invano, l'intervento del locale Gruppo di Polizia Municipale. Simile sorte ha avuto la segnalazione dell'Associazione VAS al NOE dei Carabinieri -:

quali misure intenda adottare, ognuno per le proprie competenze, per la tutela del sito archeologico di Casal Bianco;

se non ritenga opportuno intervenire disponendo il rispetto dell'articolo 9 della Costituzione, che disciplina e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione; accertando e chiedendo le previste sanzioni per la violazione dell'articolo 1, legge 8 agosto 1985, n. 431,

nonché la legge 1° giugno 1939, n. 1089 e il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

se non ritenga opportuno richiedere l'immediata interruzione dei lavori che stanno irrimediabilmente compromettendo l'area archeologica e l'apertura di una inchiesta sulle eventuali irregolarità consentite e gli omessi controlli dell'Amministrazione comunale di Roma. (4-14683)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta:

da qualche tempo a questa parte l'INPS richiede a un significativo numero di lavoratori autonomi di regolarizzare, mediante il versamento di contributi, posizioni che, il più delle volte, in seguito, risultano essere in regola con quanto previsto dalle vigenti disposizioni previdenziali;

la ricerca e l'esibizione di documenti, spesso già archiviati e non facilmente reperibili, è causa di notevoli perdite di tempo e, conseguentemente, di assunzioni di costi aggiuntivi non quantificabili;

altre volte i lavoratori autonomi versano i contributi richiesti per scoprire in seguito di essere in regola;

non è tollerabile, ad avviso dell'interrogante, che un ente di Stato compia simili errori che penalizzano i cittadini, dimostrandosi in questo modo più disordinato e inefficiente del contribuente al quale chiede chiarezza —:

come intendano intervenire presso l'INPS affinché cessi questa intollerabile approssimazione e si presti maggiore attenzione nelle richieste di cui sopra.

(4-14684)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in territorio del comune di Aidone (provincia di Enna) sorge l'antica « Morgantina », una città riportata alla luce a seguito di scavi che hanno appassionato gli studiosi del nostro secolo e che fu l'antica Capitale del regno di Ducezio in età preellenica;

l'importante « Museo all'aperto » è meta di visitatori e turisti italiani e stranieri;

« Morgantina » ha rischiato di chiudere per carenza di personale amministrativo e di sorveglianza;

temporaneamente il pericolo di chiudere è stato allontanato in quanto all'apertura e chiusura del Museo all'aperto e alla relativa sorveglianza hanno provveduto — d'intesa con le autorità locali — i volontari dell'Archeoclub, soluzione questa, all'evidenza, avente i caratteri della precarietà e che viene apprezzata solo in considerazione che l'alternativa sarebbe la chiusura di « Morgantina » con danni gravi per gli alberghi e gli esercizi della zona, oltretutto per la cultura ed il turismo interregionali —:

se le situazioni sopra ricordate siano a conoscenza del signor Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali interventi siano stati attivati o si intendano attivare dagli organi competenti statali o regionali per la migliore tutela e fruizione dell'importante patrimonio storico della predetta Città antica.

(4-14685)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sembra ormai evidente la volontà da parte dei dirigenti della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del MAAEE di cancellare uno dei pochi strumenti di controllo e di trasparenza ancora esistenti nella DGCS, nella fattispecie l'Unità Tecnica Centrale (UTC) del MAAEE di cui all'articolo 12 della legge 49/87;

chiede di sapere:

se sia vero che un gran numero di esperti della UTC siano già stati dislocati presso altri uffici della DGCS e che alcuni siano stati addirittura « comandati » presso altre istituzioni (Croce Rossa Italiana, Unione Europea, etc);

se ciò sia dovuto ad un soprannumero di esperti presso l'UTC, o al contrario, risponda alla volontà di aggravarne la crisi, « giustificata » sin qui ufficialmente soprattutto in base alla carenza di personale;

se tali spostamenti degli esperti UTC siano compatibili con le vigenti norme di legge e, in caso positivo, con quali criteri siano stati scelti gli esperti « comandati » presso altre istituzioni;

se tali possibilità siano state pubblicizzate in modo da permettere a tutti i legittimi interessati di manifestare la propria disponibilità, da evitare selezioni di comodo e da rendere inoltre la scelta trasparente e più efficace nell'interesse della buona amministrazione della cosa pubblica;

se l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto scorso (Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo) abbia esclusivamente lo scopo di sanare l'attuale dislocazione (arbitraria ed ingiustificabile) degli esperti UTC e se sia stato considerato che lo stesso disegno di legge potrebbe aggravare ulteriormente le conseguenze laddove recita che « con provvedimento del Direttore Generale e per periodi di tempo determinato, gli esperti UTC possono essere assegnati ai vari uffici della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo »;

se siano state adeguatamente considerate le conseguenze, che appaiono di particolare drammaticità, del fatto che, contrariamente alla normativa *ex lege* 49/87 che assegnava esclusivamente all'UTC la valutazione tecnica degli interventi, l'articolo 1 del disegno di legge governativo assegna tale ruolo genericamente a tutti gli uffici della DGCS, togliendo così

trasparenza e chiarezza responsabilità al processo valutativo. (4-14686)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

a maggio di quest'anno lo storico inglese Paul Duncan, componente della « Royal Fine Art Commission » istituita dal Principe di Galles per promuovere studi e ricerche su arte e architettura, ha denunciato, in una sua allarmante lettera, le disastrose condizioni in cui versa la Palazzina Cinese a Palermo;

l'edificio si trova, infatti, in condizioni di degrado ed abbandono totale ed è, altresì, umiliante considerare che questa « dimenticanza » dei palermitani, nei confronti del patrimonio artistico della loro città, sembri ormai scandalizzare soltanto gli stranieri;

i tempi del piano di restauro sembrano già scaduti da tempo: gli affreschi che adornano le stanze, i mobili, le tappezzerie originali e le rifiniture ornamentali sono in condizioni che possono essere definite vergognose per le autorità nelle cui mani era affidato questo vero e proprio gioiello di architettura orientale;

le chiazze di umidità si diffondono sugli affreschi, i lampadari d'alabastro sono letteralmente frantumati, le tappezzerie sono diventate rigide per la polvere e, addirittura, nel piccolo *boudoir* di marmo scolpito nella stanza da letto della regina nidificano i colombi;

la presenza di un semplice ponteggio al piano superiore della struttura al fine di prevenire il crollo del soffitto, è la migliore delle indicazioni delle disgraziate condizioni della Palazzina Cinese —:

quali iniziative e quali provvedimenti il Governo e il Ministro competente intendano assumere affinché venga dato l'avvio ad una opera di restauro fattiva e continuativa in modo da non mandare completamente e irreparabilmente alla rovina

questa piccola costruzione che, insieme con Palazzo Mirto e Palazzo Reale, rappresenta uno dei meravigliosi esempi di cineseria presenti nella città di Palermo.

(4-14687)

CASELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella provincia di Cuneo la Motorizzazione civile è sprovvista da parecchi mesi delle targhe ripetitrici agricole da apporre sui rimorchi agricoli —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per risolvere questa gravosa situazione.

(4-14688)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il complesso monumentale di Palazzo Villafranca è uno dei più importanti della Sicilia su cui lo Stato e la regione hanno apposto ben quattro vincoli di tutela architettonica, artistica, archivistica ed archeologica;

l'edificio e tutto ciò che in esso è contenuto, è attualmente affidato, in custodia temporanea, al Seminario Arcivescovile di Palermo in attesa che il Capo dello Stato si pronunci sulla richiesta di autorizzazione ad accettare l'assai controverso lascito familiare, oggetto di una strenua battaglia da parte della famiglia Alliata di Villafranca che intenderebbe costituire una fondazione;

il Seminario Arcivescovile accusa di indebite interferenze il Prefetto ed il Soprintendente ai beni culturali per aver richiesto il sequestro conservativo del complesso e la sua custodia;

altresi risulta all'interrogante che, negato il sequestro con la motivazione della « non sussistenza del pericolo » e a seguito di un decreto firmato da un politico in

piena campagna presidenziale, il prezioso archivio Villafranca, integro dal 1300 e considerato uno dei più importanti d'Italia, fu frettolosamente asportato, con dispersione di importanti documenti, malgrado la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali avesse emesso parere contrario invocandone il vincolo contestuale e il direttore dell'Archivio di Stato declinasse ogni responsabilità su eventuali mancanze;

oggi, quel che resta dei documenti dell'Archivio Villafranca è stipato, con un abaco assai sommario, in quattrocento scatoloni di cartone diventando inaccessibile agli studiosi che da anni lavoravano sull'enorme quantità di materiale inedito (da Scarlatti a Garibaldi, dal Corriere Maggiore ai nevai dell'Etna ...) e appetibilissimo cibo per topi;

il 26 gennaio 1993 un verbale di sopralluogo redatto dai tecnici della Soprintendenza descrive meticolosamente e puntualmente lo sfacelo dovuto ai recenti anni di incuria, giustificando ancor di più l'istanza di sequestro « per il pericolo di dispersioni e degrado del complesso nelle more delle vertenze »: si cita, infatti, la totale mancanza di pulizia, il fetore proveniente dall'interno causato da animali tenuti in cattività, la fortissima umidità ascendente interessante le pareti e le volte, le condizioni statiche non rassicuranti e i servizi igienici al massimo degrado;

le condizioni del piano del Palazzo Villafranca che è stato affittato all'università contro ogni norma di elementare sicurezza, destano perplessità e preoccupazioni, in quanto devono essere sostituiti, con urgenza, infissi, balconi e pluviali e devono essere iniziati i rifacimenti dei soffitti e dei servizi igienici che con i loro scarichi hanno fortemente danneggiato il piano nobile della struttura;

a più di due anni dalla redazione di questo verbale di sopralluogo la situazione non è affatto mutata, anzi, a causa dell'invasione delle acque fognarie le strutture, le stanze, le statue ed i preziosi arredi del palazzo versano, vieppiù, in uno stato di totale abbandono;

sarebbe pertanto essenziale, ad avviso dell'interrogante, individuare chi abbia l'interesse a distruggere una delle poche dimore storiche superstiti della città di Palermo affinché essa non diventi, come le Cattedrali di Palermo e di Monreale, oggetto di restauri plurimiliardari, grazie ad appositi quanto opportuni finanziamenti pubblici, quando, invece, la stessa famiglia Alliata Valguarnera si è dichiarata pronta e a proprie spese a provvedere al restauro del proprio palazzo gentilizio -:

quali iniziative e quali provvedimenti il Governo ed il Ministro competente intendano assumere per accertare le responsabilità di quanto sopra descritto.

(4-14689)

NAN. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

le attività trasfusionali ai sensi della legge n. 107 del 1980 sono attualmente organizzate nelle seguenti strutture:

- 1) servizi di immunoematologia e trasfusionale (SIT);
- 2) centri trasfusionali;
- 3) unità di raccolta;

attualmente presso l'Ospedale S. Corona, di Pietra Ligure (Sv), opera un servizio di immunoematologia e trasfusionale. L'articolo 5 della suddetta legge n. 107 del 1990 precisa che su un bacino di 400.000 abitanti può esserci un solo SIT, con un minimo di uno per provincia, ma non indica nel capoluogo di provincia obbligatoriamente la sede del SIT. Se la provincia di Savona non arriva a 300.000 abitanti, pur tuttavia l'utenza effettiva (stagionali, anziani, villeggianti) è di gran lunga superiore, sebbene difficilmente quantificabile;

su 9000 ricoveri circa (anno 1994) che riguardano principalmente le chirurgie con le diverse sue branche, ben 3162 (oltre il 33 per cento) riguarda utenze che provengono da USL diverse dalla savonese (2276 da altre regioni) a dimostrazione della regio-

nalità e nazionalità di questo ospedale e della importanza che alcuni settori devono mantenere. In questi reparti (in particolare nella chirurgia protesica e delle deformità vertebrali, chirurgia vascolare e urologia) viene fornito un « pacchetto » che accanto ad un'alta professionalità chirurgica specifica comprende il ricorso all'autotrasfusione nelle sue diverse forme. L'articolo 5 menzionato indica le funzioni dei diversi tipi di strutture trasfusionali;

il ridimensionamento della struttura dell'ospedale di S. Corona in Pietra Ligure (Sv), comporterebbe la perdita di alcune competenze che si tradurrebbero in un grosso danno per l'ospedale: per esempio la mancata attuazione dell'autotrasfusione obbligherebbe all'acquisto di oltre 5.000 unità di sangue per un costo complessivo, alle attuali tariffe, di lire 900.000.000. In aggiunta va ricordata la difficoltà a reperire le suddette unità altrove, con conseguente disservizio nel supporto ai vari reparti che comporterebbe un allungamento inaccettabile delle degenze ed ulteriori aggravii;

l'ospedale S. Corona necessita di un SIT in quanto previsto dalla legge regionale n. 24 del 5 maggio 1994 sulla organizzazione dei dipartimenti di emergenza, quello in questione è un DEA di secondo livello -:

poiché l'orientamento della regione Liguria risulta essere indirizzato ad una riduzione, nel senso sopra esposto, quali interventi si intenda disporre, per quanto di competenza, a sostegno del mantenimento integrale dell'attuale struttura.

(4-14690)

CANESI, MASELLI, EVANGELISTI, CORDONI e CARLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'organizzazione degli orari e delle coincidenze, sulla linea ferroviaria Aulla-Lucca (come del resto accade anche su

altre linee), sta determinando gravi disagi all'utenza e, di conseguenza, un disincentivo all'utilizzo del treno;

ad esempio:

il treno 6854 proveniente da Piazza al Serchio arriva ad Aulla alle 19,52 mentre il treno 2298 per Parma parte alle 19,51;

il treno 6840 proveniente da Lucca arriva ad Aulla alle 10,40 mentre il treno per Parma parte alle 10,34 e il treno interregionale (Freccia della Versilia) per Pisa-Livorno alle 10,35. Questo treno, tra l'altro, nella tratta Aulla-Pisa Centrale ha un tempo di percorrenza abbastanza « largo » tanto che impiega 1 ora e 28 minuti;

il treno 6834 proveniente da Lucca arriva ad Aulla alle 8,22 mentre il treno 2292 per l'Emilia, parte alle 8,08 e il treno 11907 per La Spezia alle 8,16;

il treno 3088 proveniente da Firenze arriva a Lucca alle 16,56 mentre il treno per Aulla parte alle 16,55;

i tempi di percorrenza su questa linea sono quelli di un secolo fa! Si pensi ad esempio che: tra Piazza al Serchio e Lucca (58 chilometri) occorrono un'ora e venticinque minuti mentre tra Piazza al Serchio ed Aulla (32 chilometri) occorrono 45 minuti e ciò nonostante la recente introduzione di automotrici diesel sovralimentate che garantirebbero un notevole abbassamento dei tempi;

tale linea ferroviaria che è l'unica ad attraversare il massiccio delle Alpi Apuane, dopo l'improvvido abbandono con demolizione della Ferrovia Marmifera di Carrara trent'anni fa, rappresenta non solamente la più importante infrastruttura per la comunicazione tra Lunigiana e Garfagnana, ma uno straordinario strumento per la valorizzazione di zone turistiche dall'altissimo pregio ambientale e culturale;

non è un caso infatti che sempre più frequenti sono nei fine settimana, i treni speciali da La Spezia e Pisa per Equi Terme —:

quali sollecite iniziative intenda intraprendere per garantire una migliore organizzazione degli orari e delle coincidenze nelle stazioni di Aulla e di Lucca;

quali provvedimenti siano in atto per velocizzare la linea Aulla-Lucca. (4-14691)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

le Ferrovie Sud-Est, poste sotto gestione commissariale governativa, si trovano in *deficit* di organici, in particolare per quel che riguarda la figura professionale di assuntori ed assuntrici di stazione e di passaggio a livello;

la carenza di detti organici è stato parzialmente risolto assumendo, con contratto a termine triennale, alcuni assuntori, i quali, però, sono soggetti all'assolvimento di mansioni ed orari di lavoro al di fuori ed al di sopra delle norme contrattuali in materia;

gli assuntori e le assuntrici di stazione e di passaggio a livello operanti nel Salento, a differenza di altri colleghi dipendenti da aziende similari, non hanno trovato il relativo inquadramento nei ruoli delle rispettive aziende;

di fronte alle legittime proteste dei suddetti lavoratori la gestione commissariale delle Ferrovie Sud-Est oppone l'impossibilità del passaggio nei ruoli a causa della mancanza di disponibilità finanziaria;

tale situazione, oltre ad essere manifestamente in contrasto con la legislazione sul lavoro, espone ad un evidente rischio non soltanto i lavoratori in questione ma anche i cittadini che utilizzano le Ferrovie Sud-Est e che impegnano i passaggi a livello di tali linee;

questa situazione si traduce in un grave disservizio delle Ferrovie Sud-Est che coprono tutta l'area del Salento e si prolungano sino a Bari —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per risolvere la disastrosa situazione in cui versano le Ferrovie Sud-Est;

se risponda al vero che il passaggio nei ruoli degli assuntori e delle assuntrici di stazione e di passaggio a livello è impedito da carenze finanziarie o derivi, invece, da totale disinteresse dell'ente nonostante gli impegni assunti dal Governo durante il passaggio delle stesse Ferrovie da mano privata a mano pubblica;

se non ritenga di erogare alle Ferrovie Sud-Est il necessario trasferimento finanziario per avviare l'ammodernamento delle linee quale contributo allo sviluppo economico, sociale e civile del Salento nonché per il passaggio nei ruoli dell'ente degli assuntori e delle assuntrici. (4-14692)

ALIPRANDI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

codesto Ministero ha affidato incarichi di Commissariato Governativo a Luigi Ruffini nato a Costa Volpino (BG) il 12 maggio 1994, in una di questi incarichi Ruffini è stato sfiduciato dal Ministro, decisione alla quale Ruffini si opponeva con un ricorso al TAR che lo respingeva —:

chiediamo quali altri incarichi abbia ottenuto da questo Ministero il Ruffini e visti i precedenti citati, come sia stato possibile che gli sia stato affidato questo incarico e se il Ministero abbia intenzione di affidargliene altri. (4-14693)

ALIPRANDI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

il giorno 3 ottobre 1995 a Carceri in provincia di Padova, il signor Alessandro Barbetta, 49 anni, si è introdotto nella Banca di Credito Cooperativo affermando di avere con sé un ordigno esplosivo;

a detta del Barbetta il gesto è stato dettato dal fatto che la Banca l'aveva imbrogliato;

Alessandro Barbetta si è trovato con un forte indebitamento, vista anche la crisi del settore abbigliamento nel quale opera, indebitamento che risulta superare i 200 milioni —:

se intendano assumere iniziative per accertare il contegno dell'istituto in oggetto in relazione alle lamentele del Barbetta;

come intendano operare per verificare se la Banca di Credito Cooperativo di Carceri abbia applicato tassi di interesse sul prestito che possono essere considerati superiori alla media. (4-14694)

DOZZO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 29, comma 2, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, così come modificato dall'articolo 31, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono considerate attività agricole « l'allevamento di animali con mangimi ottenibili per almeno un quarto dal terreno e le attività dirette alla produzione di vegetali tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, se la superficie adibita alla produzione è coltivata per almeno la metà del terreno su cui la produzione insiste »;

in base al disposto dell'articolo 29, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro delle finanze, sono definiti le coltivazioni industriali di vegetali e i requisiti delle strutture fisse e mobili;

emergono numerose carenze e difficoltà interpretative sul concetto di reddito agrario ed in particolare sui limiti entro i quali esso si applica;

in merito al disposto dell'articolo 29, comma 2, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, vengono sollevate numerose difficoltà in-

terpretative sul che cosa debba realmente intendersi per « superficie adibite alla produzione » -:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non si ritenga opportuno chiarire attraverso una circolare esplicativa quali sono i limiti entro i quali si applica il concetto di reddito agrario;

se per « superficie adibite alla produzione » debba intendersi solo la superficie delle aiuole dove sono seminati i vegetali oppure anche la superficie delle corsie di accesso alle aiuole e le zone di disbrigo perimetrali;

nel caso di produzione di vegetali attivata su diversi piani sovrapposti, se per « superficie adibite alla produzione » debba intendersi solo la superficie a terra coperta dalla struttura a piani sovrapposti o la somma di tutte le superficie dei vari piani;

qual è l'interpretazione corretta che si deve dare alle parole « è coltivata per almeno la metà del terreno su cui la produzione insiste »;

se per la funghicoltura debbano considerarsi parametri diversi. (4-14695)

VINCENZO BASILE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il sindaco del comune di Giugliano ha fatto affiggere all'albo pretorio nel giugno 1995 un annuncio che riportava nell'ambito di programmazione del bilancio preventivo per l'anno 1995 le seguenti opere: piano di intervento e di riqualificazione Corso Campano, Piazza Matteotti e arredo urbano - Tensostruttura presso la scuola media di Gramsci Selcione - Facciata chiesa S. Sofia e maioliche - Sistemazione piazza Gramsci - Piano urbano dei trasporti;

in tale annuncio si invitano i tecnici interessati (ingegneri e architetti) alla redazione della progettazione suddetta e a comunicare la propria disponibilità in-

viando al comune di Giugliano il *curriculum vitae* entro e non oltre cinque giorni dalla data di pubblicazione (21 giugno 1995) dell'annuncio;

detto annuncio è stato affisso nei seguenti giorni: mercoledì 21 giugno (nella tarda mattinata), giovedì 22 giugno, venerdì 23 giugno, sabato 24 giugno (sede comunale chiusa), domenica 25 giugno (sede comunale chiusa), lunedì 26 giugno (avviso tolto dalla bacheca nelle prime ore della mattinata);

nel luglio 1995 sono stati deliberati in Giunta ed affidati i suddetti incarichi;

nessuna di queste progettazioni rivestiva carattere di urgenza, in quanto le stesse sono ad oggi ancora in corso;

la legge 216/95, articolo 5-*sexies*, comma 12, prevede « per l'affidamento di incarichi di progettazione il cui importo stimato sia inferiore a 200.000 ECU (circa 400 milioni), le stazioni appaltanti devono procedere in ogni caso a dare adeguata pubblicità agli stessi;

la legge 142/90 all'articolo 47, comma 1, prevede: « Tutte le deliberazioni comunali e provinciali sono pubblicate mediante affissione all'albo pretorio, nella sede dell'ente per 15 giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge »;

è stato omissso di dare adeguata pubblicità alla richiesta di disponibilità dei tecnici da incaricare;

tale avviso non è mai stato pubblicato su nessun giornale né tanto meno diffuso con manifesti murali;

l'albo pretorio è stato all'interno della sede comunale, ermeticamente chiuso il sabato e la domenica, per giorni effettivi di fruizione di tale avviso sono stati solo tre;

è stato omissso di tenere conto nell'affidamento dei suddetti incarichi, dei curriculum già inviati da tutti i tecnici locali su richiesta di codesta amministrazione con nota prot. 45453 del 12 dicembre

1994, regolarmente affissa all'albo pretorio per 15 giorni e diffusa con manifesto murale —:

se i fatti sopra riportati siano veri;

quali provvedimenti si intendano adottare in proposito, anche valutando l'eventualità di revocare tutti gli incarichi affidati in base all'elenco irregolarmente formato per le palesi violazioni delle norme legislative vigenti;

nel caso in cui si palesassero abusi di atti di ufficio, quali conseguenti iniziative si intende adottare. (4-14696)

SCOZZARI, FERRARA, RIZZA, DI LELLO FINUOLI, PRESTIGIACOMO, MICCICHÈ, SIGONA, GRASSO, MANGANELLI, LUMIA, DANIELI, GAMBALE, LOMBARDO e TANZARELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

ad Agrigento è stato istituito il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali;

detto corso di laurea organizzato e varato dal Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia, che ha pure formulato il Manifesto degli Studi, è stato ratificato dal Senato Accademico;

il Ministro ha inviato al CUN il Piano Triennale Universitario di Sviluppo 1994/96, ed il CUN ha dato parere negativo;

con detto « Piano » si intende, anche, incentivare e sostenere le nuove realtà universitarie siciliane e cioè Agrigento e Siracusa, sia in relazione ai fondi di investimento, sia in relazione al personale docente;

ritenuto che l'approvazione e l'attuazione immediata del citato piano ministeriale, costituirebbe un importante momento per lo sviluppo ed il miglioramento dell'università italiana;

ritenuto, inoltre, che i provvedimenti di cui al « Piano Ministeriale » previsti per la Sicilia, darebbero un nuovo ed impor-

tante rilancio dell'università siciliana, fatto di non secondaria rilevanza, visti i disagi e le gravi difficoltà in cui versano le strutture universitarie dell'isola;

quali atti e/o provvedimenti intendano assumere il Ministro ed il Governo al fine di realizzare quanto sostenuto in premessa ed in favore dell'università siciliana. (4-14697)

LUMIA, SCERMINO e DI LELLO FINUOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il giorno 9 ottobre 1995 una giovane donna, Alessandra D'Ottavi di 34 anni, è morta tragicamente a Roma in via Maresciallo Pilsudski, a seguito di uno scontro frontale con un'auto della polizia;

il conducente dell'auto-civetta, Vittorio Lipizzi di 22 anni, sembra stesse semplicemente rientrando nell'autoparco di via Gregorio VII, dove prestava servizio, e nessun inseguimento né chiamata urgente potevano giustificare una simile velocità elevata;

sembra che l'auto, che non aveva né la sirena attivata, né il lampeggiatore in funzione, nel fare un sorpasso, abbia completamente invaso la carreggiata opposta, anche se il conducente (ferito solo leggermente) ha rilasciato una versione differente —:

quale sia la reale dinamica dei fatti;

se e quali corsi di addestramento vengano impartiti ai giovani agenti destinati alla guida delle auto della polizia;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi che mettono in pericolo la sicurezza dei cittadini. (4-14698)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri e al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

grazie ad un decreto ministeriale datato 30 gennaio 1984, n. 84, è stato concesso alla società petrolifera ELF italiana, consorella della nota ed omonima compagnia francese, il permesso di effettuare ricerche petrolifere in costiera Amalfitana e nel Golfo di Salerno;

tale concessione ha dato luogo ad una pluridecennale battaglia condotta da un comitato che raggruppa movimenti ambientalisti, culturali, commerciali, nonché delle locali autorità che sono — come il Comitato ecologista Costiera Amalfitana — ricorse al TAR, ottenendo una pronuncia il 13 marzo 1987 che ravvisava gli estremi del pericolo grave ed irreparabile nella realizzazione di dette ricerche petrolifere nei confronti del patrimonio ambientale e data la natura sismica del territorio;

il 14 luglio 1988 la Camera approvò una risoluzione che decretava la definitiva interdizione della Costiera Amalfitana e del Golfo di Salerno da ogni ulteriore e possibile autorizzazione per « ricerche petrolifere »;

a seguito di appello dell'ELF al Consiglio di Stato, si teme oggi una decisione favorevole per la società petrolifera da parte della sesta sezione dell'organo amministrativo di secondo grado convocata per il 20 ottobre prossimo, decisione che nuocerebbe ad un'area paesistica di grande rilevanza, ceduta per una cifra di 10 lire per ettaro (il costo della concessione è di poco superiore alle 200 mila lire annue per un'area che supera i 22 mila ettari);

appare fortemente contraddittoria la concessione di ricerche di tal genere autorizzate in questo, come in altri casi, in aree protette e contigue a quelle soggette a tutela per la legge istitutiva dei parchi naturali (Monti Lattari nella penisola Sorrentina, Monti Picentini e Cilento) e delle « riserve marine » (nella zona ne insistono ben due), e altresì contraddittoria nel mentre si realizzano le opere di disinquinamento del Golfo di Salerno;

più in generale, il problema dell'incompatibilità tra coltivazione dei giacimenti di idrocarburi ed esigenze ambientali di aree ad alto valore paesistico e turistico fu recepito dal legislatore con la legge n. 9 del 1991;

anche di recente il Parlamento nel varare il decreto-legge su Chioggia e Venezia ha voluto introdurre la sospensione, fino all'avvenuta valutazione dell'impatto ambientale nei siti, dell'attività estrattiva dei pozzi di idrocarburi (metano) per i quali sono ipotizzabili effetti di danno ambientale alla laguna veneta —:

se, indipendentemente dalla pronuncia del Consiglio di Stato, il Presidente del Consiglio voglia garantire fin d'ora l'integrità ambientale e paesistica delle zone interessate e rispondere positivamente alla mobilitazione di cittadini, associazioni ambientaliste e forze politiche. (4-14699)

BRUNALE, TURCI, AGOSTINI, BONFIETTI, CENNAMO, MANCA, MARIANI, RANIERI, VANNONI e VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

notizie giornalistiche di mercoledì 11 ottobre 1995 riferiscono di massicci arresti e interdizioni, per fatti di riciclaggio di denaro sporco e di collusioni mafiose, di esponenti (amministratori, sindaci, direttore, altri dirigenti) della Cassa rurale e artigiana di Monreale in provincia di Palermo, definita testualmente nei titoli dei quotidiani come « banca della mafia »;

la Cassa, tra l'altro, sarebbe stata recentemente luogo per la progettazione di attentati da realizzare all'aula *bunker* dell'Ucciardone e alla caserma dei Carabinieri della borgata « Rocca » di Palermo;

risulta che primi consistenti sospetti sul ruolo della Cassa risalivano già alla prima metà degli anni ottanta, su iniziativa dell'allora giudice istruttore Giovanni Falcone;

dai dati pubblicati nelle classifiche fra banche curata dalla stampa economica ri-

salta l'abnorme livello delle sofferenze della Cassa di Monreale (ad esempio il 18 per cento degli impieghi a fine 1994, che rappresenta la sesta percentuale più alta fra le 410 Casse rurali censite da « Il Mondo ») -:

quale sia la passata « storia » della vigilanza (ispezioni, sanzioni, misure straordinarie) esercitata sulla banca;

quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati dopo la ricordata denuncia di Giovanni Falcone risalente ormai ad oltre dieci anni orsono;

attraverso quali procedure la Cassa abbia potuto aprire i suoi sette sportelli, dei quali ben quattro nella sola città di Palermo al pari, per esempio, del Credito italiano e dell'Istituto San Paolo di Torino;

quali misure a carico della banca e di singole persone siano state adottate, anche ai sensi della legge antiriciclaggio dopo gli arresti dei giorni scorsi;

in quale modo si stia garantendo la regolare prosecuzione e tutela dei rapporti « puliti », attivi e passivi, della Cassa;

i motivi dell'evidente malfunzionamento della legge antiriciclaggio nel caso della Cassa rurale e artigiana di Monreale. (4-14700)

POLLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo n. 4-10847, relativo alla sospensione fra le stazioni di Briga (Vallese-Svizzera) ed Iselle (V.C.O.-Italia) del servizio dei treni navetta adibiti al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione, è ancora in attesa di risposta;

nella predetta interrogazione si faceva riferimento all'importanza di questo servizio, soprattutto nei mesi invernali quando, causa le abbondanti nevicate, non era possibile il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

da parte delle Autorità elvetiche, nonostante il *referendum* delle popolazioni vallesane che ne richiedeva il ripristino, non vi sarebbe intenzione di riattivare questo servizio considerandolo non redditizio economicamente;

tenuto conto sia della utilità dello stesso sia del fatto che una riapertura, così mirata, sarebbe sicuramente redditizia anche dal punto di vista economico e valutando nel contempo la possibilità di usufruire sul versante italiano dello scalo di Beura denominato « Domo 2 », struttura di grande potenzialità ed al momento sottoutilizzata -:

se, a questo punto, l'interrogato non ritenga di intervenire per rilevare *in toto* la gestione del servizio in questione, almeno per i fine settimana del periodo invernale. (4-14701)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'articolo 5, paragrafo 4, del regolamento CEE del 22 settembre 1966 prevede che con decisione del Consiglio dei ministri proposta della Commissione può essere destinata per ogni campagna oleicola una percentuale da determinare dell'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva al finanziamento di azioni a carattere regionale volte a migliorare la qualità della produzione stessa;

tale decisione è stata adottata in sede comunitaria a partire dalla campagna 1988/89 e per le successive campagne, stabilendo una trattenuta percentuale sull'importo dell'aiuto alla produzione percepito da ciascun olivicoltore, finalizzata alla realizzazione di programmi annuali di miglioramento qualitativo;

con regolamenti CE nn. 3868/87, 1823/89, 2565/90, 2678/91, 2732/92, 2540/93 e 2492/94 la Commissione ha precisato la natura delle attività da svolgere nell'ambito dei suddetti programmi, le

competenze degli Stati membri e degli organismi incaricati della realizzazione delle azioni di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva nonché le modalità di utilizzazione dei fondi disponibili e di rendicontazione delle spese effettuate;

nel nostro Paese i programmi di miglioramento qualitativo per gli anni tra il 1988 e il 1995 sono stati predisposti ed attuati nell'ambito delle singole regioni da appositi comitati di gestione costituiti tra le locali organizzazioni degli olivicoltori, sulla base di contratti conclusi con l'AIMA;

a fronte dell'avvenuta realizzazione di detti programmi, risulta che i comitati regionali di gestione non hanno ancora ottenuto il rimborso delle spese sostenute per le azioni di miglioramento qualitativo condotte negli anni 1993 e 1994, e che per molti comitati tale mancato rimborso si estende anche agli anni precedenti; ciò nonostante l'avvenuta rendicontazione delle spese effettuate e l'esecuzione del collaudo finale dei programmi da parte delle Commissioni di controllo costituite tra Ministero delle risorse agricole e amministrazioni regionali;

il danno economico conseguente al mancato rimborso delle spese sostenute dai comitati di gestione è aggravato dal permanere degli oneri derivanti dalle garanzie fidejussorie, prestate a suo tempo dagli stessi comitati ai fini dell'ottenimento di un anticipo del 30 per cento dell'importo previsto per la realizzazione di ciascun programma di miglioramento qualitativo, il cui svincolo è subordinato al pagamento del saldo di tale importo da parte dell'AIMA;

in tale situazione, solo una parte dei comitati di gestione ha ritenuto di poter stipulare con l'AIMA i contratti per la realizzazione delle azioni di miglioramento qualitativo previste per il 1995, e che di conseguenza a fronte dei 15,6 miliardi di lire derivanti dalla trattenuta sull'aiuto alla produzione, solo 6 miliardi circa potranno essere impegnati;

le somme disponibili e non impegnate per il programma 1995 verranno riacqui-

site dalla Comunità, con grave pregiudizio economico per gli olivicoltori italiani;

risulterebbero ammontare complessivamente a circa 80 miliardi di lire i fondi assegnati e non spesi negli ultimi 5 anni per il miglioramento qualitativo dell'olio d'oliva in Italia, e che dette somme rappresentano un capitale trattenuto ai produttori cui era destinato in quanto parte dell'aiuto alla produzione —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché sia assicurato il rimborso delle spese sostenute per la realizzazione delle azioni previste dai programmi di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva per gli anni compresi tra il 1990 e il 1994;

quali provvedimenti intenda adottare per semplificare le procedure di rendicontazione, controllo e pagamento delle spese relative al programma di miglioramento qualitativo per l'anno 1995;

se sia intenzione del Ministro proporre alla Comunità una sostanziale revisione di tali procedure per il prossimo programma 1996, tenuto conto dell'esigenza che siano gli stessi olivicoltori, attraverso le loro associazioni, a gestire direttamente ed efficacemente le somme rese disponibili con la trattenuta operata sull'aiuto alla produzione per la qualificazione dell'olivicultura nazionale. (4-14702)

LOMBARDO e BOVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

sin dal 1989 è stata finanziata la costruzione di una casa di reclusione in contrada Rugola di Rosali, territorio del comune di Reggio Calabria, per un importo di 50 miliardi, successivamente aumentati ad 85, capace di ospitare 400 detenuti;

l'opera è tuttora bloccata a seguito del contenzioso insorto tra l'Amministrazione statale e l'impresa CMC di Ravenna, aggiudicataria dell'appalto nel 1992;

conseguentemente, è tuttora immobilizzato il relativo stanziamento che, se reso operativo, consentirebbe di dare un contributo alla ripresa del settore edile e, a regime, a creare centinaia di posti di lavoro permanenti -:

se siano a conoscenza della situazione di stallo che la costruzione dell'importante e necessaria opera continua a registrare con il conseguente depauperamento finanziario dello stanziamento;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire con ogni strumento a disposizione dell'Amministrazione statale per disincagliare il finanziamento dalle secche su cui si è arenato, rendendolo operativo;

se siano a conoscenza che i familiari delle persone condannate con sentenza esecutiva protestano da tempo per la lontananza tra le loro residenze e i luoghi di espiazione della pena, con costi umani e monetari non indifferenti ed in dispregio della legislazione che prevede una organizzazione delle strutture carcerarie che faciliti il rapporto del detenuto con la propria famiglia;

se non ritengano, inoltre, di assumere le necessarie iniziative per un utilizzo della struttura da realizzare come casa circondariale, anche al fine di liberare l'area attualmente occupata dall'esistente carcere di San Pietro che, ubicato nel cuore della città in zona a forte densità abitativa, concorre in maniera determinante al congestionamento del traffico urbano ed all'invivibilità del territorio. (4-14703)

DI ROSA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'azienda « Fonderie San Giorgio Prà » di Genova, operante nel settore del riscaldamento domestico, in particolare nella fabbricazione di caldaie in ghisa, già di proprietà pubblica (Ansaldo), con la vendita al Gruppo Belleli effettuata nel 1990 è

entrata a far parte del raggruppamento Interklm, comprendente le aziende del gruppo che operano nello stesso settore;

nel 1991 la proprietà converte la produzione verso i radiatori in ghisa e trasferisce la produzione delle caldaie; nel 1992 interviene la prima crisi e il conseguente intervento della cassa integrazione per i dipendenti; nel biennio 1993/94 si avvia una nuova fase di ristrutturazione che tuttavia non produce gli esiti sperati sul piano industriale, considerato che il Gruppo Interklm viene investito da una nuova crisi finanziaria che, per altro, caratterizza l'intero Gruppo Belleli, con gravi ripercussioni sia nei confronti dei dipendenti che dei fornitori;

dall'agosto scorso è terminata la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori delle Fonderie San Giorgio che, a tutt'oggi, non hanno ancora percepito la retribuzione del mese di settembre, né conoscono il loro futuro; dal 3 ottobre scorso sono stati posti in cassa integrazione straordinaria i 256 dipendenti della fabbrica di radiatori Interklm Sistemi di Chieti;

detta situazione sembra determinata dalla rottura delle trattative tra la stessa Interklm e la società tedesca Vaillant, intenzionata, almeno originariamente, a rilevare tutto il gruppo metalmeccanico;

allo stato non mancano commesse quanto piuttosto una inadeguatezza nel *management* e una precisa volontà di superare le difficoltà finanziarie e di bilancio -:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire nei confronti della proprietà del gruppo Belleli affinché sia definito, anche attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali, un progetto industriale serio ed affidabile riguardante l'intero gruppo, ed in particolare le aziende facenti capo all'Interklm, idoneo al rafforzamento in termini produttivi e di mercato del gruppo ed al mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se risulti che la « Belleli » abbia interamente versato all'IRI quanto pattuito nel

contratto di compravendita delle Fonderie San Giorgio di Prà-Genova. (4-14704)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.
- *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il Castello di Malaspina di Massa è da circa un decennio pressoché ininterrottamente chiuso ai visitatori per lavori;

il ruolo fondamentale del Castello Malaspina per il rilancio turistico ed economico dell'intera provincia è indubbio;

tale ruolo è sottolineato dal carattere degli stessi progetti presentati sia al FIO che alla CEE tutti incentrati sulla valorizzazione culturale e turistica dell'intero circuito dei castelli dell'antica Lunigiana;

l'ultimo dei progetti finanziati sui fondi FIO, oltre a proporre un museo del territorio, prevede che il castello divenga sede di attività e manifestazioni culturali a carattere nazionale ed acquisti un ruolo di « finestra » sulla Lunigiana interna adeguatamente attrezzata per la valorizzazione di tutti i suoi castelli;

il progetto presentato alla CEE esalta questo ruolo, prevedendo di dotare il castello di un sistema di informazione multimediale in grado di orientare la fruizione culturale ed artistica dell'intero territorio provinciale;

attualmente, sono ancora in corso i lavori per il restauro e l'allestimento degli interni del Castello Malaspina di Massa, progettati e diretti dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici di Pisa e finanziati dal FIO con i tre successivi stanziamenti dell'82, dell'84 e dell'89;

la conclusione dei lavori attualmente in corso creerebbe le condizioni per il comune di programmare i propri interventi e di definire i rapporti con la soprintendenza e gli altri EE.LL;

numerose associazioni culturali presenti sul territorio denunciano da anni ritardi dei lavori, chiedendo di rendere agibile quanto prima il Castello al fine di garantirne la fruizione turistica e culturale

da parte di tutti i cittadini e di programmarvi le proprie iniziative, peraltro già approvate dal comune -:

quali tempi si prevedono per la chiusura dei cantieri finanziati dai fondi FIO;

se i motivi dei ritardi nell'ultimazione dei lavori siano di natura tecnico-scientifica, oppure collegati all'esecuzione dei lavori e/o a problemi di carattere giuridico-amministrativo;

quali siano esattamente tali motivi;

se non ritenga di prevedere una parziale apertura, fruibilità degli spazi e dei locali del Castello almeno durante i mesi estivi. (4-14705)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.
- *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

durante una visita al carcere di Massa effettuata nel giorno 28 luglio 1995, abbiamo constatato che detta casa di reclusione ha la necessità di rapidi interventi;

nella sezione « B » infatti le condizioni di vita dei detenuti, costretti in celle per due prive di luce diretta, non possono essere considerate tollerabili;

inoltre la stessa sezione è dotata di impianto elettrico che non è stato ancora adeguato alle norme vigenti e di strutture che non rispondono ai criteri della nuova edilizia penitenziaria;

la USL di Massa-Carrara ha accertato più volte la mancanza dei requisiti minimi per la salute dei ristretti nella sezione « B » della casa di reclusione di Massa;

esiste anche oggettivamente nella sezione « B » un problema di garanzie di sicurezza in ordine alle possibilità di evasione;

esistono già le perizie relative ai lavori di ristrutturazione dell'intera casa di reclusione;

il completamento della sezione « C » della casa di reclusione di Massa consentirebbe di affrontare la necessaria ristrutturazione della sezione « B »;

i fondi precedentemente stanziati per la sezione « C » sono stati interamente impegnati, ma non si sono rivelati sufficienti a completarla;

i lavori necessari per il completamento della sezione « C » richiedono un impegno di spesa abbastanza modesto e consentirebbe di poter avviare i successivi interventi di ristrutturazione della sezione « B » e della direzione;

con decreto interministeriale 11 marzo 1995 si è già provveduto allo stanziamento dei fondi necessari per la ristrutturazione delle altre sezioni della casa di reclusione di Massa, assegnando 1.350.000.000 per l'anno 1995 e 5.650.000.000 per l'anno 1996;

tali fondi non sono utilizzabili per ragioni logistiche (non si possono, cioè, trasferire i reclusi dalla sezione « B » alla sezione « C ») prima del completamento dei precedenti lavori -;

se, considerata la possibilità di completare, in tempi brevi, la ristrutturazione dell'intera casa di reclusione, non si ritenga di dover intervenire per consentire l'ultimazione dei lavori nella sezione « C »;

se non si ritenga opportuno provvedere sollecitamente, a questo scopo, con un finanziamento che consenta di completare tale sezione rendendola utilizzabile.

(4-14706)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

è in corso presso il tribunale di Milano un processo nei confronti di alcuni indagati di corruzione e altri reati relativi agli appalti della Metropolitana Milanese spa (cosiddetto processo MM);

il giorno 29 settembre 1995, nel corso della sua requisitoria, il sostituto procura-

tore della Repubblica dottor Paolo Ielo ha presentato al collegio giudicante una serie di documenti e di intercettazioni telefoniche operate sull'utenza dell'onorevole Bettino Craxi;

molti tra questi documenti, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, sarebbero relativi ad accadimenti di molto successivi all'epoca dei fatti contestati nel procedimento penale e non hanno attinenza alcuna con i fatti contestati;

tra i documenti esibiti dal dottor Ielo vi sarebbe la fotocopia di una interrogazione parlamentare da me rivolta al Ministro di grazia e giustizia, fotocopia che sarebbe stata sequestrata nel corso di una perquisizione presso uffici siti in Roma, Via Boezio;

1) se il Ministro non ritenga, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sull'esercizio delle funzioni del pubblico ministero, come prescritto dall'articolo 69 dell'ordinamento giudiziario, che il pubblico ministero dottor Ielo abbia abusato delle sue funzioni introducendo in un processo atti privi di attinenza con l'oggetto del processo medesimo;

2) quali determinazioni, nel caso, il Ministro intenda adottare. (4-14707)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il 20 luglio scorso il pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano dottor Domenico Chiaro ha sottoposto a interrogatorio un collaboratore di giustizia, Franco Patacca di anni 43;

nel corso dell'interrogatorio il collaboratore di giustizia ha reso dichiarazioni relative a un presunto tentativo di corruzione nei confronti di magistrati della Suprema Corte di cassazione;

secondo il collaboratore, che avrebbe appreso la notizia di tale tentativo di cor-

ruzione da un altro detenuto, responsabile del tentativo di reato sarebbe stato un avvocato del foro di Milano;

richiesto dal pubblico ministero di indicare il nome dell'avvocato, il collaboratore ha detto di non ricordare;

a questo punto il pubblico ministero sottoponeva al collaboratore un elenco contenente i nominativi di sei avvocati del foro di Milano e precisamente degli avvocati Giuseppe Sciuto, Luigi Colaleo, Luigi D'Agostino, Ugo Gianangeli, Giuseppe Cucinotta e Maurizio Pellicciotta;

tale elenco risulta nel verbale di interrogatorio;

nonostante l'esibizione dell'elenco, il collaboratore ha insistito nel dichiarare di non ricordare il nome dell'avvocato presunto corruttore e solo dietro insistente sollecitazione del pubblico ministero rispondeva: « Non riesco a ricordare il nome. Forse si tratta di uno dei due nominativi di cui ai numeri 2 e 3, non ne sono tuttavia sicuro »;

a questo punto del verbale si legge che il pubblico ministero « dà atto che i nomi in questione sono quelli degli avvocati Luigi D'Agostino e Ugo Gianangeli » -:

se il Ministro non ritenga che nell'esibizione al collaboratore di un elenco di sei nominativi il pubblico ministero abbia voluto, in modo improprio, attraverso il suggerimento, ottenere una dichiarazione d'accusa nei confronti di avvocati estranei al procedimento in questione;

se il Ministro non ritenga che tale comportamento del pubblico ministero sia gravemente lesivo del diritto di difesa e di libertà degli avvocati difensori;

quali iniziative il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri, intenda assumere per assicurare il rispetto della legge e tutelare il diritto alla difesa e la libertà dei difensori, così come prescritto dai vigenti codici. (4-14708)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per conoscere quali siano tutte le fusioni bancarie in atto e programmate e lo stato attuale del processo di privatizzazione delle Casse di risparmio. (4-14709)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'inarrestabile, inesorabile, delittuosa distruzione del patrimonio storico nazionale non conosce limiti e soste, e si protrae da tempo ormai immemore tra leggi carenti, interventi inadeguati ed a volte tra il disinteresse totale delle istituzioni preposte alla sua tutela;

a Barra, quartiere degradato della periferia orientale napoletana, si sta consumando l'ennesimo scempio ai danni di una preziosa e significativa testimonianza della storia di Napoli;

il degrado del palazzo Pignatelli di Monteleone, opera degli architetti Ferdinando Sanfelice e Ferdinando Fuga, ha subito una notevole accelerazione per gli effetti del sisma del novembre 1980 e, soprattutto, per la inconcepibile ed intollerabile latitanza del comune di Napoli che ai sensi delle ordinanze n. 80 del 6 gennaio 1981 e n. 413 del 14 ottobre 1981 avrebbe dovuto far eseguire i lavori necessari per il consolidamento statico ed il restauro dell'edificio;

ciò nonostante il Comune si è ben guardato dall'avviare l'opera di recupero del fabbricato settecentesco che continua inutilmente ed ignobilmente ad essere ingabbiato in una fitta rete di tubi arrugginiti;

l'unico intervento a salvaguardia della statica dell'antico palazzo ha prodotto un'orribile serie di pilastri in cemento armato che deturpa il pregevolissimo portale di piperno -:

quali provvedimenti siano stati adottati dalla locale Procura della Repubblica

nei confronti del comune di Napoli per la palese inosservanza di leggi ed ordinanze con cui gli s'imponeva la rapida eliminazione di ogni pericolo ed il restauro del palazzo Pignatelli di Monteleone e se nel corso degli accertamenti circa le cause del mancato intervento dell'amministrazione comunale siano emersi fatti e circostanze penalmente perseguibili;

quale sia la ditta fornitrice dei ponteggi in tubi Innocenti ed il costo dell'eventuale noleggio;

quali iniziative siano state assunte o vogliano assumersi dalla competente Soprintendenza a tutela della settecentesca magione. (4-14710)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il parco San Paolo in Napoli è sede di numerosi ed importanti uffici pubblici e privati (ASL 38, Casmez, Tesoro, clinica center, 8 liceo scientifico) per cui quotidianamente è meta di una moltitudine di cittadini;

l'impianto stradale già di per sé insufficiente a garantire una razionale circolazione dei flussi veicolari locali è sovraccaricato oltre misura da una elevata presenza di autoveicoli e, soprattutto, dalla interdizione al traffico di una importantissima arteria (viale degli Oleandri) per motivi che, a distanza di circa sei anni dalla sua chiusura, rischiano di apparire incomprensibili;

il 17 settembre 1989, per infiltrazioni d'acqua provenienti dalle condotte eroga-trici, si verificava il cedimento del piano stradale in corrispondenza del retrospetto dell'edificio contrassegnato col n. 27; .

dopo un primo intervento dell'AMAN e del condominio del civico 27 per ripristinare la fornitura idrica, veniva accertato la totale inagibilità del tratto stradale, distaccatosi dai muri adiacenti e dal fabbri-

cato con la distruzione della fogna bianca e, probabilmente, anche di quella nera;

ogni tentativo dell'UTC di Fuorigrotta per ottenere le idonee riparazioni dall'AMAN e dal condominio risultava vano per cui veniva disposta la costruzione di due muri di calcestruzzo per lo sbarramento stradale;

a maggio del 1990 un ulteriore cedimento delle condotte dell'AMAN (a valle ed a monte della zona inibita) provocava l'ennesimo avvallamento del piano stradale;

le opere eseguite dall'AMAN purtroppo non si sono rivelate idonee a bloccare lo smottamento del piano stradale tanto che si evidenzia una innegabile e preoccupante compromissione della capacità di tenuta sia del muro di contenimento che dei tompagni e dei pilastri del fabbricato adiacente;

nell'aprile del 1993, il dirigente della Unità operativa strade del STC, geometra capo Mario De Maio, ed il dirigente del STC di Fuorigrotta, ingegnere C.D. Andrea Esposito, con una articolata ed approfondita relazione tecnica evidenziavano con puntualità e grande senso di responsabilità, l'elevato grado di pericolosità esistente in quella zona e predisponevano, così come previsto dal regio decreto n. 350 del 1895, una perizia per lavori di somma urgenza per poter restituire funzionalità all'asse stradale, riparare le condotte fognarie, idriche ed eseguire tutte quelle opere stradali per il deflusso delle acque di superficie;

la richiesta avanzata formalmente dal gruppo dirigente dell'UTC nell'ormai lontano aprile del 1993 per ottenere la regolare autorizzazione a deliberare con urgenza l'affidamento e l'esecuzione dei lavori per l'eliminazione di ogni pericolo non ha mai ricevuto una risposta cosicché ancora oggi permangono, e presumibilmente aggravate dal tempo trascorso, quelle condizioni di pericolo segnalate tempestivamente ed irresponsabilmente ignorate dall'amministrazione comunale;

neanche l'impegno costante e tenace del consigliere circoscrizionale di alleanza

nazionale Bruno Bevilacqua è riuscito a spezzare quel muro di silenzio e di delittuosa inattività che è stato elevato intorno al caso di via degli Oleandri -:

quali siano i motivi, reconditi e misteriosi, per cui la richiesta di pronto intervento per l'eliminazione del pericolo avanzata formalmente dall'UTC di Fuorigrotta non abbia trovato un'adeguata attenzione;

se, dinanzi al permanere ed all'aggravarsi di tale pericolosità che continua a minacciare la pubblica incolumità, risulti al Governo che tali fatti siano stati portati a conoscenza della Procura della Repubblica di Napoli e, nel qual caso, quale siano stati i provvedimenti adottati. (4-14711)

BERTOTTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

le ditte Forti Autotrasporti SRL e Forti Trans SRL di Gardolo (Trento) sono imprese esercenti attività di autotrasporto internazionale di merci su strada per conto di terzi che attualmente occupano circa una sessantina di dipendenti (fino allo scorso anno circa novanta) con un parco veicoli di circa cento automezzi;

detta attività di autotrasporto viene effettuata per gran parte nei paesi dell'Europa occidentale e, in particolare Austria, Germania, Francia, eccetera;

il 6 dicembre dello scorso anno, a seguito di un'aspra vertenza con le maestranze, le imprese citate avevano sottoscritto un accordo aziendale con il sindacato di categoria FILT/CGIL del Trentino;

dopo pochi giorni dalla sua sottoscrizione le imprese, anche tramite l'associazione di categoria ANITA, contestavano il predetto accordo aziendale perché « troppo oneroso » e mettevano in atto una si-

stematica violazione delle norme in esso contenute arrivando a disdettarlo dopo sei mesi;

nel mese di maggio ultimo scorso si riapriva la vertenza con le maestranze ed il loro sindacato di categoria ancora non conclusa;

nel contempo le imprese riducevano il proprio personale viaggiante mantenendo inalterato il proprio parco autoveicoli ed affittando detti automezzi (trattasi di autoarticolati) ad una società di Bratislava (Repubblica di Slovacchia), denominata « Immobiliare Danube Trans » (di cui non si conosce il proprietario), che fornisce dipendenti autisti, operando di fatto una sostituzione del personale assunto in Italia (contrattualmente e sindacalmente garantito) con personale extracomunitario del luogo (privo di garanzie contrattuali e sindacali);

da accertamenti svolti dal sindacato di categoria FILT/CGIL del Trentino, i cui dati sono stati ripresi e pubblicati dalla stampa locale trentina, tale operazione ha già provocato l'utilizzazione di circa trentacinque autisti della ex Cecoslovacchia in luogo di personale assunto in Italia;

la provincia autonoma di Trento, in applicazione della legge provinciale 3 aprile 1981, n. 4, concernente i provvedimenti organici per il settore industriale e per la salvaguardia e l'incremento dell'occupazione, ha in questi anni finanziato cospicuamente le imprese di cui trattasi (le ultime delibere ammontano ad oltre mezzo miliardo di lire) -:

se intendano, per tramite degli organi competenti del Ministero dell'interno, verificare la posizione dei dipendenti extracomunitari messi a disposizione dalla « Immobiliare Danube Trans » di Bratislava, che fanno settimanalmente ingresso in Italia per effettuare trasporti per conto delle imprese Forti Autotrasporti srl e Forti Trans srl di Gardolo (Trento), sia in ordine alla regolarità dei visti di ingresso che dei titoli di guida;

se intendano, per tramite degli organi competenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, verificare la posizione dei dipendenti extracomunitari messi a disposizione dalla « Immobiliare Danube Trans » di Bratislava alle imprese Forti Autotrasporti SRL e Forti Trans SRL di Gardolo (Trento), sia in ordine al rapporto di lavoro che alla loro retribuzione e posizione assicurativa nei confronti degli enti previdenziali italiani;

se intendano, per tramite degli organi competenti del Ministero dei trasporti e della navigazione, verificare la regolarità delle licenze degli automezzi di proprietà della Forti Autotrasporti SRL e della Forti Trans SRL di Gardolo (Trento) affittati alla « Immobiliare Danube Trans »;

se intendano, per tramite degli organi competenti del Ministero degli affari esteri, accertare e verificare quali rapporti intercorrano fra le imprese Forti Autotrasporti SRL e della Forti Trans SRL di Gardolo (Trento) e l'impresa « Immobiliare Danube Trans » di Bratislava;

se intendano, infine accertare la corretta utilizzazione dei fondi concessi dalla provincia autonoma di Trento alle imprese Forti Autotrasporti SRL e della Forti Trans SRL di Gardolo (Trento) a tutela e garanzia dell'occupazione e, in particolare, se nell'operazione di affittanza degli automezzi descritta in premessa si riscontrassero eventualmente attività illegali, intendano altresì assumere le necessarie, conseguenti iniziative. (4-14712)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Selva ed altri n. 1-00175, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai seguenti deputati: Becchetti, Bassi Lagostena, Trapani, Nan, Innocenzi, Martinat.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Sbarbati n. 2-00487, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Muccio.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dalla interrogazione Carli ed altri n. 4-14572, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, è stata ritirata la firma del deputato Moroni.

Apposizione di firme a risoluzioni in Commissione.

La risoluzione in Commissione Graticola ed altri n. 7-00456, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Peraboni.

La risoluzione in Commissione Porta ed altri n. 7-00457, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Raffaelli.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: On. Lembo n. 7-00442 del 28 settembre 1995.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: On. Caccavale n. 4-14479 del 9 ottobre 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, a pagina 12144, prima colonna, quartultima riga, tra i firmatari della mozione n. 1-00184 deve leggersi: « Donato Pace » e non: « Pace », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, a pagina 12145, seconda colonna, dodicesima riga, dopo: « e di » deve leggersi: « mercato » e non: « mancato » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1995, a pagina 12174, prima colonna, trentacinquesima riga, dopo: « Cascio » deve leggersi: « Calderoli » e non: « Calderisi » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*